

Appello di Guttuso e altri intellettuali per la ricostruzione del Belice

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Barone è nella lista dei 500 esportatori di capitali all'estero

A pag. 4

Gli sviluppi del confronto politico sulla necessità del cambiamento

Da sabato Andreotti consulta i gruppi

Le dimissioni forse lunedì - Per il PRI è «volere la luna» pretendere il varo di un programma senza soluzioni politiche adeguate - Documento dei senatori Pci

ROMA - Pare ormai avviato il meccanismo della crisi di governo; tra sabato e lunedì Andreotti consulterà i rappresentanti dei partiti, poi si reccherà al Quirinale. E non si vede che cosa potrà dire al presidente della Repubblica - a questo punto - se non che il ciclo della vita del monarca delle astensioni si è concluso, e che perciò è giunto il momento di dare inizio alla ricerca di una nuova soluzione.

In una intervista di G. C. Pajetta

La critica del PCI alla Direzione democristiana

Durante la riunione della Direzione del PCI, il compagno Pajetta si è momentaneamente astentato dai lavori per rispondere ad alcune domande del TG2. Ecco le sue dichiarazioni:

deve far parte della deliberata volontà di attuazione. Quindi il modo di governare, i tempi, la credibilità sono elementi essenziali.

Il è responsabile il governo e proprio l'accordo a sei esige una forte capacità di realizzazione. La situazione è grave, la nostra proposta è chiara: riguarda i contenuti e riguarda la necessità di dare un segno con un cambiamento effettivo.

Convergenze tra partiti e sindacati sui temi economici più urgenti

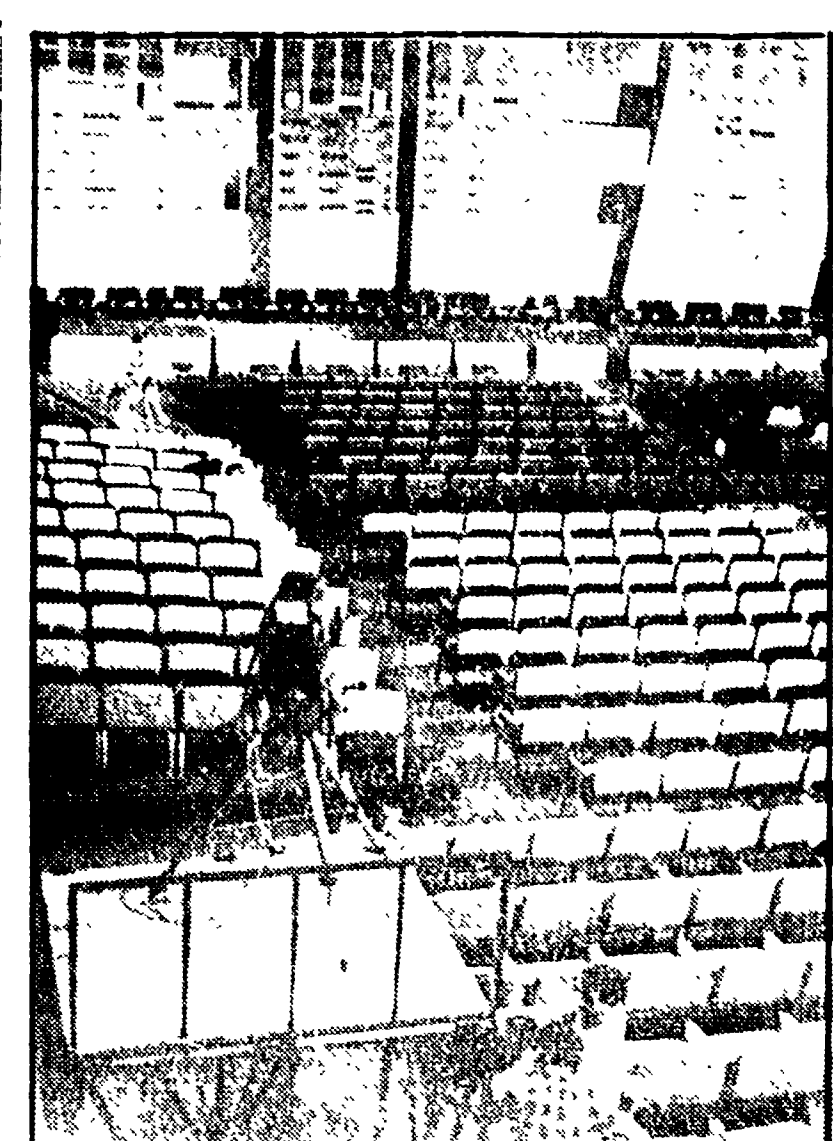
leri incontro della Federazione unitaria e forze politiche dell'accordo a sei - Sollecitati «tempi rapidissimi» per risolvere la crisi

ROMA - Le scadenze della apertura della crisi di governo sono imminenti. E' questa la conferma che oggi la segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL porta alla riunione del direttivo. Tale conferma è venuta nel corso dell'incontro che la segreteria ha avuto ieri con le delegazioni dei sei partiti dell'accordo di programma (per il PCI erano presenti i compagni Napolitano e Barca).

Dichiarazione di Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano, al termine dell'incontro, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La riunione ha permesso di verificare che sono in corso importanti approfondimenti e concretizzazioni delle proposte di politica economica sia da parte dei partiti. Nello stesso tempo si è constatato che sono ormai imminenti le scadenze della apertura della crisi di governo. In relazione a tutto ciò si continuerà a lavorare per in-



L'Italia nel girone con l'Argentina

Per i prossimi campionati mondiali di calcio, che si svolgeranno in Argentina dall'1 giugno, sono avvenute ieri le designazioni per le teste di serie che saranno, oltre ai padroni di casa, la RFT, il Brasile e l'Olanda. All'ultimo momento i dirigenti italiani hanno rinunciato a contendere agli olandesi il ruolo di testa di serie, accettando di entrare a far parte del girone con l'Argentina, che si svolgerà a Buenos Aires. NELLA FOTO: l'auditorio dove domani si svolgeranno i sorteggi per completare i gironi. NELLO SPORT

A vuoto il primo tentativo del giudice costituzionale Gionfrida

Lefebvre rifiuta di parlare ma il suo malore è un pretesto

Cerca di prendere ancora tempo - Gli espedienti difensivi - Nonostante le assicurazioni dei medici sulle sue condizioni non è stato ancora trasferito in carcere

ROMA - Ovidio Lefebvre non parla. «Stiate gentili, mi sento male, ripassate tra qualche giorno»: con questa frase l'uomo-chiave dello scandalo Lockheed ha liquidato i ripetuti tentativi del giudice istruttore Gionfrida e dei commissari d'accusa, Alberto Dall'Orta, Carlo Smuraglia e Marcello Gallo che avrebbero voluto rivolgergli alcune domande. Le ragioni di salute sono, ovviamente, un pretesto e lo dicono a sufficienza il bollettino medico e l'andamento dell'incanto, nella stanza al secondo piano dell'ospedale «Santo Spirito».

«La cosa sia accaduto di preciso nella stanza non è dato sapere, ma per sommi capi, ricostruendo le varie fasi attraverso mezza parole, piccoli elementi e le scarse battute scambiate con Gionfrida al termine della visita si può dire questo: è stato l'avvocato difensore, Giuseppe De Luca, a consigliare alimbrato, al suo assistito di tacere. Erano le 17,15. Gionfrida ha compiuto con l'aiuto del cancelliere il solito rito che apre ogni interrogatorio (generalità, i nomi dei commissari inquirenti e l'altro legale, Carlo D'Agostino. I giornalisti sono rimasti al pian terreno e solo in un se-

condo tempo, quando ormai tutti gli amministratori erano entrati nella stanza di Lefebvre, sono stati fatti salire al secondo piano, fin davanti al corridoio sorvegliato da agenti con il mitra in pugno che porta al reparto chirurgico dove appunto si apre la camera predisposta per il detenuto.

La carta del rinvio e gli obiettivi sono chiari: da una parte fare ulteriormente avvicinare i termini della prescrizione e dall'altra dare la possibilità di patteggiare con chi ritiene pericolosa la sua deposizione un opportuno dosaggio delle «rivoltazioni», tannoso che poi ne faccia qualcosa.

Senza un filo conduttore la riunione del gruppo

Malumori ma poca politica nel dibattito dei deputati dc

Si è parlato di rinvio della crisi, di elezioni, di convocazione del CN - Oltre settanta gli iscritti a parlare

ROMA - La «due giorni» dei deputati democristiani è cominciata ieri mattina. Puntuale, ma in un clima ben diverso dall'aria di battaglia preannunciata da qualche osservatore. L'aula era ad anfiteatro, nei sotterranei di Montecitorio, in cui la riunione si è tenuta, è stata insomma tutt'altro che la «festa dei leoni» per il vertice dello scudo crociato. Andreotti, Piccoli, Moro, Zaccagnini, l'uno a fianco all'altro su una pedana al fondo della sala hanno ascoltato il dibattito senza perdere una battuta, da mattina a sera; ma in realtà sapevano benissimo che i primi degli oltre settanta interventi previsti, il capogruppo Piccoli

spiegava ai cronisti, sulla soglia dell'aula, il senso che attribuiva alla relazione che aveva appena letto. Il documento non si discosta dalla posizione emersa in Direzione, la quale secondo Piccoli, proverebbe che «la DC si muove, nell'ambito dell'accordo a sei, certo: ma in quell'ambito si possono trovare - ha aggiunto - maggiori programmatiche; e' insomma lo spazio per un rinvigorismento sulle cose e per un accordo sulla gestione delle cose da fare».

«E' una posizione che», Antonio Caparica (Segue in penultima)

Con una dichiarazione del Dipartimento di Stato

Pesante ingerenza degli USA nella crisi politica italiana

A conclusione delle consultazioni che l'ambasciatore Richard Gardner ha avuto in questi giorni a Washington con il presidente Jimmy Carter, il consigliere presidenziale Brzezinski, il segretario di Stato Cyrus Vance e numerosi funzionari, ieri il «portavoce» del Dipartimento di Stato Hodding Carter, poco prima della conferenza stampa del presidente, ha rilasciato questa dichiarazione del governo americano: «La visita dell'ambasciatore Gardner a Washington ha fornito l'occasione di un incontro con autorevoli esponenti del governo per un esame generale delle direttive politiche.

«L'atteggiamento del governo americano nei riguardi dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, compreso quello italiano, non è in alcun modo mutato. Come il presidente e altri esponenti del governo hanno dichiarato pubblicamente in varie occasioni, i nostri alleati dell'Europa occidentale sono paesi sovrani, e come è giusto ed appropriato, la decisione su come

governarsi spetta esclusivamente ai loro cittadini. Al tempo stesso - ha però sottolineato - questo punto il «portavoce» - riteniamo di avere verso i nostri amici ed alleati il dovere di esprimere chiaramente il nostro punto di vista.

«Esponenti del governo hanno ripetutamente espresso tali vedute sulla questione della partecipazione dei comunisti ai governi dell'Europa occidentale. La nostra posizione è chiara: noi non siamo favorevoli a tale partecipazione e vorremmo vedere diminuire l'influenza comunista nei paesi dell'Europa occidentale.

«Come abbiamo detto in passato, riteniamo che il modo migliore per conseguire questi obiettivi sia attraverso gli sforzi dei partiti democratici per soddisfare le aspirazioni popolari ad un governo efficiente, giusto ed aperto alle istanze sociali.

«Gli Stati Uniti e l'Italia hanno in comune valori ed interessi democratici e noi non riteniamo che i comunisti con-

OGGI due storie

OGGI non possiamo resistere alla tentazione di riprendere due brevi storie di ieri, non che al rischio di sentirle ancora una volta. Può ben darsi che su casi, ma finché lo signori esistono e operano, non è giusto che abbiano uno storico specializzato, ogni giorno e assidue? Ebbene, quello storico, modestamente, siamo noi. Grazie, grazie.

La prima storia riguarda il dottor Mario Barone, del quale tutti i giornali ci hanno detto ieri che è stato rimosso in galera, aggiungendo subito che si giudica «imminente», nei suoi confronti, la concessione della libertà provvisoria. Egli soffre, infatti, di un fastidioso disturbo all'apparato acustico, con questo di caratteristico: che certe parole le percepisce distintamente, mentre certe altre assolutamente non le ode. Se gli dite per esempio «buon giorno», Barone, compiaciuto, risponde «buon notte»; ma se gli dite «tabulato» Barone non intende. Soffre ma non sente, ed è vittima di quella che i medici chiamano «sindrome di una malattia dalla quale quel poverino, presumibilmente, non guarirà mai. Ma non, nell'urgente i nostri auguri più cordiali, torremmo sapere una cosa, quando Barone si dimise dal Banco di Roma ed entrò in congedo, leggiamo

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Fortebraccio

A dieci anni dal sisma che sconvolse la valle

Per il Belice appello di intellettuali: ogni risorsa sia destinata a costruire abitazioni

A dieci anni dal terremoto che sconvolse i paesi della vallata del Belice...

Occorre subito fermare la mano agli speculatori, spezzare la logica degli appalti...

La lotta popolare per il Belice che oggi oltrepassa i suoi confini geografici...

che all'inerzia al fraporsi di contrastanti interessi di parte, consiste la crisi politica...

Dal nostro inviato

MONTECATINI TERME. Una ricchezza inconsueta, quasi sorprendente, di contributi...

Il convegno di Montecatini sui progetti finalizzati

Hanno discusso in tanti come fare in modo nuovo la ricerca in Italia

Un segnale di ripresa per l'intero settore che viene dall'ampiezza del dibattito e dall'attiva partecipazione di circa mille ricercatori...

certi settori dell'industria privata. Su questi aspetti quindi occorrerà apportare dei correttivi.

di energia e la possibilità di intervenire sul settore tessile, oggi particolarmente in crisi.

non ci si deve stancare di riaffermare la necessità di interventi nel settore della ricerca di base.

progetti finalizzati. Su questo dovrà riflettere il CNR per trovare soluzioni adeguate...

Prosegue il lavoro della Camera sul testo di riforma

Approvati gli articoli sull'assetto territoriale del Servizio sanitario

Solo le Regioni legifereranno in materia di assistenza sanitaria - I compiti del consiglio nazionale - Accolta sollecitazione dei sindacati - Competenze statali

ROMA - Il quadro generale della riforma sanitaria è stato ieri precisato dalla Camera...

so deve rappresentare anzi un ulteriore incentivo per una svolta positiva nella situazione politica.

LE REGIONI - Ferma restando una serie di funzioni amministrative di competenza statale, saranno le Regioni e solo esse, a legiferare in materia di assistenza sanitaria ospedaliera...

COMPETENZE STATALI - Restano invece allo stato le funzioni amministrative concernenti la profilassi delle malattie infettive...

Scaduto da mesi il Consiglio d'amministrazione del CNEN

ROMA - Il CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare) è gestito da alcuni mesi da un Consiglio di amministrazione...

al Ministro dell'Industria una interruzione, da discutere con urgenza in Commissione...

stato il dibattito di tutte le forze sociali in tutti i luoghi in cui ogni giorno i cittadini verificano il rapporto fra la Repubblica e i principi fondamentali...

ROMA - Il direttore generale della RAI, Berté, è stato invitato dalla commissione parlamentare di vigilanza a riferire su dati e informazioni televisive dei giorni scorsi...

Ordine del giorno del Consiglio d'amministrazione

Invito alla RAI-TV per informazioni esatte ed imparziali sul terrorismo

La commissione di vigilanza ha chiesto a Berté di riferire su recenti notizie che hanno suscitato critiche e proteste - Respinta una richiesta del comitato per i referendum

ROMA - La RAI-TV deve impegnarsi con l'uso di tutti i propri mezzi (testate, reti e dipartimento) per una informazione quanto più esatta e imparziale sui fatti di violenza e di terrorismo...

ROMA - Il direttore generale della RAI, Berté, è stato invitato dalla commissione parlamentare di vigilanza a riferire su dati e informazioni televisive dei giorni scorsi...

La commissione di vigilanza, sempre nella riunione di ieri, ha fatto propria la proposta del compagno onorevole Trombadori...

appaltatrici, i capitoli e la appaltazione di ciascun appalto. Infine è stata respinta dalla commissione una richiesta del comitato per i referendum...

I risultati degli incontri della delegazione di amministratori e sindacalisti a Roma

Per il Friuli arrivano i primi fondi

Ancora incertezze per il reperimento totale dei finanziamenti - Riunioni con i gruppi parlamentari, il presidente della Camera, il vicepresidente del Senato e il governo

ROMA - Il governo comincia ad assicurare i finanziamenti previsti dalla legge per la ricostruzione...

seconda parte del 1978. Com'è noto, di oltre 500 miliardi per il 1977 (di cui 391 alla Regione e 126 ad alcuni ministeri) per lavori di competenza statale...

relativi all'anno in corso. Per questo conclude Baracetti - assume ancora maggiore importanza la riunione che giovedì prossimo terranno i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato...

struzione e lo sviluppo del Friuli e ad un rapido flusso dei finanziamenti, così come alle iniziative tese a rispettare l'obbligo, fissato nella legge, relativo alla istituzione dell'università a Udine e al potenziamento degli uffici tecnici dei Comuni e delle Comunità montane...

I ritardi

La delegazione ha discusso dei gravissimi ritardi nell'opera di ricostruzione con i presidenti dei gruppi parlamentari, il presidente della Camera Pietro Ingrao e il vice presidente del Senato Luigi Carraro...

La decisione di tenere la riunione era stata presa nell'incontro che la delegazione friulana aveva avuto con i rappresentanti dei gruppi, per i quali erano presenti: per il PCI i compagni di Giulio Baracetti, Baccich, Migliorini e Colombo, per la DC Fusaro, per il PSDI Preti, per il PSI Colucci, per il PRI Ascari Raccagni, per la sinistra indipendente il sen. Melis, per Democrazia Proletaria Luciana Castellina.

Impegno La decisione di tenere la riunione era stata presa nell'incontro che la delegazione friulana aveva avuto con i rappresentanti dei gruppi, per i quali erano presenti: per il PCI i compagni di Giulio Baracetti, Baccich, Migliorini e Colombo...

La decisione di tenere la riunione era stata presa nell'incontro che la delegazione friulana aveva avuto con i rappresentanti dei gruppi, per i quali erano presenti: per il PCI i compagni di Giulio Baracetti, Baccich, Migliorini e Colombo...

I «ragionamenti» di un autonomo

A chi avesse intenzione di scrivere una storia della cialtroneria politica raccomandiamo di tener da parte l'interessata a Oreste Scalzone pubblicata ieri da Repubblica. C'è tutto, dal pressapochismo culturale all'opportunismo più straripante...

sapete perché? Perché la sua diffusione può causare una seria destabilizzazione del sistema, portarlo a una crisi seria. Scalzone ha paura di arrivare a questa crisi, perché sa di non aver nulla di serio da proporre, né economicamente né socialmente né scientificamente né politicamente...

distria, a dire che la legge Anselmi avrebbe moltiplicato i terroristi. E pare che abbia ragione. E' raro trovare esempi così clamorosi di irresponsabilità e di superficialità. Sarebbe come dire che della disoccupazione devono essere incolpati non coloro che fanno una politica economica basata solo sul profitto e i loro portavoce, come magari il dott. Sarona, ma chi fa leggi, sia pure anche inadeguate, per trovare posti di lavoro. In secondo luogo, bisognerebbe finire con questo pezzo del collegamento meccanico tra disoccupazione e terrorismo, spiegazione così facile e accomodante, che fornisce alibi al partito e al movimento armato. Ci sono stati, nella recente storia d'Italia, momenti nei quali c'era una disoccupazione ancora più forte, prospettive più oscure, rovine materiali oltre che morali. Pensiamo all'immediato dopoguerra. Se si dodessero applicare gli schemi di Bocca a quel periodo, come spiega che il terrorismo allora non c'è stato?

La verità è che vi sono forze che spingono al terrorismo. C'è una propaganda e ci sono idee violente, seminate in mezzo ai giovani. Ci sono mandanti e sergenti ai ruoli. Ci sono mandati e sergenti ai ruoli. Ci sono mandati e sergenti ai ruoli. Ci sono mandati e sergenti ai ruoli.



TRAPANI - Bambini del Belice davanti alle baracche costruite dopo il terremoto di dieci anni fa

Origini e problemi della crisi italiana

Vi sono forze capaci di risanare il Paese

Pubbllichiamo la seconda parte dell'intervento, dedicato ai temi della crisi e delle possibilità di soluzione, che Giorgio Amendola ha tenuto al ventiduesimo incontro nazionale della ACLI, in corso di svolgimento a Riccione.

La crisi che ha investito l'Europa e il nostro paese ha origini mondiali. Lo sviluppo dei nostri paesi può continuare soltanto se viene promosso nel quadro di un nuovo ordine di rapporti economici mondiali. Ciò esige, anzitutto, il compimento dell'unità europea, con la trasformazione democratica della CEE, fondata sulla elezione diretta del parlamento, attraverso una manifestazione di volontà popolare.

Lo sviluppo, nel nostro paese, deve assumere carattere nuovo, nella subordinazione dell'interesse privato agli interessi generali della collettività. L'Italia, tra i paesi capitalistici avanzati, è quello arrivato più tardi alla formazione di uno Stato unitario nazionale ed è minato da profonde contraddizioni di origine storica: la questione agraria, la questione meridionale, la questione vaticana, per la presenza nei secoli di uno Stato vaticano riconosciuto dai Patti Lateranensi e dall'articolo 7 della Costituzione repubblicana.

È necessario seguire una via di programmazione democratica che attraverso profonde riforme di struttura mirasse ad allargare, anzitutto, la base produttiva in una lotta conseguente contro le rendite, i parassitismi, le speculazioni, le ruberie. Si è preferito seguire un modello di espansione economica di tipo americano, senza tenere conto che la struttura del nostro paese, non ancora beneficiata dalle necessarie riforme, si è avuta così, sotto la guida dei governi diretti dalla DC, una forte espansione economica, che abbiamo chiamato monopolistica perché controllata da grandi gruppi monopolistici. Certo si sono compiuti in questo modo incrementi rapidi, della produzione, dei redditi, dei consumi. Gli italiani hanno fatto più cammino nei trent'anni repubblicani di quanto ne avevano fatto nei settant'anni monarchici.

Non ha mai negato l'importanza degli incrementi compiuti nel periodo repubblicano, ed anche della crescita di consumi indispensabili per la conquista di un migliore tenore di vita. Il balzo del consumo annuo individuale di carne da 12 a 62 chili, in trent'anni, è un fatto che può essere disprezzato soltanto da intellettuali lontani dai bisogni di un popolo che nella sua stragrande maggioranza viveva la carne solo nei giorni delle feste comandate. Ho documentato, nel libro «Gli anni della Repubblica», il balzo effettivo dell'alimentazione nella scuola, nell'assistenza sanitaria, nelle pensioni. Il numero dei pensionati è passato da due milioni a 12-14 milioni. Il fatto è che il numero degli occupati è sceso, nell'ultimo decennio, da 20 a 19 milioni. Tra loro ci saranno più pensionati che occupati.

All'incremento dei consumi pubblici e privati non ha corrisposto un allargamento della base produttiva. Ed i consumi privati sono cresciuti più di quelli pubblici. Si è verificata una vera inversione di valori, perché il balzo effettivo di ogni ricchezza, è stato posto all'ultimo gradino, dopo i consumi pubblici e dopo, soprattutto, i consumi privati. Ma se non si produce, come si può consumare? Si è preferita una politica di espansione non selezionata della produzione e del reddito ad una reale politica di sviluppo che potesse come primo obiettivo l'eliminazione degli ostacoli che impedivano una crescita delle forze produttive. Non si sono concentrate le risorse del paese per realizzare un vero sviluppo, cioè che significasse: incremento ed educazione professionale degli occupati, rinnovamento tecnologico, investimenti profusi in tutto il paese, trasformazione dell'agricoltura, attraverso una riforma agraria, risanamento del Mezzogiorno per offrire ai lavoratori espulsi dall'agricoltura, per l'inevitabile e benefico processo di trasformazione agraria, una occupazione industriale nel loro stesso paese o regione e senza obbligarli ad una deperante emigrazione che deve portarli a congestionare le zone settentrionali di concentrazione industriale. Malgrado gli avvertimenti si è andati ciecamente avanti sulla via dell'espansione e sono chiamati profeti di babilonia coloro che, come

La politica di austerità rivendicata dai comunisti non è solo una politica di sacrifici economici, ma una cultura nuova, una visione nazionale degli interessi generali

abbiamo fatto, avevano insistito sulla precarietà di una espansione non fondata sulla estensione della base produttiva. La politica di espansione, e non di sviluppo, ha vanificato ogni tentativo di programmazione, dallo schema Vancini al piano approvato nel '67 dal Parlamento che noi respingemmo proprio perché mancava di strumenti di attuazione. La politica di espansione ha permesso, per un lungo periodo, alti saggi di profitto, che non si sono tradotti in investimenti produttivi ma hanno preso la via dell'esportazione fraudolenta o degli imbleghi speculativi. La politica degli incentivi manovrati per interessi clientelari, ha posto fradice basi a molte nuove imprese.

Impedendo le riforme di struttura e la programmazione, i governi che si sono succeduti, con formule politiche diverse, hanno preferito condurre alle richieste di miglioramenti salariali ed assistenziali. Noi abbiamo lottato per l'avvicinamento dei salari italiani al livello dei salari comunitari, ma abbiamo detto che ciò richiedeva una crescita della produttività nazionale e di quel-

Puntare sull'intelligenza e la serietà dei lavoratori

Noi ci opponiamo a questo andazzo, puntando sulla intelligenza e sulla serietà dei lavoratori. Ma un discorso severo può essere rivolto con successo ai lavoratori solo da chi ha moralmente le carte in regola. L'uno Stato risanato può chiedere agli italiani uno sforzo che può riuscire a salvare il paese. Solo uno stato rinnovato, forte di un ampio consenso popolare può avere l'energia per stroncare l'assalto terroristico, che è sempre fascista, nei metodi, nei contenuti, negli obiettivi di qualunque genere si copra. Ma bisogna fare appello al senso di responsabilità dei lavoratori, alla coscienza nazionale della classe operaia, non eccitare l'egoismo del particolare.

Oggi l'inquinamento morale ha toccato anche settori della classe operaia, che si accingono ad accrescere ad ogni costo le entrate. A cosa è servito lottare per la riduzione delle ore lavorative se il tempo libero così guadagnato, e che dovrebbe essere riservato alla famiglia, allo sport, alla cultura, alle attività politiche ed associative, oggi molti lavoratori lo impiegano sempre di più per sfuggire la giornata lavorativa con le ore straordinarie e con il doppio lavoro? Ma i bisogni crescono — si dice — ed i salari perdono valore. No, i salari reali sono stati aumentati di 4 o 5 punti nell'ultimo anno. Quali bisogni? Una politica di austerità richiede una diversa scala di valori. Perché ammassarsi di fatica per impiegare le aumentate risorse in beni non necessari, la nuova macchina, i mobili costosi, o le spese folli per i matrimoni, non importa se civili o religiosi, spese di puro prestigio, l'abito da sposa, i confetti, i regali, il banchetto di nozze, secondo i riti della vecchia borghesia?

Bisogna affermare i valori reali della vita

Bisogna affermare i valori reali della vita, l'amore che non ha bisogno di espressioni fastose, la famiglia, l'educazione dei figli, l'impegno politico che è garanzia di libertà, la dignità della vita, il rifiuto delle turberie e delle raccomandazioni, ciò che vuol dire compiere una vera promozione umana, la emancipazione dei lavoratori. Invece è stata lanciata la parola d'ordine di una promozione sociale, vista non

la aziendale, cioè una politica di investimenti produttivi. La situazione si è aggravata dopo lo scoppio della crisi del 1964. Noi abbiamo allora detto che si trattava di una crisi grave ed abbiamo respinto le tesi di chi vedeva, anche nel movimento sindacale, la crisi solo come un'iniezione dei capitalisti. La crisi c'era e non ne siamo venuti fuori proprio perché invece di indicare, con coerenza e rigore, una politica di riconversione, abbiamo continuato a turare le falle con provvedimenti tampone, dando vita ad uno stato assistenziale che protegge soltanto, con una crescita senza limiti del deficit pubblico, una parte dei lavoratori, lasciando abbandonata un'altra parte di essi, disoccupati, giovani, specie nelle campagne e nel Mezzogiorno. Vi sono zone del paese in cui v'è una piena occupazione ed altre in cui si concentra la disoccupazione. Si è dato così una spinta alla crescita della giunta dei redditi, alla pensione anomala, agli effetti perversi di una scala mobile generalizzata, allo scoppio degli egoismi corporativi.

La crisi economica può essere superata soltanto attraverso uno sforzo diretto non ad una ripresa effimera della congiuntura, ma ad un vero sviluppo, assicurato da una profonda riconversione industriale, da una programmazione democratica e da reali riforme di struttura. Ma una politica di sviluppo richiede una riaffermazione dei valori di responsabilità, di professionalità, di studio, il soffocamento degli egoismi individuali e corporativi, una politica di severità e di austerità. La politica di austerità promossa da noi comunisti non è soltanto una politica di sacrifici economici, ma una cultura nuova, una visione nazionale delle esigenze generali, un sentimento di fraternità e di solidarietà. Vuole essere una vera riforma morale.

Vi sono in Italia le forze capaci di assicurare un rinnovamento e un risanamento del paese. Vi è una gioventù che non si abbandona alla disperazione del terrorismo, ma crede nei valori di democrazia consacrati dalla Resistenza, e che è capace di tutti i sacrifici se questi possono assicurare un avvenire più giusto. Ma bisogna riaffermare la fiducia nelle possibilità di progresso dell'umanità. I "nuovi filosofi", che sono poi i "vecchi nemici" del progresso, contestano la stessa capacità della storia a camminare, sia pure con passo lento ed incerto, con pause e ritorni indietro, verso la creazione di una condizione umana migliore.

Noi possiamo essere divisi dalle nostre fedi e dalle nostre opinioni politiche, sulla interpretazione della storia e sulla individuazione delle forze motrici. Possiamo essere divisi sulle vie da seguire, sui mezzi da impiegare, per assicurare il cammino della storia. Ma, credo, siamo uniti nel ritenere che il progresso non è un concetto superato, ottocentesco. Il progresso non è nemmeno certo. Il progresso dipende dalle capacità della umanità di superare le ragioni di contrasto che la dividono, e di procedere unita nell'aspra battaglia per dominare la natura ed utilizzare le sue ricchezze per la salvezza dell'uomo.

Giorgio Amendola

Giorgio Amendola

Giorgio Amendola

Giorgio Amendola

Un'antologia pubblicata dai «Quaderni della Fenice»

I poeti in collettivo

Alcuni mesi fa si tenne su questi stessi pagine un vivace dibattito sulla situazione della poesia oggi, con numerosi interventi (non tutti memorabili, per la verità) pro o contro un presunto o vero rilancio attuale di un'attività che coinvolgerebbe larghi strati di pubblico e rilancerebbe una nuova generazione di produttori. È un discorso che qui si vuol riprendere, ma non nei suoi aspetti genericamente definitivi o personalistici polemici, ma spostandolo dalla poesia ai poeti, dai testi ai loro autori nel momento in cui essi, come a passare dalla fase del compimento dell'opera a quella della sua divulgazione mediante il libro stampato. A darcene l'occasione è il n. 26 dei «Quaderni della Fenice» diretti da Giovanni Raboni per le edizioni Guanda, nata appena un anno fa, la collana si è rapidamente affermata come una delle più qualificate nel nostro panorama e una delle più desiderate nelle aspirazioni dei nostri poeti. È un buon diritto naturalmente, che i volumi qui pubblicati — di poeti italiani e stranieri — e persino, arguimmo, la gradevole veste tipografica, giustificano il giudizio globalmente lusinghiero. Ma a questi me-

riti degli autori e degli editori evidentemente non ne hanno corrisposto analoghi del pubblico, e così dopo ventisette volumi i responsabili della collana hanno dovuto in qualche maniera gettare la spugna e mutare retroscandito dal classico volume d'autore a diverse ed autonome) raccolte poetiche in un volume solo; e ne di chiarano apertamente la ragione: «Per continuare in modo più economico — e dunque suscettibile di una più vasta efficacia culturale — il discorso di qualità e di documentazione, accettiamo almeno ipoteticamente la speranza di una maggiore azione culturale, quella che è certa è però la dichiarazione di incapacità della poesia a mantenersi, ad avere un destinatario, cioè un mercato, sufficiente a garantire almeno la sopravvivenza delle sedi in cui essa deve necessariamente apparire.

È forse una vecchia storia in Italia, ma probabilmente aggravata negli ultimi tempi per le difficoltà della situazione economica generale e specifica del campo editoriale e, d'altra parte, per l'aumentata schiera dei poeti o aspiranti tali. La soluzione cui è ricorso

Le memorie dell'ex ambasciatore jugoslavo a Mosca



Nella foto, da sinistra: Molotov, Malenkov, Bulganin, Krusciov, Suslov, Vorosilov, a una manifestazione del luglio 1956

Quando Krusciov sconfisse Molotov

In un libro pubblicato a Belgrado i particolari inediti del tentativo del «gruppo antipartito» di mettere in minoranza l'allora segretario del Pcus - «I comunisti europei devono far da soli, non hanno bisogno dei consigli dei russi»

Le memorie dell'ex ambasciatore jugoslavo a Mosca, pubblicate da un gruppo di comunisti europei, rivelano i particolari inediti del tentativo del «gruppo antipartito» di mettere in minoranza l'allora segretario del Pcus, Nikita Krusciov, nel luglio 1956. Il libro, intitolato «I comunisti europei devono far da soli, non hanno bisogno dei consigli dei russi», è stato scritto da un gruppo di comunisti europei che si erano riuniti a Belgrado nel 1956 per discutere della situazione in Jugoslavia e delle relazioni con l'Unione Sovietica.

Un colloquio di quattro ore

La sera del 21 marzo è a Mosca. Tre giorni più tardi viene ricevuto dal ministro degli Esteri Molotov, «in una atmosfera buona, con un colloquio spontaneo». Il 29 marzo dal «capo nominale» dello Stato sovietico Vorosilov, il pomeriggio del 2 aprile viene ricevuto da Krusciov nella sede del Comitato centrale del partito. Tra l'ambasciatore e il segretario generale del partito comunista della Jugoslavia si svolge un lungo colloquio di quattro ore. Tra l'altro Krusciov afferma: «Bisogna che ci assicuriamo l'unione di tutte le nostre forze, che abbiamo una organizzazione responsabile. Per i comunisti italiani e francesi è diverso, ma per i paesi del "lager" (il campo socialista, ndr) è indispensabile una nuova organizzazione».

essi le loro cose le sanno meglio. Perciò in questi giorni Thorez è stato a Roma per discutere con Tagliari. Come discutono i comunisti francesi ed italiani così deve essere».

Il 25 aprile l'ambasciatore ha un colloquio di due ore con Mikojan. Micunovic sostiene che il Cominform era «solo un'arma in mano a Stalin e che nella lotta contro la Jugoslavia aveva fallito. Mikojan non è d'accordo, ma alla fine manda i suoi saluti al compagno Tito «con il quale si risolveranno tutte le questioni tra di noi ed i nostri partiti».

Le pagine nelle quali Micunovic rievoca la sconfitta del «gruppo antipartito» capeggiato da Molotov nel giugno 1957, sono tra le più interessanti del libro. L'ambasciatore jugoslavo riferisce ciò che gli ha detto Krusciov in un colloquio ai primi di luglio: «Krusciov mi ha raccontato che già durante la permanenza in Finlandia aveva intuito che con Bulganin qualcosa non andava bene. Tornata dalla Finlandia, a Mosca, la mattina aveva cominciato a sciogliersi. Un pomeriggio Bulganin l'aveva chiamato per telefono dicendogli che doveva convocare il Presidium con urgenza. Krusciov si trovava a casa e Bulganin al Cremlino, dove c'è un ristorante riservato ai membri del CC. Krusciov aveva risposto a Bulganin che il Presidium era già stato convocato in termini normali, e che non vedeva alcuna ragione per convocarlo con urgenza. Bulganin gli aveva risposto: «Però, noi insistiamo». Krusciov aveva chiesto chi fossero questi «noi». Bulganin disse: «I gruppi che si trova qui a pranzo». Krusciov gli rispose che, secondo lo Statuto del partito e la prassi del Presidium, non esiste alcun gruppo prevalente del Comitato centrale, e che perciò il Presidium sarebbe stato convocato come previsto. Bulganin insisteva categoricamente, così che Krusciov si decise ad andare al ristorante del Cremlino, per pranzare e parlare con gli altri.

«Al ristorante aveva incontrato Bulganin, Vorosilov, Molotov, Malenkov, Kaganovic, Pervuhin e Mikojan, cioè tutto il Presidium. Suslov non si trovava a Mosca, era in vacanza; Saburov si trovava a Varsavia alla riunione del Comcon. Krusciov in Leningrado, dove doveva parlare Krusciov, la maggioranza chiedeva ora che l'oratore fosse un altro. Il conflitto si stava inasprendo. Gli stalinisti chiedevano la sostituzione del capo dei Servizi di sicurezza, Sjorov, accusandolo di controllare i membri del Presidium per conto di Krusciov. Avevano altresì criticato la

campagna di Krusciov basata sullo slogan: «raggiungere e superare l'America».

«L'idea tattica di Krusciov era questa: il Presidium non poteva prendere in sostanza una decisione di simile portata, occorreva andare al Plenum, il quale doveva decidere su tutto. Krusciov resisteva, si muoveva per guadagnare tempo, per mobilitare il Comitato centrale. Ecco un esempio della tattica di Krusciov: in sostanza egli era contrario ad ogni risoluzione del Presidium, proposta dagli altri, in quanto ciò avrebbe portato alla sconfitta; però, per guadagnare tempo, aveva accettato la nomina di una Commissione che avrebbe dovuto compilare una relazione di risoluzione per il Plenum. Si trattava di una mossa di Krusciov. Gli stalinisti proponevano Molotov come capo gruppo, e fra gli altri accettavano, «anche Krusciov». Questi si opponeva: «Se lo Molotov lavoreremo in una Commissione speciale già che non potrà scaturire alcuna risoluzione». Così era proseguito il braccio di ferro attorno alla Commissione Krusciov: Krusciov aveva partecipato, benché, come mi spiegò dopo, tutto questo non aveva alcun valore.

«Il giorno dopo il terzo voto del Presidium, si era presentato un gruppo di venti membri del Comitato centrale da Mosca, capeggiati dal maresciallo Koniev e da Ignjatovic. Avevano chiesto di presenziare alla riunione del Presidium. Questo gruppo stava aspettando che Krusciov si presentasse, mentre la maggioranza stalinista nel Presidium stava attaccando Krusciov dicendogli che ciò costituiva una pressione e una scissione del partito. Il vecchio Vorosilov, che stava con gli stalinisti, aveva esclamato esultante: «Parlate portarci anche i carri armati». Gli aveva risposto il maresciallo Zhukov, il quale era presente come membro supplente, dicendo che i carri armati si muovevano sotto i suoi ordini e che Krusciov aveva parlato stonato i membri del Comitato centrale e non i carri armati (...).

«Mentre la faccenda andava per le lunghe, si era presentato al Cremlino un secondo gruppo di trenta membri del Comitato centrale per associarsi alle richieste del primo. Dopo di che il Presidium, che stava in sessione già da quattro giorni, ricevette una richiesta scritta di ottanta membri del Comitato centrale, i quali chiedevano non più di essere ricevuti dal Presidium ma che il Presidium stesso, in un'aula adiacente alla sala di Serdior, ed espresse i termini del problema in quanto il Plenum si considerava l'unico autorizzato a risolverlo. Da ciò traspariva già la vittoria di Krusciov. Il morale degli stalinisti però era ancora alto. Al Plenum gli stalinisti incontrarono tutt'altra atmosfera. Invece di andare avanti con le loro accuse contro Krusciov si trovarono di fronte alle accuse rivolte contro loro».

A dare un'idea di quelli che erano i rapporti tra Krusciov e Micunovic basta ricordare che quando l'ambasciatore terminò la sua missione nel URSS, il 7 ottobre 1958 con un aereo speciale volò da Mosca in Crimea ed il giorno seguente lo trascorse quasi interamente nella «dacia» del dirigente sovietico, parlando a lungo delle relazioni tra i due paesi. Sette giorni più tardi Micunovic rientrò a Belgrado, ma la sorte volle che dovesse rappresentare il suo paese a Mosca ancora una seconda volta, dal 1959 al 1971. I tempi però erano cambiati. Krusciov non era più al potere e questa volta «le condizioni non erano per niente favorevoli». Micunovic, che alla morte di Krusciov aveva mandato da Belgrado un telegramma di condoglianza alla vedova Nina Petromna — ricorda che nella sua seconda missione in terra sovietica era stato testimone del conflitto tra l'URSS e Jugoslavia per l'interdetto armato in Cecoslovacchia».

Un seminario del Gramsci sulla storia dell'URSS

ROMA — Promosso dal Centro di studi e di documentazione sui paesi socialisti dell'Istituto Gramsci, si apre oggi alle ore 9, nella sede dell'Istituto di studi comunisti di Prato, un seminario di studio sul tema «Momeni e problemi della storia dell'URSS». I lavori sono articolati attorno alle seguenti relazioni: «Componente nazionale e componente socialista nella rivoluzione russa e nella esperienza sovietica» (Giuseppe Boffa); «Aspetti e problemi della politica estera sovietica 1920-1956» (Giuliano Procacci); «Politica e legalità nell'esperienza sovietica» (Umberto Caroni); «Lo stato degli studi e del dibattito sulla Unione Sovietica» (Adriano Giovanna); «Previdenze numerarie e Momeni».

Al seminario sono stati invitati, oltre agli studiosi e ai gruppi di ricerca dell'Istituto, numerosi specialisti di problemi della storia e della realtà economica e sociale dell'URSS, così da favorire un ampio confronto di opinioni di risultati di ricerche e di studi.

Silvano Goruppi

Giuliano Manacorda

Per 3 giorni convegno nazionale di studi a Riccione

Le ACLI si interrogano: come uscire dal capitalismo

Rilettura, in termini meno schematici e impetuosi, delle scelte di Vallombrosa - Tavola rotonda con Lazzati e Lombardi - Letto un intervento di Amendola

Dal nostro inviato

RICCIONE - Come organizzare la fuoriuscita dal capitalismo? L'interrogativo ha un po' dominato la relazione con la quale Ruggiero Orfei, capo ufficio studi, ha aperto ieri il 23esimo incontro nazionale delle ACLI dedicato quest'anno ai problemi pressanti della crisi...

dell'alternativa, non intesa in termini di schieramento, ma di obiettivi; con una sottile persistente polemica con ipotesi diverse, cioè quella, per dirla in parole sciette, del compromesso storico che avrebbe il torto - secondo Orfei - di basarsi sui componenti fissi, prescindendo dall'estrema mobilità presente all'interno di queste stesse singole componenti.

«Non si tratta - ha precisato un po' polemicamente più tardi Giuseppe Lazzati - direttore dell'Università cattolica di Milano intervenuto con Riccardo Lombardi per una verifica critica della relazione - di negare e sottovalutare la categoria della quantità, si tratta di non estrarla a valore assoluto, tenendo conto che l'uomo non può rinunciare a un certo numero di beni materiali non può vivere da uomo».

A sua volta Riccardo Lombardi ha riscontrato nelle concezioni di Orfei uno sbocco «su un terreno di cui i socialisti sono largamente consenzienti: vale a dire su una idea della organizzazione democratica per lo sviluppo fondata sull'antistatalismo, sulla restituzione alla società civile dei poteri avocati dallo stato, cioè sull'autogestione».

Disegno di legge del governo

Nuove elargizioni agli alti dirigenti

ROMA - La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha esaminato il disegno di legge del governo che estende il compenso straordinario alla dirigenza amministrativa dello Stato. Considera le molte critiche mosse alla proposta da tutte le forze politiche, il governo ha proposto alcuni emendamenti tendenti a limitare nel tempo i compensi ed a circoscrivere l'area di applicazione.

za di revisione del trattamento complessivo della dirigenza dei ministeri che oggi deve essere affrontata assieme allo sganciamiento dalla dirigenza amministrativa dello Stato. Considera le molte critiche mosse alla proposta da tutte le forze politiche, il governo ha proposto alcuni emendamenti tendenti a limitare nel tempo i compensi ed a circoscrivere l'area di applicazione.

Oggi il convegno prosegue con un dibattito fra gli oltre 400 dirigenti acclisti, per domani è prevista una tavola rotonda con Bruno Trentin, Paolo Sylos Labini, Marcello Pagnini della Fondazione Agnelli, Gian Primo Cella e Michele Giacomantonio.

Bruno Ugolini

Si aggrava la posizione dell'amministratore del Banco di Roma

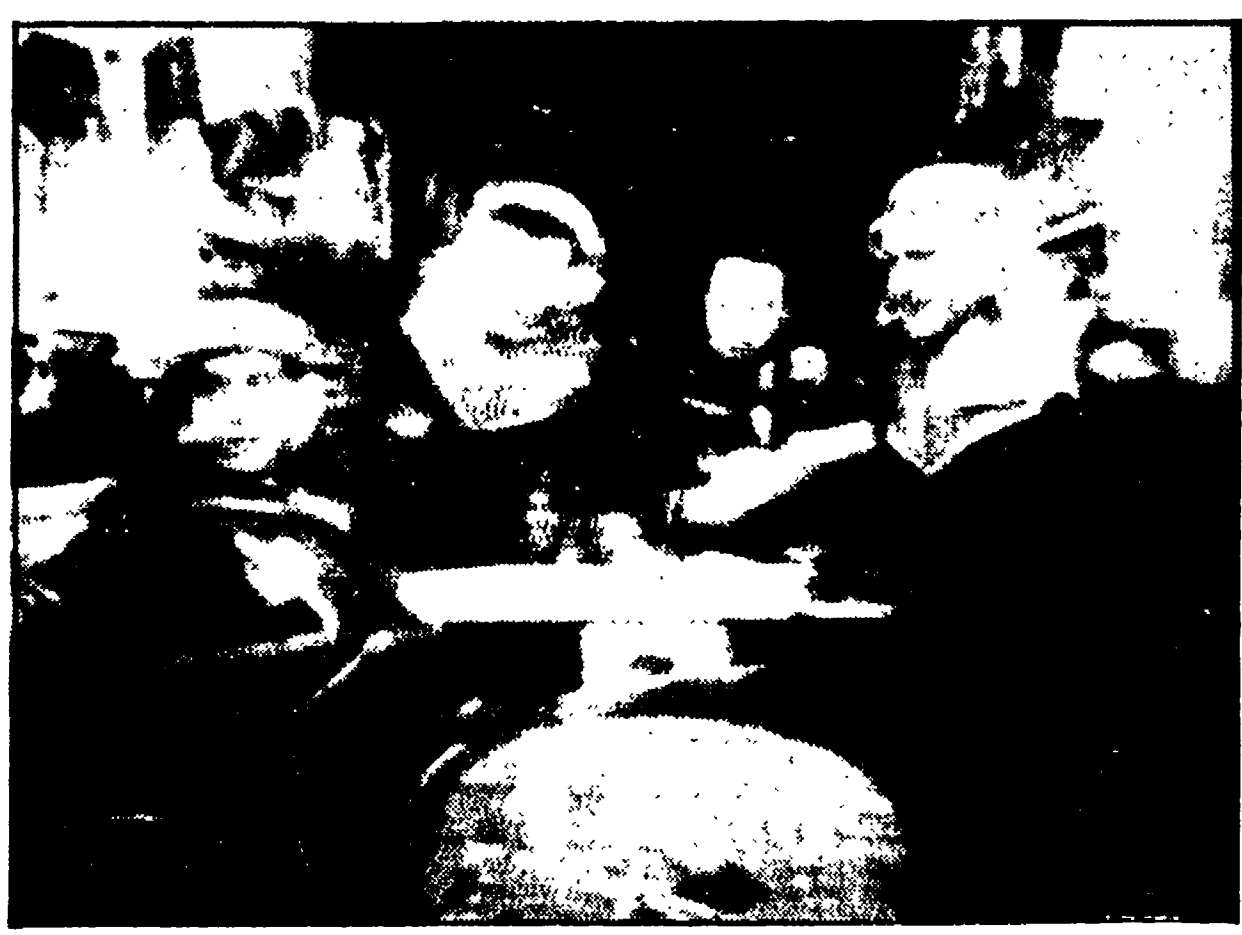
Anche il nome di Mario Barone nel tabulato della Finabank?

L'ipotesi avanzata dal legale di un gruppo di piccoli azionisti che si sono costituiti parte civile - L'uomo di fiducia della DC sarebbe responsabile di bancarotta fraudolenta - Come avvenne la nomina - Questa mattina l'interrogatorio

Dalla nostra redazione

MILANO - Lo stesso nome di Mario Barone, l'amministratore del Banco di Roma finito in carcere per avere tentato di impedire alla magistratura di smascherare i protettori politici del bancarottiere Michele Sindona, sarebbe parte del 500 che comporre il tabulato della Finabank; addirittura un colto corrente in cifra, una volta codificato, rivelerebbe che il nome di Mario Barone sarebbe accomunato, per questo aspetto, a quello dello stesso Sindona.

Barone è uno dei direttori del settore estero del Banco di Roma. Amministratore delegato è rimasto solo Ferdinando Ventriglia, dopo l'abbandono di Danilo Cudili. Bisogna nominare un successore a Cudili. Il candidato tecnico e interno, perché è più anziano e ha fatto tutti i gradini della carriera, è Guido. Tutto sembra procedere normalmente: si fa persino, in anteprima, una festa per la nuova investitura di Guido.



Quanto resteranno in volo i due cosmonauti sovietici?

MOSCA - E' iniziata ieri mattina all'alba la prima giornata lavorativa dei quattro cosmonauti sovietici che formano il nutrito equipaggio della Soyuz-6. I nuovi arrivati, Vladimir Dzhanibekov ed Oleg Makarov, unitamente ai «veterani» Yuri Romanenko e Georg Grechko hanno iniziato un intenso programma di rievocazione scientifica che si protrarrà per cinque giorni. Lunedì l'equipaggio della Soyuz-27 ritornerà sulla terra portando con sé l'ampia documentazione sinora raccolta da Romanenko e Grechko. Per la fase di rientro il tenente colonnello Dmitriyev e l'ingegnere Makarov non utilizzeranno la navicella con la quale si sono affiancati e perfettamente agguanciati. Rimane da scegliere un interrogatorio. Quanti giorni durerà ancora la permanenza

nello spazio di Romanenko e Grechko che hanno abbondantemente superato il mese di permanenza in orbita. Al riguardo il centro di controllo di Baikonur ne le agenzie di stato offrono anticipazioni. Ma gli esperti occidentali non escludono che il traguardo che essi si figurano sia di superare il precedente primato russo (61 giorni) se non addirittura quello americano che fu di 84 giorni.

NELLA FOTO: I cosmonauti all'interno del laboratorio spaziale.

Alla Commissione di Montecitorio

Non ancora concluso il dibattito sulle convenzioni aeree

Al ministro dei trasporti Lattanzio il mandato di operare un sondaggio con Alitalia e Itavia

ROMA - Vivace seduta alla commissione Trasporti della Camera, sulle concessioni aeree. Accogliendo una proposta del presidente Libertini, la commissione ha dato mandato al ministro Lattanzio di compiere un sondaggio esplorativo circa la possibilità di un accordo commerciale tra Alitalia e Itavia. La riunione era stata convocata per discutere alcune risoluzioni sulla materia, tra cui una del PCI: il ministro Lattanzio, comprendendo un parere consultivo di Civitalis, invitava i proponenti a ritirare i loro documenti e ad accettare le sue proposte di convenzione che hanno suscitato molti dissensi, e che sono invece avallate da tanta «autorità scientifica» quale il consiglio superiore dell'aviazione civile.

Intervenendo nel dibattito i compagni Pani e Ottaviani hanno ribadito la posizione del gruppo comunista: le concessioni, hanno detto, sono scadute da troppo tempo, e vanno rinnovate alla svelta. Gli schemi di convenzione concordati con il ministro Ruffini - hanno sostenuto i comunisti - devono essere mantenuti, eccezion fatta per il passaggio all'Itavia dello sca-

Tribunale di Ravenna

Aborti per gravi motivi di salute: il giudice l'assolve

Bracciate, 2 figli, fisicamente debilitata, cercò di interrompere la gravidanza da sola

Dalla nostra redazione RAVENNA - Il tribunale di Ravenna (presidente dottor Vicini, giudici a latere, dottor Juzzolino e dottor Pochessati, pubblico ministero dottor Ricciuti), ha emesso l'altro ieri una significativa sentenza in tema di aborto. La giovane Giuliana Capellini, accusata di aver violato l'articolo 547 del codice penale per aver tentato di abortire, difesa dall'avvocato Mezzano, è stata assolta. Il fatto non costituisce reato.

Il corso delle analisi che i medici hanno effettuato all'ospedale di Bagnacavallo; fu necessario un intervento chirurgico per estrarre la sonda finita «in regione addominale». L'operazione le salvò la vita ma fu necessaria l'asportazione dell'utero. In più, il dottor Nucerrini, primario del reparto chirurgico ostetrico dell'ospedale, denunciò la giovane per procurato aborto, causato dall'introduzione della sonda che aveva perforato l'utero. Quindi, si è arrivati al processo.

Conclusi i lavori del comitato ristretto della Camera

Definito un testo unificato per la riforma della scuola

La legge dovrebbe essere approvata entro il corrente anno scolastico - La secondaria avrà impostazione unitaria

ROMA - Il comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione della Camera ha completato il testo della riforma della scuola secondaria superiore. La conclusione dei lavori rappresenta un fatto importante perché consente di avviare quanto prima la discussione in commissione, sulla base di un progetto unificato che è la sintesi fra le diverse proposte presentate dai partiti e dal governo.

Ciò dovrebbe assicurare la possibilità di approvare rapidamente la riforma alla Camera, in modo di arrivare al voto definitivo, da parte del Parlamento, entro il corrente anno scolastico. Naturalmente, sui tempi, più o meno lunghi, del dibattito parlamentare pesa la risoluzione della crisi di governo.

Ma come sarà la nuova scuola? «Nel testo elaborato dal comitato ristretto - dice il compagno Giuseppe Chiarante - le principali scelte di fondo sono certamente positive e corrispondono alle esigenze di una reale riforma in particolare l'impostazione unitaria che avrà la nuova scuola secondaria, l'affermazione di un più stretto rapporto tra cultura e professionalità, il superamento del modello culturale gentiliano e l'apertura della scuola a una più ampia circolazione della cultura scientifica, allo studio storico critico della realtà e ai problemi della tecnologia e del lavoro».

Per riattivare il suo centro in Sicilia

Digiuno di Danilo Dolci

MILANO - Danilo Dolci ha annunciato in una conferenza stampa a Milano che dal 29 gennaio inizierà uno sciopero della fame. Un'arma, quella del digiuno, che Danilo Dolci ha già usato di varie volte per sostenere il suo impegno per il miglioramento delle condizioni di vita dei disoccupati e degli abitanti dei quartieri più disagiati di Palermo. Dopo le lotte, dopo l'impedimento di un contratto collettivo personale della scuola, è stata una misura indispensabile essendo divenuto impraticabile, il viottolo che portava da S. Caterina a Mirto, e il percorrere voleva dire mettere in pericolo la vita dei bambini.

Quella strada - ha concluso Dolci - non è stata mai realizzata nonostante le nostre richieste, le prime sono del '72, e le tante promesse, al ministero e soprattutto dei sindaci democristiani di Partinico e dintorni.

Secondo il testo preparato dal comitato ristretto, la scuola secondaria superiore avrà una durata quinquennale: il primo anno sarà di orientamento e le scelte degli insegnamenti opzionali non saranno preclusive per la determinazione dell'indirizzo che avverrà a partire dal secondo anno.

Dopo la vendita della testata

ADN-Kronos: deciso lo stato d'agitazione

ROMA - Poligrafici e redattori dell'agenzia di stampa ADN-Kronos hanno proclamato lo stato di agitazione dopo l'avvenuta comunicazione della vendita della testata alla «PIEMME» editoriale finanziaria. I lavoratori dell'ADN-Kronos hanno denunciato il metodo con il quale è avvenuta la cessione della proprietà, comunicata a vendita avvenuta, e l'annunciato licenziamento del direttore nonostante le garanzie richieste alla proprietà uscente.

Pieno appoggio all'azione sindacale del corpo redazionale impegnato a difendere l'autonomia professionale e la continuità della linea politica dell'agenzia è stata espressa dalla Federazione nazionale della stampa. La FNSI denuncia il metodo brutale e inaccettabile senza precedenti, con il quale la nuova proprietà intende procedere al cambio del direttore responsabile. L'episodio - prosegue la nota della FNSI - fa sorgere gravi preoccupazioni sulla possibilità di un corretto rapporto fra la redazione e una proprietà che, quale primo atto, manifesta il proposito di licenziare l'attuale direttore senza serie motivazioni e con procedure solo formalmente rispettose del contratto ma sostanzialmente lesive della dignità professionale. La FNSI esprime infine solidarietà al direttore Sergio Milani.

Sette redattori - in una lettera - hanno invece criticato le decisioni dell'assemblea ritenendole inadeguate alla gravità degli atti compiuti dalla nuova proprietà. Hanno replicato con un documento gli altri lavoratori respingendo le accuse contenute nella lettera.

Maurizio Michelini

La DC prepara una raffica di nomine?

Nelle ultime ore sono corse voci insistenti di possibili nomine in alcune grandi Commissioni di Risparmio dei candidati delle diverse correnti dc, al di fuori di ogni accordo con la forza politica. Sarebbe una iniziativa grave da parte di un governo ormai in piena crisi. Né il sistema bancario, né il sistema assicurativo, né il sistema di rendite, né la profonda crisi di credibilità, sarebbe in grado di sopportarlo. Nessuno si deve permettere colpi di mano in periodo di crisi di governo. Ogni nomina deve essere espressione di accordi tra tutte le forze politiche democratiche.

Ma quali le ragioni di tanto ardore dopo un anno di provata incapacità della DC a fare proposte accettabili? Ne vediamo una sola: il tentativo di arrivare alle nomine per mettere le mani sul credito, e appropinquare così i canali di finanziamento per le clientele dc, nella eventualità di elezioni anticipate. Evidentemente non è un sufficiente motivo l'arresto dello pseudo banchiere Mario Barone.

Appartengono alla 9ª Legione di Roma

«Siamo male utilizzati» protestano i finanzieri

ROMA - Un gruppo di finanzieri della 9ª Legione di Roma, che si occupa di controllo impiego, che di frequente vengono utilizzati in servizio di ordine pubblico, hanno inviato alla stampa una lettera aperta indirizzata al colonnello Di Muro, comandante della 9ª Legione della Gdf, in cui denunciavano la loro situazione. Si tratta di un centinaio di finanzieri, 60 dei quali fanno parte di un battaglione giunto da poco a Roma da Porto Cervo, dove sono stati addestrati per il servizio di scorta ai parlamentari.

Nella «lettera aperta» si critica il proprio comandante, un capitano di cui non si fa il nome, accusato di comportamento repressivo. Fra gli esempi portati dai giovani finanzieri, uno è particolarmente grave. A quanto essi dicono costui avrebbe affidato il controllo di un gruppo di capelli non fosse stato di tipo hiteriano, avrebbe fatto ricorso a delle punizioni che avrebbero avuto ricorrenza per giorni o addirittura per tutta la vita.

Della Brigata «Folgore» a Livorno e Pisa

Visita nelle caserme toscane

Dal nostro inviato PISA - Un lancio dimostrativo a bordo di un grosso elicottero, cui hanno preso parte nove paracadutisti della «pattuglia acrobatica», discesi con precisione cronometrica sul piazzale della caserma «Gamera», sede della Scuola militare di paracadutismo, ha concluso la visita che il ministro della Difesa, Ruffini, ha effettuato ieri ai reparti e alle installazioni di Livorno e di Pisa della Brigata «Folgore».

Nella caserma «Gamera» il ministro ha rivolto un breve discorso di saluto alle truppe schierate ed ha quindi discusso con gli ufficiali della regione militare toscana, gen. Barbasetti di Prun, il gen. Vitaliano Gambarotta,

capo di SM del VII Comiliter, il gen. Alvoro Rubeo, Ispettore delle Armi di fanteria e di cavalleria.

La visita del ministro ai reparti della «Folgore» - Ruffini era accompagnato dal capo di S. M. dell'Esercito, gen. Eugenio Rambaldi, dal comandante dell'Arma dei CC, gen. Pietro Corsini, dal capo di gabinetto del ministro gen. Giuseppe Calamai, e dal col. Rinaldo Rinaldi, capo ufficio stampa del Ministero D.fesa - era iniziata nella prima mattinata alla caserma «Vannucci» di Livorno, dove ha sede la Brigata «Folgore». Qui, dopo un breve discorso del ministro, il comandante generale Pellegrino, ha illustrato i compiti operativi della Brigata, 5.200 uomini, afferman-

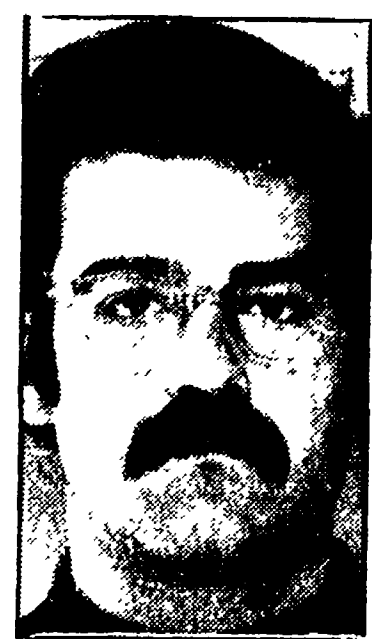
Sergio Pardera

«Vite parallele» di due fratelli a Napoli

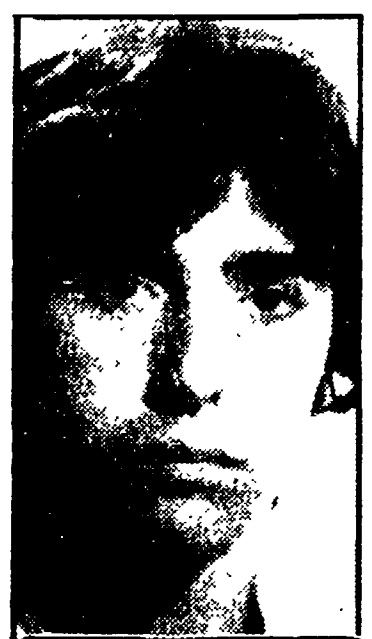
Dai Napoli allo squadristismo

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Ci aveva colpito il fatto che uno dei misini arrestati durante le scorrerie teppistiche a Napoli all'indomani del tragico episodio di Roma, avesse un fratello già da tempo in galera perché «nappista»...



Carlo Ruggiero



Maurizio Ruggiero

Ma il caso dei due fratelli napoletani, fin dalle prime battute della nostra ricerca si è rivelato assai diverso da quello romano e tale da illuminare ulteriormente le gmi e passaggi assai sospetti fra gruppi estremisti...

Le pochi mesi dopo doveva aderire l'aggressore, Maurizio Ruggiero. Costui in questa storia viene definito un «elemento assai scaltro», con «attitudini al comando»...

Il supermercato UPIM di via Foria fraccandone tutte le vetrine e terrorizzando ardentemente i passanti, è stato arrestato sul fatto assieme ad altri tre. Ha 19 anni.

giamento e radunata sediziosa: il 22 novembre del '76 è denunciato perché la polizia lo ritiene appartenente alla banda che, alla vigilia del processo Nap, assalì il circolo della stampa decastando, rapinando i giornalisti presenti, e lasciando sui muri scritte ineguate ai nappisti. Denunciato l'8 marzo su ordine di cattura per partecipazione a rissa aggravata.

Maurizio e Carlo Ruggiero sono figli di un commerciante di vini che mantiene la famiglia in condizioni che possono definirsi discrete; entrambi hanno abbandonato gli studi senza motivi particolari, ipotesi, alla luce del vicinato dei due fratelli ora in galera, possono forse non molte. Si può parlare di «infiltrati» (ma quale dei due, a destra o a sinistra?) oppure più semplicemente della estrema inaffidabilità dei «nuovi estremisti»...

Eleonora Puntillo

Ventenne, fanatico delle armi, evaso un anno fa

Preso il fascista che rapinava con le bombe

Scovato a Milano dalla polizia di Parma dove aveva assaltato una banca - Uccise un appuntato a Terni

Dal nostro corrispondente

PARMA - Marco Sartorelli, 21 anni, undici mandati di cattura per rapine e per omicidio fascista: questa la «scheda» dell'evaso catturato da polizia e carabinieri di Parma a Milano. Gli erano alle calcagna perché il giorno prima, nella città emiliana, aveva rapinato una banca assieme ad altri due banditi e per fuggire aveva gettato una bomba a mano contro i carabinieri. L'ordigno era scoppiato davanti ad una scuola materna.

Quando sono entrati nell'appartamento dove viveva con la sua donna diciannovenne ha cercato di fuggire facendo scudo della figlia, di appena sette giorni: poi s'è arreso.

Poche ore prima gli agenti avevano arrestato un altro suo complice, Franco Chetta, di 19 anni, originario di Lecce. Un terzo era stato arrestato subito dopo la rapina a Parma.

mi. L'altro giorno, a Parma, ha usato anche una bomba a mano. Per evitare che i carabinieri gli sparassero, ha bloccato un ragazzo che passava su una bicicletta e si è fatto scudo del suo corpo. Nel suo appartamento di Milano sono state trovate quattro pistole, un fucile a canne mozzate, un mitra, di fabbricazione americana, con due caricatori legati assieme da nastro adesivo. Finito il primo caricatore (10 colpi) basta innescare l'altro capo volto rispetto al primo, un accorgimento dei soldati americani nella seconda guerra mondiale - ha commentato un carabiniere - per non perdere tempo.

Quando ha visto i poliziotti, ha impugnato una pistola e si è battuto dietro la culla della bambina: un espediente vici, a dimostrazione di essere disposto a tutto pur di salvare la propria pelle. Poi ha capito che gli agenti non avrebbero mollato e si è arreso, gettando la pistola sopra un letto. Mentre lo ammanettavano, ha cercato di apparire padre premuroso: «crescimi bene la figliola» ha detto alla ragazza che era con lui, Patrizia Crescini.

Jenner Meletti

Tragedia nel centro di Torino

Col forno a gas scaldavano la soffitta: 2 morti

Erano ragazzi - Un altro è in gravissime condizioni - Uno lavorava a una radio privata

TORINO - Tragedia durante la notte in una soffitta di via Garibaldi 10, nel centro storico. Due giovani sono morti per asfissia, un terzo è in coma. Avevano freddo e per riscaldarsi erano ricorsi alla fiamma di un forno, che lentamente ha bruciato tutto l'ossigeno del locale, ampie quanto può esserlo la cucina di una piccola mansarda. I due ragazzi morti sono Gino Di Giuliano, 18 anni, di Moncalieri, dove abitava con i genitori in via Santa Croce 35, collaboratore di radio «Città futura», e Luigino Cravero, anch'egli diciottenne, abitava in una frazione di Rivarossa, un altro comune della provincia. Il terzo è Carmelo Vaccarelli, 19 anni, di Pianezza, via Costa 24.

L'altra sera, avevano chiesto ad una loro comune amica, Giuliana Carta, diciottenne, di essere ospitata per la notte nella sua soffitta di via Garibaldi. C'era anche il ragazzo di Giuliana, Mario Cerava, di 20 anni. La mansarda è piccola, una stanza e un cucinino. La ragazza e il Cerava dormivano nella stanza, mentre gli altri tre avevano trovato una sistemazione di fortuna nella cucina: un materasso sul pavimento. Cavarelli rinchiuso nel suo sacco a pelo. Di Giuliano e Cravero si erano coperti con fogli di giornali, una giacca e alcuni stracci. Era nevicato tutto il pomeriggio, nella notte la temperatura era scesa sotto lo zero. Uno dei tre forse ha pensato che ci si poteva scaldare accendendo il forno della piccola cucina a gas, lasciando lo sportello aperto. E' stato fatale. Nel giro di qualche ora l'ambiente era ormai privo di ossigeno, quando i tre ragazzi si erano già addormentati. Al mattino, verso le 10, Giuliana è entrata in cucina e stanno ancora dormendo», ha pensato. E' ritornata qualche minuto dopo: Di Giuliano e Cravero non si muovevano più, non davano segni di vita. Cavarelli respirava ancora. La ragazza ha chiamato la Croce Rossa. Per i due ragazzi, purtroppo, non c'era più nulla da fare, il terzo è ricoverato presso il reparto rianimazione dell'ospedale Maria Vittoria, è in gravissime condizioni ma i medici non disperano di salvarlo. Appresa la notizia, radio «Città futura» ha sospeso le trasmissioni in segno di lutto.

Poteva essere una strage

Ordigno esplosivo a Trieste contro un corteo di giovani

Attentati anche in molti altri centri del paese - Incendiata sede de di Potenza

TRIESTE - Criminale reazione fascista a Trieste dopo la chiusura del corteo via Paduina da parte della polizia. Ieri mattina un gruppo di squadristi ha scagliato una grossa bomba a mano (micidiale, contenente anche schioidi e viti) nei centralissimi portici di Chiozza, mentre transitava un corteo di extraparlamentari e militanti. Per un cedimento del muro, il corteo non si lamentò vittime.

POTENZA - «Con questa azione abbiamo inteso punire il nemico principale della Basilicata»: questo il messaggio giunto telefonicamente alla sede RAI per la Basilicata che ha rivendicato l'attentato al comitato provinciale della Democrazia cristiana di Potenza. Con un timbro di voce piuttosto giovanile l'operante ha poi aggiunto di appartenere ad una non meglio precisata organizzazione definita «nucleo meridionale di controparte comunista».

L'attentato è stato rivendicato da «Ronde proletarie». BOLZANO - Un attentato è stato compiuto a tarda ora da sconosciuti contro l'automobile di un socialista della Cisl, parcheggiata nei pressi della sezione del Msi di via Aosta a Bolzano. Dopo aver sparato della benzina sotto la vettura, gli ignoti vandali hanno appiccato il fuoco, subito spento da alcuni passanti.

PALERMO - Due bottiglie incendiarie, che esplodendo hanno infranto una vetrina, sono state tirate poco prima delle 20 di ieri contro una delle porte d'ingresso del palazzo di Giustizia di Palermo. A tirare le bottiglie, secondo le prime testimonianze, raccolte dai carabinieri, sarebbero stati due giovani, che per qualche minuto hanno passeggiato davanti all'edificio.

MODENA - Un attentato incendiario è stato inoltre compiuto da ignoti che si sono detti «estremisti operai combattenti per la lotta armata», che hanno preso di mira il salone di vendita di auto Carnevali di Modena. Dopo aver cosparsa con liquido incendiario due furgoni Volkswagen, hanno appiccato il fuoco che ha distrutto entrambi gli automezzi. Il danno è per circa 15 milioni. Un'altra azione teppistica è stata compiuta in danno della concessionaria Fiat Suvani, sempre a Modena.

Migliora il tecnico Fiat

Le BR: c'è stato errore di persona «ma verrà il turno del fratello»

Un volantino rivendica il fermento e minaccia altri attentati a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO - Un po' in ritardo sui tempi tradizionali, ma decisamente consueto nei toni, è comparso ieri a Torino, il volantino delle Brigate rosse, nel quale si rivendica il fermento di Gustavo Ghiretto. In due cartelle ciclostilate, sormontate dalla stella a cinque punte, le Br rispondono alla loro visione della crisi, e gli ormai consueti attacchi allo stato, ai partiti, al sindacato. Più interessante è la «giustificazione» dell'errore di persona commesso dal comando terroristico, e Martelli, un nucleo armato delle Br aveva il compito di colpire il capo fabbricazione del settore presse di Rivalta, Giancarlo Ghiretto. L'errore di persona non ha però fatto fallire l'obiettivo, colpendo il capo sala esperienze auto, Gustavo Ghiretto, dal momento che l'obiettivo era di colpire e disarticolare la struttura gerarchica che porta avanti il progetto di ristrutturazione FIAT ed in particolare quello di smascherare il ruolo politico all'interno di questo progetto dei cosiddetti tecnici di fine compito che esaltano contro la classe operaia.

Fin qui, dunque, la giustificazione dell'errore, accreditando la tesi che un «capo» delle Br, Ghiretto, è stato pesantemente intimidito e minacciato nei confronti del fratello del ferito: «Di conseguenza», si legge, «Giancarlo Ghiretto, che sia finita così e di poter continuare la sua opera di attacco contro gli operai. La prossima volta non ci saranno reticenti a salivare».

Indubbiamente questo importante episodio nasce anche dalla imponente mobilitazione operaia dopo l'attentato a Carlo Casalegno. Nello scorso mese di novembre si sono susseguite in fabbrica decine di assemblee alle quali si è affiancata la raccolta di firme, in ogni reparto, per l'appello contro il terrorismo (diecimila in pochi giorni). Perma comunque degli episodi di terrorismo è stata espressa ieri anche dalla giunta provinciale: «per tali atti non vi può essere alcuna giustificazione ideale, culturale e politica». Sul fronte delle indagini, invece, non si registrano novità.

Marina Cassi



La neve blocca il traffico al Nord

Tutti gli aeroporti chiusi, Milano e Torino sotto venti centimetri di neve, numerosi passi bloccati, alcuni treni di pendolari fermi per la mancanza di corrente o per il gelo che ha messo fuori uso gli scambi: questa la situazione creata dal maltempo che impera verso dall'altra notte su tutto il nord Italia.

Nella giornata di ieri sono rimasti contemporaneamente chiusi gli scali aerei di Torino, Genova, Venezia e Milano. Il capoluogo lombardo in particolare è stato colpito da un'intensa nevicata, che ha reso estremamente difficile il traffico nell'intera area metropolitana. Le stesse autostrade hanno subito interruzioni e forti rallentamenti e in molte arterie dell'Italia settentrionale si è reso necessario l'uso delle catene.

Per il pericolo di valanghe sono stati chiusi i passi dolomiti del Pordoi, del Gardena, del Campolongo, del Falzarego, di Tre Croci, del Tonale e della Mendola. Sempre per il pericolo di slavine è stato fatto sgomberare ieri mattina l'abitato di Foppolo, stazione scintillata dell'alta valle Brembana, dove un anno fa cadde un'enorme massa di neve causando la morte di otto persone.

Causing alcune fabbriche hanno risentito dell'eccezionale nevicate: a Verbania, nel Novarese, il fatto più clamoroso. Qui la mancanza di corrente ha bloccato tutti gli impianti della Montedison in cui lavorano 3200 operai. Questi potranno essere riattivati completamente solo tra due settimane e, intanto, a tempi differenziati, almeno un migliaio di operai saranno messi in cassa integrazione.

Nella foto: le strade di Milano ricoperte di neve.

Due mesi a un soldato che non presentò il tesserino all'ufficiale in borghese

PADOVA - Tre ex soldati di leva sono stati processati ieri dal Tribunale militare di Padova sotto l'accusa di insubordinazione. Uno dei tre è Mirko Caprara, 23 anni, è stato condannato a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Gli altri due invece - Michele Tecla e Antonio Di Tela, entrambi di 24 anni - sono stati assolti. La Corte, presieduta dal generale F. Rossi, è rimasta in camera di consiglio per oltre quattro ore. A quanto risulta si sono dovuti superare seri contrasti fra i membri della giunta. I fatti, alla base del processo di ieri - una prima udienza c'era stata due anni fa, ma il PM, scegliendo una istanza della difesa, aveva ottenuto dal Tribunale il rinvio di tutti gli atti processuali alla Corte costituzionale - accaddero a Palmanova del Friuli, in provincia di Udine, nell'autunno del 1974. I tre giovani, allora sotto le armi per compiere il servizio di leva, si recarono una sera al locale Festival dell'Unità. Mentre stavano seduti ad un tavolo, scherzando con alcuni amici, i tre soldati vennero avvicinati da un signore in borghese, che dichiarò di essere un capitano dell'Esercito, senza tuttavia esibire i documenti che gli erano stati richiesti. Quello che poi risultò essere effettivamente un ufficiale, chiese ai tre giovani i tesserini di riconoscimento che essi si rifiutarono di mostrare. A questo punto l'ufficiale ottenne l'intervento dei carabinieri, che in malo modo fecero allontanare i tre soldati - che intanto aveva ottenuto alle formalità di riconoscimento - dalla festa dell'Unità. Più tardi essi poterono ritornare in caserma e tutto faceva supporre che la cosa sarebbe finita lì. Così, però, non avvenne. L'ufficiale presentò una denuncia alla magistratura militare, nella quale erano contenute pesanti accuse nei confronti dei giovani di leva che vennero poi arrestati. Al processo, come dicevamo, la Corte ricompose esservi un contrasto fra alcuni articoli del Codice penale militare e la Costituzione (relativamente ai capi di accusa che non si limitavano alla insubordinazione) e decise di rinviare gli atti alla Corte costituzionale. Teri infine il processo e la condanna in attesa di uno dei tre imputati, che erano difesi dagli avvocati Troisi, Battello e Berti. Il PM, Rosin, aveva domandato per Caprara due mesi e 15 giorni e la assoluzione per gli altri due commilitoni.

E' ENZO FONTANA CHE UCCISE UN POLIZIOTTO DELLA STRADALE

Il brigatista revoca i difensori

Il terrorista ha seguito il consueto canovaccio dell'organizzazione clandestina

Dalla nostra redazione

MILANO - Perfettamente in linea con le «indicazioni» dettate, proprio a Milano, da Renato Curcio, tese a rifiutare ad ogni costo il diritto di giudizio da parte dello stato nei confronti di membri del «partito armato», il processo ai due brigatisti rossi Enzo Fontana e Antonio Muscovich è stato temporaneamente fermato per la revoca dei propri avvocati di fiducia da parte di uno dei due imputati. Ostentando sorrisi verso il pubblico, relegato in fondo all'aula e ammesso all'udienza dopo il passaggio obbligato attraverso numerosi «filtri di sicurezza», Enzo Fontana e Antonio Muscovich sono comparsi, ieri mattina, davanti ai giudici della seconda corte di assise, per rispondere, il primo dell'assassinio di un agente della polizia stradale, Lino Ghedini, il ferimento di un appuntato, Adriano Comizolo, l'associazione a banda armata, detenzione e porto abu-

sivo di armi, il secondo per associazione a banda armata. Fontana, arrestato pochi mesi dopo il conflitto a fuoco, si era immediatamente dichiarato «prigioniero politico» in qualità di appartenente alle «organizzazioni comuniste combattenti». Dopo aver rifiutato di alzarsi in piedi all'ingresso della corte, annunciando quindi la recita di prammatica del «non riconoscimento» dell'autorità dell'organismo e al servizio del nemico

di classe», Fontana, rivolto al presidente, dottor Cusumano, ha annunciato di voler leggere un comunicato, «importante anche ai fini processuali». Presidente: «Fontana, il copione è piuttosto frusto, non serve a nessuno che lei assuma questi atteggiamenti». La frase, che avrebbe voluto essere «accomodante», solo un invito al buon senso, è stata però intesa diversamente dagli uomini della scorta che, sorprendendo lo stesso dottor Cusumano, hanno provveduto ad allontanare l'imputato. Chiarito il malinteso e una volta riammesso il Fontana ha detto, come era prevedibile: «Revoco gli avvocati di fiducia e li invito, qualora fossero nominati d'ufficio, a rinunciare al mandato». La prevedibile manovra è comunque servita solo ad aggiornare la seduta al 17 gennaio prossimo.

Angelo Meconi



Enzo Fontana

RINVIATO IL PROCESSO TARASSO A TORINO

Lobotomia: un caso senza giurati

Solo due giudici popolari su quattordici si sono presentati - Come nel film di Cayatte

TORINO - Rinvio per mancanza di giurati il processo che sta suscitando tante polemiche a Torino e fuori: imputato, davanti alla Corte d'Assise è un uomo di cinquantadue anni, Giuseppe Tarasso, accusato di omicidio volontario (uccise una donna), ma ora, secondo una perizia, totalmente infermo di mente, dopo l'asportazione di un lobo del cervello. Ha subito l'operazione perché, dopo aver ucciso la sua amante, si sparò alla testa: sopravvissuto, ma a prezzo della terribile mutilazione che è detta appunto «lobotomia». E' un uomo ora totalmente diverso da colui che commise il delitto due anni fa - è la tesi della difesa - e non dannarlo significherebbe condannare una persona assolutamente estranea al fatto.

Il caso non è nuovo in senso assoluto: molti ricordano che sulla stessa questione, nel 1952, il regista francese André Cayatte girò un film, rimasto famoso: «Siamo tutti assassini». Era un film con la pena di morte, tuttora in vigore in Francia, e terminava appunto con il ghigliottinamento dello sventurato che aveva subito la lobotomia, ma che era stato ugualmente condannato alla massima pena. In termini certo molto meno aberranti, il problema della pena da erogare a un individuo lobotomizzato si presenta tuttavia per la prima volta nel nostro paese. E il nostro codice non lo prevede, anche se - occorre aggiungere, e non è poco - non prevede nemmeno la pena di morte. La tesi di Cayatte era incisiva proprio perché si trattava appunto di far risultare la totale aberrazione della ghigliottina: la questione di una pena diversa non era neppure sollevata, in quel film che fece epoca.

La polemica tuttavia si rinnova ora anche in Italia, in termini, per così dire, «assoluti». Tuttavia non pare avere molto presa, al di fuori dei circoli esperti e dei diretti interessati, se - come infatti è avvenuto - si stenta a formare una giuria popolare sul problema. Solo due, infatti, dei 14 giurati convocati si sono dichiarati disponibili, mentre gli altri

tri hanno motivato il loro rifiuto con certificati medici o altro. Avvocati, giudici togati e cancellieri dopo il clamore sollevato dalla stampa sul caso si aspettavano, al contrario, un interesse addirittura morboso. Nella di tutto questo, il processo è stato rinviato d'un giorno sempre che il presidente Barbaro riesca a comporre il collegio dei giudici popolari.

A lunedì le estrazioni del lotto

ROMA - Il ministero delle Finanze comunica di aver disposto lo spostamento delle estrazioni del Lotto da sabato 14 gennaio a lunedì 15 gennaio 1978 alle ore 12. Ciò a causa di uno sciopero del settore. E' stato quindi spostato anche il concorso Enalotto.

Incassato ieri il miliardo vinto al Toto

ROMA - E' stata presentata all'incasso la schedina vincente del concorso N. 19 del 31 dicembre 1977. Ieri il servizio del Totocalcio ha disposto il pagamento della somma di lire 1.185.173.340, relativa alla vincita conseguita.

Una riunione molto impegnativa per il sindacato

ROMA — Il direttivo CGIL, CISL, UIL, che si apre ogni pomeriggio con una riunione di routine...

Crisi, salario e mobilità in discussione e al direttivo

Stalelioni. Stralciamo un punto della premessa che si pare particolarmente significativo: «Il sindacato è consapevole...»

to chiaro. Divisioni e polemiche interne, preoccupazioni di varia natura hanno frenato...



Sciopero e corteo degli operai dell'IME

ROMA — Sciopero e corteo, stamane dei lavoratori della fabbrica di mini-computer di Firenze...

Deciso ieri nella riunione al ministero del Bilancio

Giovedì incontro per il piano tessile

Morlino riconosce l'importanza decisiva del settore - Sindacati insoddisfatti delle trattative per aziende in crisi - Il 26 sciopero nelle fabbriche gestite dalla Gepi

ROMA — La situazione del settore tessile-abbigliamento con particolare riferimento alle aziende in crisi...

atti coerenti, secondo i criteri e gli obiettivi indicati sia dalla legge di riconversione...

Convocate tre riunioni al ministero del Bilancio

Riprende oggi la trattativa Unidal

Si discuterà nel merito delle proposte Iri e Sme e delle prospettive occupazionali - Critiche alla decisione della direzione di abbandonare le fabbriche

ROMA — Finora il gioco è stato condotto con le sole «bocce» della liquidazione dell'Unidal...

hanno mai fatto conoscere il dettaglio delle proprie proposte per l'Unidal...

Discriminante richiesta dell'azienda

Alla Perugina colpisce solo le operaie la cassa integrazione

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Un'ora di sciopero e un'assemblea di tutto il personale dipendente ieri pomeriggio all'IBP...

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

Le misure del Senato per i fitti rustici

ROMA — Proprio mentre la commissione Agricoltura del Senato stava concludendo l'esame del disegno di legge sulla riforma dei patti agrari...

I lavoratori del settore in sciopero per il nuovo contratto

Porti bloccati per tutto il giorno

Insoddisfazione per l'atteggiamento del ministro Lattanzio - Proteste e preoccupazioni per il decreto Pandolfi sulle zone doganali per i siderurgici

Dalla nostra redazione

Gli italiani in Belgio sono 328.924

Secondo gli ultimi dati del primo trimestre del 1977 il numero di immigrati in Belgio...

problemi di razionalizzazione e controllo che sono necessari e minaccia di creare gravi difficoltà...

emigrazione

Un problema delicato, da affrontare senza faciloneria

Il voto all'estero e il caso della Francia

Uno degli argomenti più suggestivi e attuali usati da chi parla con faciloneria del cosiddetto «voto all'estero»...

La prima Conferenza dell'emigrazione abruzzese

I gravosi compiti che spettano alle Regioni

Di fronte alla pesante crisi, la questione degli emigrati rientra nell'«emergenza» - Severe critiche all'impostazione data al convegno dagli amministratori dc

La storia dell'emigrazione italiana è di lunga data e dalle sue origini è subito dopo l'unità d'Italia...

Si svolgerà sino al 22 gennaio

A Parigi il 3° Festival dei lavoratori emigrati

Una manifestazione culturale nella quale si parla in tutte le lingue - Aumenta purtroppo la grande insicurezza

Organizzata dalla Maison des travailleurs immigrés di Parigi, si è aperta domenica scorsa...

Numerose adesioni al PCI in Olanda

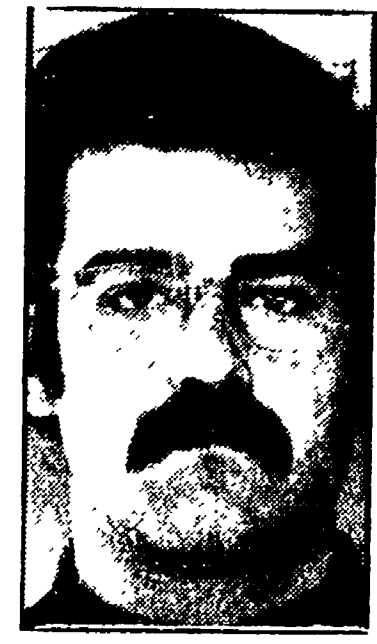
Con impegno e capacità di iniziativa politica, continua anche in Olanda il lavoro delle nostre organizzazioni...

brevi dall'estero

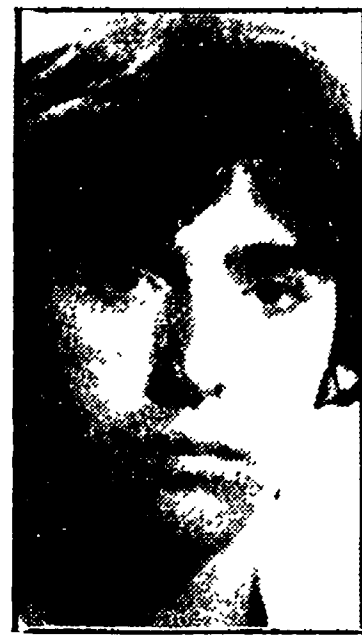
- «Befare» per i bambini italiani in Belgio sono state organizzate sabato scorso dai circoli «Galei» di BRUXELLES e AFI di BERGHEM.
■ E' convocato per sabato 14 presso il circolo «E. Curri» il Comitato federale del Festival dei lavoratori emigrati del PCI del LUSSEMBURGO...

«Vite parallele» di due fratelli a Napoli

Dai Nap allo squadrismo



Carlo Ruggiero



Maurizio Ruggiero

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ci aveva colpito il fatto che uno dei misini arrestati durante le scorrerie teppistiche a Napoli all'indomani del tragico episodio di Roma, avesse un fratello già da tempo in galera perché «nappista» aspirante tale. Il caso dei fratelli Carlo e Maurizio Ruggiero poteva essere assimilato all'altro molto più doloroso, dei fratelli Rechinio, l'uno misino, caduto negli scontri con i carabinieri davanti alla sezione romana di via Acca Laurentina, l'altro appartenente a quel frangere estremistiche che si dichiarano di sinistra.

Ma il caso dei due fratelli napoletani, fin dalle prime battute della nostra ricerca si è rivelato assai diverso da quello romano e tale da illuminare ulteriormente le anime e i passaggi assai spietati fra gruppi estremistici che sono protagonisti giornalieri di scontri, attentati, ritorsioni.

giamento e radunata sediziosa; il 22 novembre del '76 è denunciato perché la polizia lo ritiene appartenente alla banda che, alla vigilia del processo Nap, assaltò il circolo della stampa devastandolo, rapinando i giornalisti presenti, e lasciando sui muri scritte inneggianti ai nappisti. Denunciato l'8 marzo su ordine di cattura per partecipazione a rissa aggravata. Comparirà, assieme a Bruno De Laurentis (fratello dei più noti nappisti già condannati, Pasquale e Antonio) e ad altri due arrestati subito dopo i fatti al circolo della stampa, al processo relativo a questo episodio che sarà celebrato fra breve.

Poteva essere una strage Ordigno esplosivo a Trieste contro un corteo di giovani

Attentati anche in molti altri centri del paese - Incendiata sede dc di Potenza

TRIESTE - Criminale reazione fascista a Trieste dopo la chiusura del corteo di via Padua da parte della polizia. Ieri mattina un gruppo di squadristi ha scagliato una grossa bomba a mano (miliadiale, contenente anche chiodi e viti) nei centralissimi portici di Chiozza, mentre transitava un corteo di extraparlamentari. Per un caso fortuito non si lamentano vittime.

Migliora il tecnico Fiat Le BR: c'è stato errore di persona «ma verrà il turno del fratello»

Un volontario rivendica il fermento e minaccia altri attentati a Torino

TORINO - Un po' in ritardo sui tempi tradizionali, ma decisamente consueto nei toni, è comparso ieri a Torino, il volantino delle Brigate rosse, nel quale si rivendica il fermento di Gustavo Ghiretto. In due cartelle ciclostilate, sormontate dalla solita stella a cinque punte, le Br rispondono alla loro visione della crisi, e gli ormai consueti attacchi allo stato, ai partiti, al sindacato. Più interessante è la giustificazione dell'errore di persona commesso dal commando terrorista. «Martedì, un nucleo armato delle Br aveva il compito di colpire il capo fabbricazione del settore presse di Rivalta, Giancarlo Ghiretto. L'errore di persona non ha però fatto fallire l'obiettivo, colpendo il capo sala esperienze auto, Gustavo Ghiretto, dal momento che l'obiettivo era di colpire e disarticolare la struttura gerarchica che porta avanti il progetto di ristrutturazione FIAT ed in particolare quella di smascherare il ruolo politico all'interno di questo progetto dei cosiddetti tecnici e del compito che essi svolgono contro la classe operaia».

ENZO FONTANA CHE UCCISE UN POLIZIOTTO DELLA STRADALE Il brigatista revoca i difensori

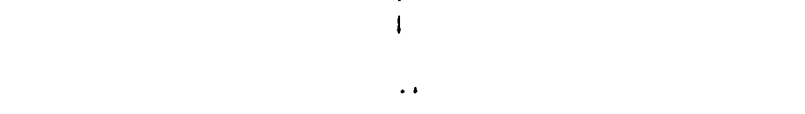
Il terrorista ha seguito il consueto canovaccio dell'organizzazione clandestina

MILANO - Perfettamente in linea con le «indicazioni» dettate, proprio a Milano, da Renato Curcio, tese a rifiutare ad ogni costo il diritto di giudizio da parte dello stato nei confronti di membri del «partito armato», il processo ai due brigatisti Enzo Fontana e Antonio Muscovich è stato temporaneamente fermato per la revoca dei propri avvocati di fiducia da parte di uno dei due imputati.

Fontana, rivolto al presidente, dottor Cusumano, ha annunciato di voler leggere un comunicato, e importante anche ai fini processuali.



Enzo Fontana



Angelo Meconi

Ventenne, fanatico delle armi, evaso un anno fa

Preso il fascista che rapinava con le bombe

Scovato a Milano dalla polizia di Parma dove aveva assaltato una banca - Uccise un appuntato a Terni

PARMA - Marco Sartorelli, 21 anni, undici mandati di cattura per rapine e per omicidio, fascista: questa la «scheda» dell'evaso catturato da polizia e carabinieri di Parma a Milano. Gli erano alle calcagna perché il giorno prima, nella città emiliana, aveva rapinato una banca assieme ad altri due banditi e per fuggire aveva gettato una bomba a mano contro i carabinieri. L'ordine era scappato davanti ad una scuola materna.

Tragedia nel centro di Torino

Col forno a gas scaldavano la soffitta: 2 morti

Erano ragazzi - Un altro è in gravissime condizioni - Uno lavorava a una radio privata

TORINO - Tragedia durante la notte in una soffitta di via Garibaldi 10, nel centro storico. Due giovani sono morti per asfissia, un terzo è in coma. Avevano freddo e per riscaldarsi erano ricorsi alla fiamma di un forno, che lentamente ha bruciato tutto l'ossigeno del locale, ampio quanto può esserlo la cucina di una piccola mansarda. I due ragazzi morti sono Gino Di Girolamo, 18 anni, di Moncalieri, dove abitava con i genitori in via Santa Croce 35, collaboratore di radio «Città futura», e Luigino Cravero, anch'egli diciottenne, abitava in una frazione di Bivarossa, un altro comune della provincia. Il terzo è Carmelo Vaccabelli, 19 anni, di Pianezza, via Costa 24.



La neve blocca il traffico al Nord

Tutti gli aeroporti chiusi, Milano e Torino sotto venti centimetri di neve. Per il pericolo di valanghe sono stati chiusi i passi dolomiti del Pordoi, del Gardena, del Campolongo, del Falzarego, di Tre Croci, del Tonale e della Mendola. Sempre per il pericolo di slavine è stato fatto sgomberare l'intera abitata di Foppolo, stazione sciistica dell'alta valle Brembana, dove un anno fa cadde un enorme massa di neve causando la morte di otto persone.

Due mesi a un soldato che non presentò il tesserino all'ufficiale in borghese

PADOVA - Tre ex soldati di leva sono stati processati ieri dal Tribunale militare di Padova sotto l'accusa di insubordinazione. Uno dei tre - Mirko Caprara, 23 anni - è stato condannato a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Gli altri due invece - Michele Tecla e Antonio Di Tela, entrambi di 24 anni - sono stati assolti.

I fatti, alla base del processo di ieri - una prima udienza c'era stata due anni fa, ma il PM, accogliendo una istanza della difesa, chiese ed ottenne dal Tribunale il rinvio di tutti gli atti processuali alla Corte costituzionale - accaddero a Palmanova del Friuli, in provincia di Udine, nell'agosto del 1974. I tre giovani, allora sotto le armi per compiere il servizio di leva, recarono una sera al locale Festival dell'Unità. Mentre stavano seduti ad un tavolo, scherzando con alcuni amici, i tre soldati vennero avvicinati da un signore in borghese, che dichiarò di essere un capitano dell'Esercito, senza tuttavia esibire i documenti che gli erano stati richiesti.

RINVIATO IL PROCESSO TARASSO A TORINO

Lobotomia: un caso senza giurati

Solo due giudici popolari su quattordici si sono presentati - Come nel film di Cayatte

TORINO - Rinvio per mancanza di giurati il processo che sta suscitando tante polemiche a Torino e fuori: imputato, davanti alla Corte d'Assise è un uomo di cinquantadue anni, Giu-seppe Tarasso, accusato di omicidio volontario (uccise una donna), ma ora, secondo una perizia, totalmente infermo di mente, dopo l'asportazione di un lobo del cervello. Ha subito l'operazione perché, dopo aver ucciso la sua amante, si sparò alla testa; so pravvisse, ma a prezzo della terribile mutilazione che è detta appunto «lobotomia».

A lunedì le estrazioni del lotto

Incassato ieri il miliardo vinto al Toto

ROMA - Il ministero delle Finanze comunica di aver disposto lo spostamento delle estrazioni del Loto da sabato 14 gennaio a lunedì 16 gennaio alle ore 12. Ciò a causa di uno sciopero del settore. E' stato quindi spostato anche il concorso Enalotto.

I cooperatori vogliono incidere nella realtà economica nazionale

Tutte le potenzialità della Lega emerse dal dibattito congressuale

I lavori delle commissioni - Iniziative per le terre incolte e per le cooperative - Dragone designato alla vice presidenza

ROMA - Le cooperative costituite dai giovani per la messa a coltura dei terreni incolti abbandonati e insufficientemente coltivati sono trecento. Ma la loro esistenza si è fatta difficile. Poche hanno avuto la terra, quasi tutte hanno dovuto segnare il passo scontrandosi con ostacoli che sono emersi in particolare modo per quanto riguarda il Mezzogiorno. Rappresenta un risultato straordinario che non solo siano, bensì rilanciato. Questo è l'impegno fermo e deciso che si assume la cooperazione della Lega...

representa il 63 per cento delle entrate, la Toscana l'11 per cento e la Lombardia il 7,8 per cento. Liguria, Piemonte, Marche, Umbria e Lazio mettono assieme solo un 10 per cento.

I lavori in seduta plenaria riprenderanno oggi e saranno conclusi nella tarda mattinata di domani. La componente socialista, al termine di una riunione di tutti i suoi delegati, ha deciso di proporre la candidatura di Umberto Dragone alla vicepresidenza della Lega. Per l'incarico di presidente, com'è noto, candidato è il presidente uscente, Valdo Magnani.

Romano Bonifacci

Secondo gli ultimi dati dell'Istat

La produzione industriale calata a novembre di 5 punti

ROMA - La produzione industriale non accenna minimamente a riprendersi: a novembre, rispetto allo stesso mese del 1976, si è registrato un calo del 5,1 per cento. Dopo circa due anni di continui incrementi, che hanno toccato il brusco calo del 1974, il 1975, da una parte del 1975, il decremento reso noto ieri dall'Istat costituisce, a livello mensile, il quinto calo consecutivo. A luglio la produzione industriale scese del 7,8 per cento, ad agosto del 9,0, a settembre del 4,7 e a ottobre del 5,5 per cento.

La situazione già di per se stessa preoccupante, si aggrava ancora di più se si va a considerare la produzione industriale nel terzo trimestre del 1977 e quello del 1976. Il mese scorso anno si è lavorato infatti un giorno in più rispetto al novembre '76.

Considerando perciò l'indice della produzione giornaliera risulta che in effetti la produzione scese del 7,9 per cento il primo giorno di lavoro. Sempre l'ISTAT, ha reso noto inoltre che nel periodo gennaio-novembre 1977 (280 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio è aumentato del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976 (276 giorni lavorativi di calendario).

Rifinanziamento e risanamento interno Polemiche e manovre attorno al futuro del Banco di Napoli

La posizione PCI non si presta a strumentalizzazioni. Il banco di Napoli ritorna, in questi giorni, nelle cronache parlamentari e politiche del paese; le questioni da affrontare sono due: il rifinanziamento del patrimonio, per un ammontare di 150 miliardi; la composizione del consiglio di amministrazione.

Questi due interventi aperti. Per la prima questione il ministro competente ha presentato un disegno di legge che, nel suo iter normativo, consentirà alle rappresentanze parlamentari di esprimere la posizione delle forze politiche; la soluzione del secondo problema - la composizione del consiglio di amministrazione - risulta paralizzata, come tutte le vicende delle nomine bancarie, dalle contraddizioni interne alle correnti democristiane.

Si tratta di una questione, inoltre, che è alimentata in vario modo una ridda di voci e di notizie intorno a un presunto coinvolgimento del Banco di Napoli, o di un'operazione di liquidazione. E' bene, dunque, parlare chiaro. Per il PCI il problema è di natura politica e riguarda gli istituti di credito e della finalizzazione della loro azione allo sviluppo economico.

FORMAZIONE QUADRI - Anche qui il discorso è stato tenuto in sede di piano triennale. Si calcola che il fabbisogno di quadri (alta professionalità e grande competenza cooperativa) si aggiri sulle 3-4 mila unità. In testa naturalmente c'è il Mezzogiorno. Il nuovo dirigente dovrà uscire da un sistema di formazione diverso dal passato, più adeguato e meglio rispondente ai bisogni. La proposta è di creare un istituto permanente, di strutture tutto quello che ora esiste e di contribuire, assieme ad altre due centrali cooperative, alla ripresa delle attività dell'istituto Luzzati finanziato dallo Stato.

DONNE E COOPERAZIONE - Nel movimento le donne sono una componente rilevante. Esistono però dei problemi che la compagna Cuffinelli, responsabile della commissione per la questione femminile della Lega, possono essere così riassunte: primo, occupazione femminile va tenuta presente nei piani di sviluppo della Lega, dei vari settori e delle singole cooperative; secondo, devono essere estesi i servizi sociali cooperativi (mensa, assistenza agli infermi, agli anziani e all'infanzia); terzo, una ricerca sulla effettiva consistenza e sulla qualità del lavoro fem-

Il piano triennale nasce dall'iniziativa di massa

Critiche ai risultati del primo «censimento» degli investimenti che riflette un insufficiente grado di confronti e di coordinamento - Il finanziamento

ROMA - Il Piano triennale della Lega, di cui ha discusso per tre sedute una apposita commissione, è in realtà il fulcro di questo congresso. E' nato da una esigenza elementare: censire i programmi delle singole imprese cooperative in modo da coordinarli e promuovere il migliore impiego delle risorse. Il risultato è, presentato in un documento che mette in evidenza la effettiva precedenza che risulta agli investimenti nel Mezzogiorno e nell'agricoltura e dichiara, tuttavia, il carattere «aperto» ad un largo confronto - che proseguirà anche oltre il congresso - sul carattere delle iniziative proposte e su altre che vengano presentate.

Non è ancora un piano, dunque. Molti delegati nei loro interventi lo hanno sottolineato, denunciando la preminente origine aziendale di molti progetti, attorno ai quali si vorrebbe discutere in modo più ampio, per metterne in luce i collegamenti con le altre realtà economiche e sociali. Altri mettono in guardia - ma lo hanno fatto anche le persone che più vi hanno lavorato, come Italo Santoro ed Alberto Zevi, che hanno diretto la discussione in commissione - dal dare troppo peso alle cifre, i 2.120 miliardi di investimenti censiti. Ad esempio, la costituzione di una associazione di operatori turistici associati in cooperative, il cui progetto è stato illustrato in congresso da Dina Rinaldi, non è detto comporti di per sé un nuovo rilevante volume di investimenti. Consentirà, però, di utilizzare in modo migliore gli investimenti esistenti - le

tante attrezzature turistiche che restano inoperose 8 o 9 mesi all'anno - determinando effetti occupazionali e di produttività rilevanti. Lo stesso si può dire del gran numero di cooperative per la produzione di servizi (servizi alle imprese, alle persone, culturali). In che senso, allora, si può parlare di aree geografiche e settori prioritari? Ogni iniziativa che risolve in modo efficace un problema produttivo o sociale appare irrinunciabile. A volte ad essere più favoriti nell'autogestione sono i settori sociali e culturali (a esempio, rispetto ai contadini) e regioni dove la popolazione attiva è più organizzata, come nel Centro-nord. La discussione sul Piano triennale ci pare abbia questo merito, di mettere in evidenza che la «solidarietà» delle cooperative è più forte e necessaria ma non basta più e occorre sviluppare delle politiche di tutto il movimento.

La scelta del Mezzogiorno. La «scelta del Mezzogiorno», o dell'agricoltura, significa questo. Da un lato, in quanto si parte dalla organizzazione delle persone (i lavoratori, i soci), la «domanda» cooperativa è fortissima anche in questi settori ed aree economicamente deboli. Nell'agricoltura, nel corso del prossimo triennio, la sola Associazione agricola conta di organizzare 450 mila produttori mentre nel Mezzogiorno i soci di cooperative sono raddoppiati in due anni. Dall'altra la cooperazione si collega alle rivendicazioni di nuove scelte nazionali, ai programmi pubblici nazionali, nei quali vuole intervenire non solo quanto con proposte generali ma con progetti individuali, a poggiarsi sopra una base sociale organizzata, pronta a prendersi la propria parte di rischi e responsabilità.

In tutti i settori in cui può operare, la Lega svolgerà il ruolo promozionale per evitare ogni attesa di soluzioni economiche dall'alto, burocratiche. Laddove c'è spazio per collaborare con imprese statali, a partecipazione statale o privata, lo farà; laddove c'è una domanda di creare imprese cooperative, darà assistenza ed appoggio oltre all'apporto economico indiretto, e non meno efficace, che consiste appunto nel coordinamento in un Piano nazionale che, fra l'altro, utilizza il potenziale intersocietario per far arrivare a tutti l'aiuto che può venire dalla «sviluppo» della cultura, della ricerca e della formazione.

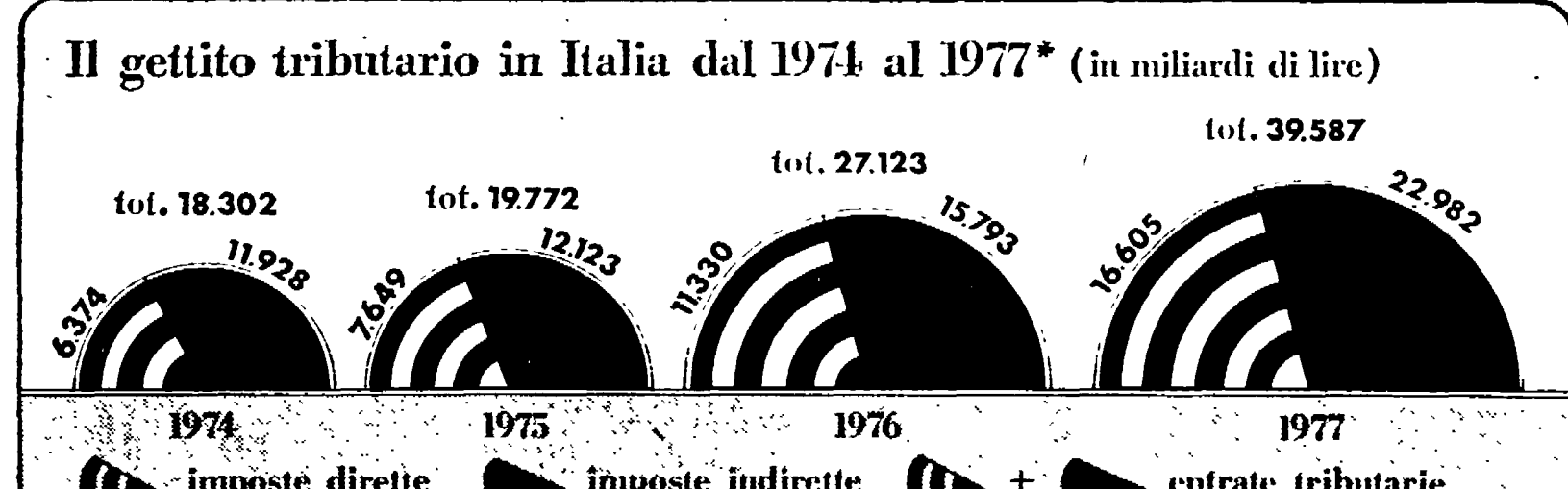
Si è molto discusso sulla politica finanziaria della Lega. E' un campo, bisogna ammetterlo, dove esiste insufficiente esperienza ed elaborazione. Nel Piano triennale si dà pieno rilievo alle fonti interne: riempimento degli utili, quote dei soci ma soprattutto offerta ai soci di impiegare direttamente il loro risparmio sia presso la propria cooperativa, sia contribuendo a fondi nazionali. Le cooperative che raccolgono

risparmio dai soci sono una minoranza e le forme di raccolta, tutte a breve termine, non sono adatte per fare investimenti di lunga durata. All'interno del movimento cooperativo dovrebbero collocarsi, rendendone omogenei ad esso scopi e statuti, le Casse rurali ed artigiane e le Banche Popolari cooperative. E' ora anche le cooperative si sono rivolte, prevalentemente, al credito delle banche ordinarie talvolta costrette a far la fila con la clientela speculativa o ad entrare in banca dalla porta di servizio. La contrattazione nazionale, già intrapresa con la creazione del Fincooper, sta cambiando questa situazione.

Chi vede un movimento cooperativo pronto ad avventure finanziarie, oppure pronto a diventare egli stesso intermediario, equivoca sul bisogno reale e grande di capitale a costo accessibile che c'è per le iniziative produttive e sociali da esso promosso. Il Piano triennale richiede, quindi, una decisa azione per la disintermediazione del risparmio non solo per rendere più ampi e redditizi gli investimenti ma anche perché difendere e valorizzare il risparmio dei soci è uno dei compiti che, senza negare la funzione delle istituzioni bancarie, il movimento cooperativo prende su di sé.

Risparmio dei soci

Renzo Stefanelli



Denunciati nuovi tipi di evasioni contributive

ROMA - Le entrate tributarie hanno subito un vero e proprio boom a partire dal '74. Ma è un boom caratterizzato da due elementi: la pressione in Italia resta la più bassa tra tutti i paesi della CEE; alla formazione dei miliardi delle entrate fiscali per grandissima parte continua a concorrere il reddito da lavoro dipendente. Intanto si sta diffondendo (la denuncia viene dal settore bancario) un nuovo tipo di evasioni contributive e fiscali da parte delle aziende. L'Assicredit, interpretando a suo modo una circolare dell'INPS, ha dato indi-

cazioni alle aziende di trasformare la quota retribuita prevista dall'articolo 1 del contratto di lavoro per il pagamento di un corso di studi o di una borsa di studio, col risultato di sottrarre l'importo alla base imponibile del reddito. La banca paga trasformando una parte della retribuzione in elargizione assistenziale. In tal senso ha agito, ad esempio, l'Istituto Mobiliare Italiano, dove però le rappresentanze sindacali aziendali hanno invitato l'INPS e gli organi di vigilanza ad intervenire per tutte le conseguenze sul piano dei diritti. L'espedito infatti viola il contratto, diminuisce la re-

tribuzione pensionabile e toglie il giusto apporto alle casse previdenziali e pubbliche da parte di una categoria che, in quanto a retribuzione, è più elevata. Il sindacato ha ricordato che in base alle disposizioni contributive e fiscali la «borsa di studio» è tale solo quando l'assegnazione avviene per concorso ed alle condizioni previste da un regolamento. Perciò ha invitato le associazioni padronali a non accettare le proposte sindacali in tutte le aziende ad esaminare se si verificano, in base alle indicazioni dell'INPS, le condizioni per analoghe evasioni e ad associarsi nell'azione per farle rientrare.

Non è bastato il sostegno delle Banche centrali. Il dollaro slitta malgrado gli interventi. Clima di nervosismo e di tensione attorno alla lira - Una precisazione dagli ambienti della Banca d'Italia - Le contraddizioni che affliggono gli USA, banchieri del mondo

Il dollaro slitta malgrado gli interventi

MILANO - Sul mercato europeo il dollaro ha registrato un cambio di tendenza. A stento solo da massicci interventi delle banche centrali. Lo slittamento a 2,106 dollari. A Tokyo la banca centrale giapponese è intervenuta per 150 milioni di dollari. Interventi vennero segnalati anche da parte svizzera e britannica. Il calo della moneta americana quindi prosegue, malgrado l'intenzione dell'amministrazione Carter di recedere dal precedente atteggiamento di «disimpegno» sulle sorti del dollaro e di rispondere ai posti di lavoro e alle forti pressioni provenienti dai governi europei per la stabilizzazione dei tassi di cambio. A Tokyo, è evidentemente l'esito dello scontro tra le forze economiche che sono riluttanti a sacrificare i posti di lavoro e i profitti in America al rafforzamento del dollaro e quelle che sono maggiormente preoccupate delle conseguenze politiche ed economiche che potrebbero derivare da un permanente dello stato di marasma nei cambi monetari. In altri termini, non accenna a ridursi la contraddizione tra il duplice ruolo di banchiere del mondo e maggior paese produttore del mondo che caratterizza la posizione economica degli USA.

Gli ultimi dati sull'occupazione negli Stati Uniti mostrano eloquentemente che l'indebolimento del dollaro

politiche creditizie del Federal Reserve Board non rischiarano la situazione in casa americana, la guerra del dollaro che sinora si è combattuta sui mercati finanziari internazionali.

LIRA - Intanto la lira ha fatto anche ieri le spese dell'indebolimento del dollaro. Pur rafforzandosi rispetto al dollaro (80 lire contro le 87,20 dell'altro ieri) la moneta italiana ha perso ancora nei confronti della sterlina e del franco svizzero. In dodici mesi, dal gennaio del '77 al gennaio di quest'anno, la lira risulta così aver perso circa il 18 per cento nei confronti del franco svizzero, il 16 per cento del yen, l'11 per cento del marco, il 10 per cento della sterlina e il 5,6 per cento del franco francese. Attorno alla lira si è creato un clima molto teso e nervoso, alimentato anche da voci a proposito di nuovi interventi della Banca d'Italia per misure di controllo del mercato valutario. Queste misure sono state, per esempio, la Banca d'Italia ha elaborato o siano in previsione nuovi più accentuati controlli sul mercato valutario allo scopo di evitare eventuali movimenti disordinati sull'andamento del cambio. Questa fase politica è stata la Banca d'Italia in lotta in sostanza a non cedere a servilismi. Le tenaci sulla lira sono nuovi però senza nei cambi al mercato libero o nero del dollaro ieri mattina ha avuto quasi dieci lire in più di quella che è stata la quotazione ufficiale.



La Borsa di Francoforte.

Lettere all'Unità

Aleune domande un po' polemiche sull'equo canone

Carissimo direttore, permettimi di criticare - e dissentire profondamente - l'articolo di Renato Le Percequioni in Italia (n. 30, l'Unità del 29 dicembre) e la sottosegretario in pieno. Vorrei aggiungere un'ulteriore richiesta a «costoro» che tanto a cuore i diritti dell'uomo. I vari Giorgio Bocca e consimili in questo periodo drammatico degli anni '50 sono mai andati ad esaminare il colore delle celle carcerarie come si svolgono a colloquio, con era il titolo, con era in definitiva la condizione umana delle centinaia di morti in attesa di essere liberati?

I due anni di galera del partigiano poi assolto

Caro direttore, ho letto con molta soddisfazione la lettera di Antonio...

1) Perché il PCI ha accettato nel 3,85 per cento il reddito del valore dell'immobile quando, nei Paesi più progrediti il valore non supera il 3 per cento?

2) Inoltre è stata inclusa nella legge la richiesta di lottizzazione del canone, e perché questo va bene al PCI?

3) Inoltre si è ceduto alla richiesta di lottizzazione della indicazione dei fitti al 75 per cento del costo della vita (prevalentemente con un canone chiesto il 100 per cento). E' questa una vittoria?

Così stando le cose, penso che il PCI abbia servito un piatto d'argento - non d'oro - le richieste dei proprietari per il 70 per cento. O sbaglio? Se sbaglia, spero che a questa mia lettera risponda un esperto in materia.

MARCO DANIELE (Lido - Venezia)

Cominciamo col dire che non esiste alcuna corrispondenza con gli altri Paesi, anche i più progrediti. Il 3,85 per cento è solo un fatto minimalista. Il problema non è quello del 3, del 3,85, del 5 o del 10 per cento, ma quello del capitale al quale si commisura il tasso. Siccome il prezzo base è stato ridotto attraverso la manovra dell'INPS, il fatto che il canone di rendimento del 3,85 per cento, l'affitto resta all'incirca uguale.

Per quanto riguarda l'area dei balconi, delle terrazze, ecc., al legislatore è parso giusto valutare nella detrazione del canone, ad esempio, un inquilino ha un balcone, un terrazzo enorme ed un altro niente; non si capisce perché dovrebbero pagare una cifra uguale. Lo stesso potrebbe valere per chi abita in un attico e chi in una cantina. La diversità risponde in questi casi a criteri di equità e di giustizia.

Ed ora veniamo all'indicizzazione. Pregiudizialmente si potrebbe essere contrari ad ogni automatismo di adeguamento del canone. Esiste però un vincolo costituzionale. Se si fosse fatto un equo canone bloccato nel tempo, si sarebbero caduti in un'urto con la Corte costituzionale. C'è già l'avvertimento della sentenza 105, che si riferisce ai canoni di affitto e blocco. Sarebbe stato assurdo che il Parlamento non ne avesse tenuto conto. L'indicizzazione del canone è non solo un fatto di equità, ma anche un fatto di giustizia. In base a questa sentenza, ogni anno che passa scatta anche l'un per cento di vetustà. Quindi il 3,85 per cento per il differenziale dell'incremento, si deve aggiungere anche il decremento dell'affitto per vetustà. In termini reali, l'inquilino verrebbe a pagare meno. (c.n.)

Dino GLODER, Krefeld-Fischeln; Mayla MORINI, Livorno; Adler RAFFAELLI, Forlì; Renato LE PERCEQUIONI, Umana; Antonio ORANI, Roma; Silvio MONTIFFERRARI, Torino; Salvatore CANU, Jemeppe; Riccardo FERRARI, Milano; Cesare REVELLI, Bassano del Grappa; Rolando VENTURINI, Perugia; Enio NAVONNI, Forlì; Roberto LUBERATO, Roma; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto.

PAOLO PANNOCCCHIA (Padova)

Ringraziamento

Questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Ma tutti ci auguriamo di curare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio. La loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Dino GLODER, Krefeld-Fischeln; Mayla MORINI, Livorno; Adler RAFFAELLI, Forlì; Renato LE PERCEQUIONI, Umana; Antonio ORANI, Roma; Silvio MONTIFFERRARI, Torino; Salvatore CANU, Jemeppe; Riccardo FERRARI, Milano; Cesare REVELLI, Bassano del Grappa; Rolando VENTURINI, Perugia; Enio NAVONNI, Forlì; Roberto LUBERATO, Roma; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto.

Cesare MANTOVANI, Cenevelli (i combattenti della guerra 1915-18); Vittorio Veneto, si chiedono che cosa pensa il governo monocratico democristiano dell'assenza di un articolo della Costituzione che si riferisce alla legge di riforma del servizio militare; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto.

Il neomedico che deve pagare per un ente sciolto

Caro Unità, a marzo probabilmente, sarà medico (sinceramente anche disoccupato o sottoccupato-laureato) e come prescrive la legge per poter esercitare la professione dovrà iscriversi all'Ordine dei medici. L'iscrizione suddetta comporta il versamento di un contributo per l'ONAOI. L'Opera nazionale di assistenza agli orfani dei medici, che si è costituita nel 1945, è stata soppressa dalla legge 302. Ti allego un articolo del Medico della Lira, in cui si fa un accorato appello per la salvezza dell'ente, ma mi domando: è possibile che si debba pagare a pagare per un ente sciolto, come dicono costoro, secondo il D.P.R. n. 616?

Per me, come per tanti altri neomedici, sarebbe una beffa, considerando anche che le tasse che paghiamo annualmente all'Ordine non ci esentano dall'essere pagati. Italia ha bisogno di riforme profonde. Siamo ancora convinti che creare il socialismo non è una cosa semplice e torrà dire anche sacrifici per i lavoratori; ma almeno tutto questo servirà veramente per l'edificazione di una società più giusta e non come ora a mantenere un sistema che tutela gli interessi di pochi.

UN GRUPPO di carabinieri, Sassa; protetto per i magistrati turni di lavoro; GIOVANETTI, Milano (si associa alla richiesta avanzata da altri lettori perché il compagno Terracini venga nominato senatore a vita); Adriano RIGHETTI, Signa (chiede che la legge di riforma del servizio militare sia approvata in fretta); UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto; UN GRUPPO di marinisti della molonave e Vento di Tramonto.

Poste inefficienti, non arriva la tredicesima

Signor direttore, la nostra azienda produce arredamenti per scuole e quindi, in occasione delle festività natalizie - e quindi della corrispondenza di fine anno - l'azienda effettua un servizio di pagamento postale. In occasione delle festività natalizie - e quindi della corrispondenza di fine anno - l'azienda effettua un servizio di pagamento postale. In occasione delle festività natalizie - e quindi della corrispondenza di fine anno - l'azienda effettua un servizio di pagamento postale.

GUIDO MARCHIONNI (Roma)

Poste inefficienti, non arriva la tredicesima

Signor direttore, la nostra azienda produce arredamenti per scuole e quindi, in occasione delle festività natalizie - e quindi della corrispondenza di fine anno - l'azienda effettua un servizio di pagamento postale. In occasione delle festività natalizie - e quindi della corrispondenza di fine anno - l'azienda effettua un servizio di pagamento postale.

Decise a Buenos Aires le « teste di serie » dei « mondiali » di calcio: sono, con i padroni di casa, Olanda, Brasile e RFT

L'Italia nel giroone dell'Argentina

Domani conosceremo anche le altre due

I dirigenti azzurri hanno accettato di lasciare agli olandesi la «testa di serie» alla vigilia del sorteggio: giocheremo nella capitale

Buenos Aires — I « mondiali » d'Argentina cominceranno praticamente domani. Con il rituale del sorteggio (pilato) si procederà infatti alla composizione dei quattro gironi eliminatori.

Ieri intanto sono avvenute le designazioni delle quattro squadre « teste di serie » dei quattro gironi in cui si articolerà la fase finale di questi mondiali d'Argentina.

L'Argentina, quale « padrona di casa » capogiro del primo girone che giocherà le sue partite a Buenos Aires. Le altre « teste di serie » sono: RFT (secondo girone, con partite a Cordoba e Rosario), Brasile (girone tre, partite a Mar de la Plata) e Olanda (girone quattro, partite a Mendoza).

La scelta dell'Olanda quale quarta « testa di serie » è avvenuta dopo la rinuncia dei dirigenti italiani a contendere la qualifica agli olandesi. In cambio l'Italia sarà inclusa nel gruppo 1, quello dell'Argentina. I gironi saranno completati domani e gli avversari che potranno toccare agli azzurri nel Gruppo uno con l'Argentina sono l'Ungheria, la Svezia, l'Austria, la Francia, la Tunisia e l'Iran. Due di queste squadre possono capitare nel Gruppo uno con argenti e italiani. La cosa è possibile perché quello di domani sarà un « sorteggio pilotato » che funzionerà in questo modo:

Vi saranno quattro urne dalle quali verranno estratti i nomi delle undici squadre ancora da « sistemare » (l'Italia come è noto andrà nel girone dell'Argentina).

Nella prima urna si troveranno i nomi della Spagna, della Scozia e della Polonia: il primo estratto andrà nel gruppo due, il secondo nel gruppo tre, il terzo nel gruppo quattro.

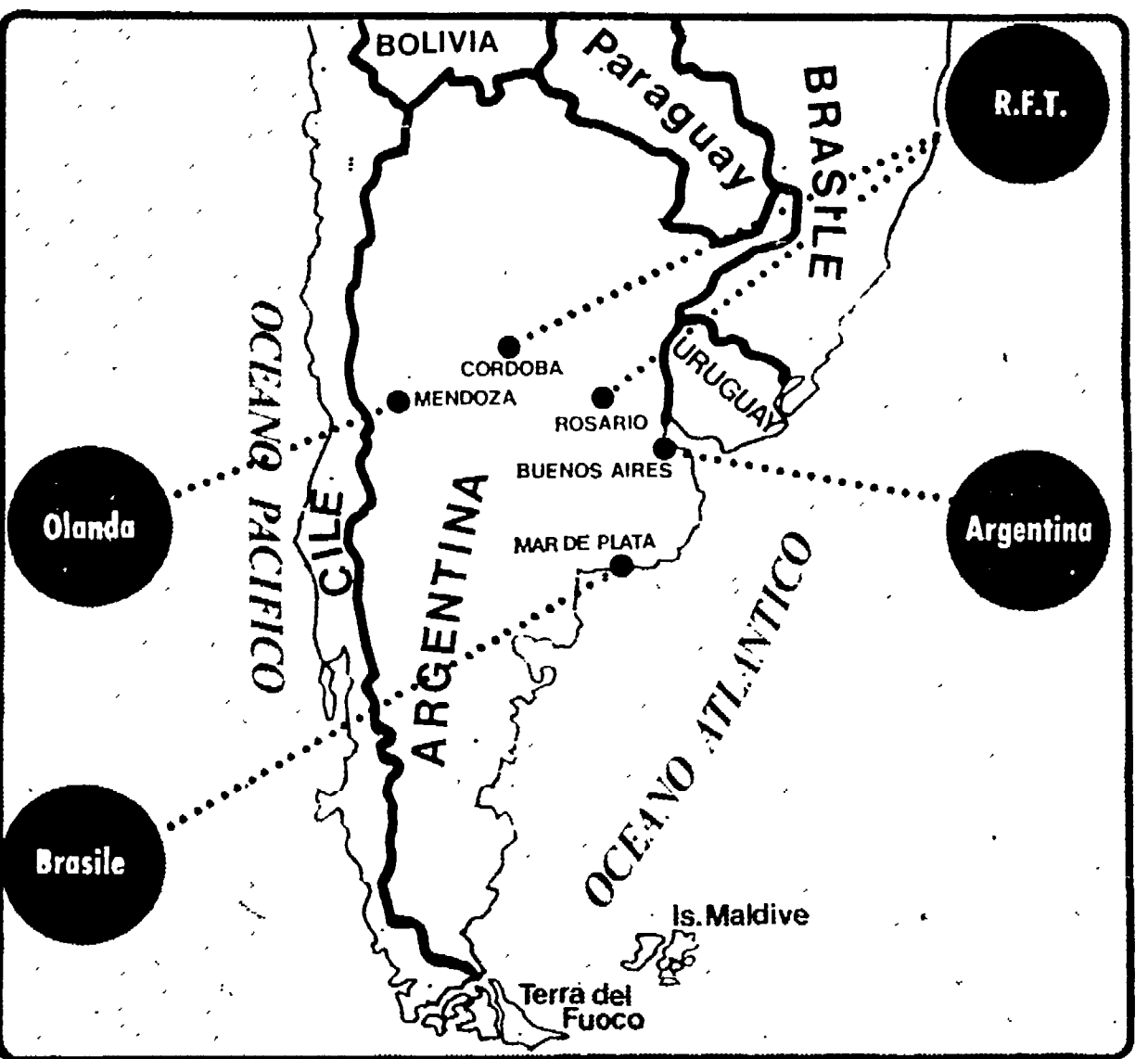
Nella seconda urna verranno posti Perù e Messico. Queste, nell'ordine di estrazione verranno collocate nei gruppi due e quattro. (Nel gruppo uno e tre vi sono già una squadra latino-americana per ciascuno).

Nella terza urna vi saranno l'Ungheria e la Svezia, le quali andranno nell'ordine di estrazione nei gruppi uno e tre.

Infine nella quarta e ultima urna vi saranno i nomi delle nazionali dell'Austria, della Francia, dell'Iran e della Tunisia: queste, nell'ordine della loro estrazione, verranno poste rispettivamente nei gruppi uno, due, tre e quattro.

Le designazioni delle « teste di serie » sono state accolte con uguale compiacimento nei settori delle varie nazionali interessate.

All'Italia non può certo far dispiacere il fatto di non dover rischiare di affrontare



Le quattro « teste di serie » e le sedi dei quattro gironi dei « mondiali » d'Argentina: l'Argentina comanderà il girone 1 che giocherà a Buenos Aires, la RFT il girone 2 (Cordoba e Rosario), il Brasile il girone 3 (Mar de la Plata) e l'Olanda il girone 4 (Mendoza)

un avversario difficile come l'Olanda, nel primo turno. L'Olanda, da parte sua, sembra contenta di aver ottenuto un riconoscimento dei suoi ineguali meriti calcistici, guadagnandosi la « testa di serie ».

Infine gli organizzatori dei « mondiali » sono più che soddisfatti per il fatto che un incontro Italia-Argentina si giocherà a colpo sicuro in un stadio gremito al massimo della sua capacità assicurando un ottimo successo (« incontro » previsto per il 10 giugno).

La fase preliminare dei campionati avrà luogo dal primo all'undicesimo giugno. Le prime due classificate di ciascun raggruppamento accederanno alla fase successiva (semifinali in due gironi) il 21 giugno. Ecco perché le « operazioni » di domani sono suscitate tanto interesse. Ciascuno infatti potrà conoscere con tanto di nome e cognome gli avversari, valutandone la consistenza tecnica e valutando soprattutto le proprie possibilità di superare la fase eliminatoria.

Le operazioni di sorteggio verranno irradiate in tutto il mondo tramite un collegamento televisivo a partire dalle 21.55. In Italia la « diretta » dall'Argentina sarà commentata dal pool sportivo della « rete uno ». Il programma, denominato « Argentina '78 », sarà introdotto da Tito Stagno, responsabile dei servizi sportivi, appunto della « rete uno ». Prima del collegamento diretto con Buenos Aires verranno proiettati anche i filmati di tutti i gol azzurri che hanno consentito la qualificazione della nazionale di Enzo Bearzot.

La « scelta » dello « specialista » accuratamente predisposto, prevede anche collegamenti vari tra i quali quello con Londra dove Sandro Paternostro intervisterà i più accreditati « bookmakers » inglesi per conoscere le quotazioni di apertura di ciascuna delle nazionali partecipanti ai « mondiali ».

Da Buenos Aires — teatro San Martin — intervorrà quindi Bruno Pizzul che vivrà per i telespettatori italiani le operazioni di composizione dei gironi eliminatori. Gli saranno accanto, osservatori interessati, Enzo Bearzot, il segretario della Federazione Borgegno e probabilmente anche il dottor Bardigotta capo dell'ufficio stampa della FIGC.

Il programma che si varrà della regia di Giuliano Nisica (che già dirige la « Do-

menica sportiva ») avrà una durata di circa un'ora e mezza e, come detto, sarà interamente condotto dagli studi di Roma da Tito Stagno che avrà accanto a sé numerosissimi ospiti in rappresentanza dello sport italiano del calcio in particolare. Accanto a Stagno, infatti, è prevista la

presenza di Giulio Onesti, presidente del CONI, di Franco Evangelisti, presidente della Federazione, di Franco Carraro, presidente della Federcalcio, di Boniperti e Pianelli in rappresentanza dei presidenti della serie A, di Italo Allodi, di Mazzola, Herrera, Valcareggi, Riva, Bur-

gnich, Facchetti, Meazza e Piola.

Per quanto riguarda l'alloggio per gli azzurri a Buenos Aires, sarà sicuramente l'Istituto Club de Don Torcuato, una località ad una sessantina di chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. E' quanto di mesi si possa trovare nei dintorni della capitale argentina per una delegazione di calcio. Ivi già vi sono stati non soltanto la nazionale italiana 22 anni or sono, e cioè nel 1956, quando giocò a Buenos Aires contro l'Argentina allora diretta da Guillermo Stabile, perdendo per zero a uno (gol di Conde), ma anche l'Inter e il Milan in occasione dei loro confronti con squadre argentines per la coppa euro-sudamericana dei campioni. L'Inter, guidata da H.H. venne in Argentina nel 1964 e nel 1965 batté l'Independiente di Avellaneda; il Milan nel 1969 batté l'Estudiantes e vinsero la Coppa mondiale interclub.

Date e località

Buenos Aires — Italia, Olanda, Brasile e Argentina possono ormai cominciare a studiare i loro programmi logistici in attesa di conoscere domani le loro avversarie nel primo turno.

In seguito alla designazione delle teste di serie dei quattro gironi ed alla destinazione dell'Italia nel gruppo uno, queste risultano le date e le località dove si disputano le partite del primo turno:

- ITALIA: giocherà due incontri (il 2 e il 6 giugno) a Mar de la Plata ed il terzo (contro l'Argentina) il 10 giugno.
- ARGENTINA: come testa di serie del gruppo uno giocherà tutte e tre le partite del primo turno (il 2, il 6 e il 10 giugno).
- RFT: esordirà, quale campione uscente, il primo giugno a Buenos Aires. In Argentina — per le partite del suo girone il 6 e il 10 giugno a Cordoba.
- BRASILE: testa di serie del gruppo uno giocherà il 3, il 7 e l'11 giugno a Mendoza.

Le quattro squadre «testa di serie»



L'Olanda ha partecipato soltanto due volte ai campionati mondiali nel 1934 (Italia), nel '38 (Francia) e nel '74 (RFT), quando l'ala conquista del titolo perché sconfitto in finale (2-1) dalla RFT. Per le qualificazioni ha giocato nel gruppo 2 vincendo tutti i confronti tranne uno pareggiato in casa contro l'Irlanda del Nord per 2-2. Gli irlandesi ha poi battuto per 1-0 la trasferta e quindi contro il Belgio ha vinto fuori per 2-0 e in casa per 1-0; contro l'Islanda per 1-0 in trasferta e 4-1 al ritorno. Nella partita disputata ad Amsterdam contro il Belgio giocarono: Jongbloed; Suurbier, Dusbaba, Orenkamp, Krol, Van der Kerhof, Neeb, Smeets, Jansen (Van Hanesen), Crujff, Rensbrink, R. Van der Kerhof (Groot). Paese di lingua olandese di 13 milioni e 650 mila abitanti, con una densità di 403,8 per kmq. La capitale olandese Amsterdam dista da Buenos Aires 12.000 chilometri. Nella foto due dei sedici convocati dell'Olanda.



La Rep. Fed. Tedesca ha partecipato otto volte alla fase finale dei « mondiali » (assente in Brasile nel '50 e in Uruguay nel '30) vincendo due titoli: nel 1954 in Svizzera, battendo in finale per 3-2 l'Ungheria (l'anno della famosa « isteria ») e nel '74 battendo in finale a Monaco per 2-1 l'Olanda. La squadra che disputò la finale era composta da Maier, Vogts, Breitner, Bonhof, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Grabowski, Honess, Muller, Overath, Holzenbein. Essendo la squadra campione del mondo in carica, parteciperà alla fase finale di diritto. Recentemente ha giocato e vinto per 1-0 una partita amichevole con l'Italia schierando la seguente formazione: Maier, Vogts, Dietz, Rummenshager, Fischer, Beer, Volkert (Hoozzenben). Paese di 61 milioni 916 mila abitanti, con una densità di 249 per kmq., la cui capitale, Bonn dista 12.800 chilometri da Buenos Aires. Nella foto una formazione della RFT.



L'Argentina è il paese organizzatore di tutti le edizioni dei campionati mondiali. Ha partecipato a sei delle dieci edizioni dei campionati mondiali nel 1930 (Uruguay), nel '34 (Italia), nel '58 (Svezia), nel '62 (Cile), nel '66 (Inghilterra), nel '74 (RFT). Paese assistito di lingua spagnola, l'Argentina ha 25 milioni di abitanti, con una densità di 9 per kmq. Nella foto una formazione dell'Argentina.



Il Brasile è l'unico paese che ha partecipato a tutte le edizioni dei campionati mondiali disputati ed anche il paese che vanta il maggior numero di vittorie: ha conquistato tre titoli e di conseguenza la Coppa Rimet. Il Brasile vinse il primo titolo « mondiale » nel 1958 e quindi ancora nel '62 e nel '70. Alla fase finale di questa edizione giungono dopo aver primeggiato nel « Gruppo 1 » sudamericano del quale faceva parte con Paraguay e

Colombia e successivamente il girone finale nel quale ha liquidato per 1-0 il Perù e per 8-0 la Bolivia. La formazione tipo schierava durante la fase eliminatoria con i predetti: Leao, Ze Maria, Francisco Marinho, Toninho Cerezo, Amaral, Luis Pereira, Gil Zico, Roberto Rivelino e Paulo Cesar Lima. Paese di lingua portoghese di 104 milioni di abitanti con una densità di 12,2 per kmq. La sua capitale, Brasilia, dista da Buenos Aires 2.125 chilometri. Nella foto una formazione del Brasile.

Le prime reazioni dopo la scelta delle « teste di serie »

Franchi: « Abbiamo evitato di incontrare squadre difficili »

Edmondo Fabbri: « Arriveremo alle semifinali » - Riva: « Speriamo non capiti la Francia »

Buenos Aires — Il presidente della UEFA, Artemio Franchi si è dichiarato soddisfatto del risultato degli accordi ai quali si è giunti ieri nella riunione del comitato organizzatore della Coppa del Mondo 1978, per quanto riguarda la scelta delle teste di serie e il sistema da seguire nel sorteggio del gruppo 1.

« Si è data soddisfazione all'Olanda che voleva che venissero rispettati i suoi diritti di seconda nel campionato del mondo in Germania, designandola testa di serie nel gruppo 4. Nello stesso tempo, sono stati anche accolti i suggerimenti degli organizzatori argentini, cioè, per convenienza economica, desideravano che l'Italia giocasse nel Gruppo uno a Buenos Aires ».

Il desiderio degli argentini di avere l'Italia nel loro gruppo è dovuto al fatto che Buenos Aires e Mar de la Plata, sono le uniche città che possono ospitare la grande quantità di italiani che seguiranno gli azzurri ai « mondiali », in provenienza da modo speciale dai paesi latino-americani un argentino vivono quasi un milione e mezzo di italiani.

Artemio Franchi ha anche fatto notare che l'Italia può essere assai soddisfatta di aver evitato di incontrare squadre come l'Olanda, la Spagna, la Scozia e la Polonia, che sono tra le più difficili.

Bologna — Edmondo Fabbri, che fu Commissario Tecnico della nazionale ai mondiali di Londra nel '66, conosciuto l'esito delle decisioni in Argentina, ha subito affermato: « Penso che la abilità di Franchi è venuta fuori, ancora una volta a favore della nostra nazionale. Bisogna riconoscerlo. Ritengo che un conto è doversi incontrare con la nazionale argentina, un altro con l'Olanda, un terzo con la Polonia, un quarto con la Scozia, un quinto con la Francia. In tal caso, il nostro gruppo è stato indoltrato ed un conto è farlo subire quando un pareggio può essere comodo a tutte e due le squadre ».

Fabbri ha preteso esprimere la convinzione che con Argentina e Italia vi saranno indubbiamente « squa-

dre nettamente inferiori, destinate ad essere eliminate ». Il tecnico ha anzi aggiunto che, secondo lui, non entreranno a far parte del primo gruppo né Ungheria né Francia, ma saranno scelte Svezia e Iran o Tunisia.

« In Argentina — ha aggiunto — sono più bravi, a differenza di quanto ci capitò in Inghilterra ». Fabbri ha poi concluso: « Andrei molto a riluttanza a giocare in Argentina, ma se ci sono, indubbiamente supereremo le nostre qualificazioni e poi, in fase di semifinali, bisognerà vedere chi dovremo affrontare ».

Cagliari — « In una competizione articolata come i mondiali è lungo andare, si affermano sempre le squadre forti. I sorteggi hanno un peso relativo. Possono solo favorire il superamento di una fase. E' importante che si giuri Riva ha commentato la decisione di non designare l'Italia testa di serie e di inserirla invece nel primo gruppo. « E' una buona cosa, ma quella di portare la nostra squadra nelle migliori condizioni di forma ».

La Svezia e l'Ungheria costituiscono un pericolo maggiore — per Riva — di Perù e Messico. « Sarrebbe un guaio — ha soggiunto Riva — se dalla quarta urna saltasse fuori il nome della Francia. I nostri cugini d'Oltralpe sono in piena evoluzione e io ho dimostrato nelle partite di Coppa ».

Gigi Riva comunque è convinto che l'Italia possa fare a qualsiasi insieme con l'Argentina. « L'Argentina — ha detto Riva — è di là del suo valore tecnico e favorita perché gioca in casa ».

« Quanto conti il fattore campo in queste manifestazioni ».

Lunedì a Roma

Conferenza stampa CGIL-ARCI su l'impegno per la riforma dello sport

ROMA — L'impegno della CGIL e dell'ARCI per il rilancio dello sport è il tema di una conferenza che avrà luogo a Roma nel salone CGIL (corso d'Italia, 25) lunedì 15 gennaio ore 10,30. Intervorranno Agostino Mariani segretario generale aggiunto CGIL e Arrigo Morandi presidente dell'ARCI.

Rispondranno inoltre alle domande dei giornalisti: Rinaldo Scheda, segretario confederale CGIL; Vittorio Magli responsabile ufficio tempo libero CGIL; Ugo Ristori presidente UISP; Carlo Ferraraccio presidente ARCI-Caccia.

Questa presa di posizione delle due organizzazioni si colloca — riferisce un comunicato — in un momento importante della riforma dello sport, nella prospettiva dell'impegno delle forze politiche e contemporaneamente ad un'ampia discussione che si sta sviluppando nel mondo dello sport e che occuperà anche il CN del CONI ».

Curi malato gravemente anche di fegato?

PERUGIA — Forse Renato Curi, il centrocampista del Perugia, morto tragicamente il 30 ottobre nel corso dell'incontro Perugia-Juventus, oltre che al cuore era anche gravemente malato al fegato. La cosa sembra essere stata accertata da esami tossicologici effettuati dal prof. Porcellini di Perugia.

E forse questa sembra la causa che ha suggerito ai periti, che si erano riuniti a Pisa il 21 dicembre del '77, di aggiornare il « verdetto » a metà di questo mese. Il caso, quindi, si prospetta più complicato del previsto.

Domenica contro il Milan che giocherà con una punta Vinicio ha deciso: centrocampista gigante

Nella Roma forfait di Bruno Conti - Torna il tandem Casaroli-Musiello

ROMA — Luis Vinicio ha deciso, contro il Milan cambia nuovamente assetto tattico alla squadra. Foglie una terza, Vinicio innesca al suo posto un centrocampista, Boccolini.

La massa del tecnico laziale era nella sua giorni scorsi, ma prima di prendere una decisione finale, ha atteso la partita di ieri, che ha visto i titolari battere le riserve per otto a zero.

Quindi contro i rossoneri di Nils Liedholm si avrà ancora una Lazio rinnovata, non tanto nei ranghi, quanto nell'assetto tattico: infatti la squadra biancoazzurra si presenterà in campo con una formazione imbrocchia di centrocampisti.

Si tratta di una scelta, a nostro giudizio, alquanto azzardata che se in un certo senso rafforza il ruolo di centrocampista e con-

Sfuma per l'Italia una vittoria scontata

Primus sbaglia sciolina «staffetta» alla Norvegia

SELVA GARDENA — La staffetta gardenese è proprio sfumata. Pareva, per la verità, che stavolta gli azzurri avrebbero solo potuto vincere. Invece, in mancanza di un secondo Primus, la sciolina e così andava indietro. E' un altro motivo di rammarico che ha fatto scattare l'ira di Roberto Garavito, che per la prima volta ha rilevato Urico Kostner, bravissimo, con un vantaggio di un minuto e un secondo sulla Francia. Ebbene Roberto è riuscito a perdere tre minuti secchi dalla staffetta scandinava Leiv Berg (secondo alla mar-

Buenos Aires al centro delle attenzioni anche per l'automobilismo

Hanno inizio le prove ufficiali del « mondiale » di Formula 1

Attesa per gli esordi di Cheever, Pironi, Leoni e di Divina Galica

Buenos Aires — E' proprio il caso di affermare che la maggior attenzione di questo fine settimana sportivo sia in massima parte rivolta a questo angolo dell'America Latina. Infatti, oltre al sorteggio per i prossimi campionati mondiali di calcio, sulla pista dell'autodromo municipale di Buenos Aires, muove quest'oggi i suoi primi passi con la disputa della prima sessione di prove ufficiali per il GP dell'Argentina, anche la lunga, intensa e molto attesa stagione della « Formula 1 ».

Per tutti i « team » (eccettuata la Renault che non parteciperà a questo Gran Premio), le speranze, le ipotesi, le congetture formulate durante la stagione invernale troveranno oggi, sui 5,968 metri della pista argentina, i primi riscontri in una sessione di prove ufficiali per il GP dell'Argentina, anche la lunga, intensa e molto attesa stagione della « Formula 1 ».

Per tutti i « team » (eccettuata la Renault che non parteciperà a questo Gran Premio), le speranze, le ipotesi, le congetture formulate durante la stagione invernale troveranno oggi, sui 5,968 metri della pista argentina, i primi riscontri in una sessione di prove ufficiali per il GP dell'Argentina, anche la lunga, intensa e molto attesa stagione della « Formula 1 ».

Sportflash

- CALCIO — Fermo per due mesi il centravanti della Fiorentina, Desolati. Nel corso dell'allenamento l'attaccante viola ha riportato la frattura isolata della tibia destra senza spostamenti. L'applicazione di un gesso che il giocatore dovrà tenere per quaranta giorni.
- PUGILATO — Le condizioni del pugile Eugenio Stagnoli, in un drammatico ko il 18 dicembre nel corso del match per il titolo europeo, permangono gravi.
- CALCIO — Il Consiglio centrale dell'Unione bulgara della cultura fisica e dello sport ha deciso lo scioglimento della squadra nazionale di calcio a causa del suo insediamento compromesso nelle partite di qualificazione per la fase finale della Coppa del Mondo '78.
- IPPICA — Quattordici cavalli oggi alla partenza del Premio Nuccio, che si disputa ad Agnano, ed è valevole quale corsa Tris. I favoriti: Fiumicino (1), De Michel (11), Carracci (7), Titolo (2), Paolo Petri (10), Tommaso Con-



● CARLOS REUTEMANN, « promosso » prima guida della Ferrari, è tra i maggiori favoriti per la conquista del titolo mondiale

zioni (grado di umidità e stessa potenza del propulsore) nel corso delle prove in corso, con un tempo notevolmente inferiore a quelli registrati l'anno scorso.

La scelta della Ferrari rimane comunque un'incognita, anche perché da parte della Goodyear (l'altra casa fornitrice dei pneumatici alla Ferrari) si attende una indagine riguardante una nuova gomma, la quale, anche se di tipo tradizionale (e non radiale come la Michelin), potrebbe essere in grado di controbattere maggiormente le prestazioni fornite dai pneumatici francesi.

Per ora « comuque » il nuovo prodotto non si è ancora visto, anche se in molti sono disposti a giurare che esso sia più custodito nel camion della casa americana, posteggiato nei « box ».

Un altro motivo di richiamo è il duello tra Ferrari e Niki Lauda, che per la prima volta si cimenterà al volante della Brabham-Alfa Romeo, dopo la clamorosa rottura con la casa del cavallino rampante.

Vi è molta attesa anche per i nuovi nomi che si affacciano per la prima volta

alla ribalta della massima formula: ossia Cheever, Pironi, Leoni (al suo vero esordio con una vettura competitiva) e Divina Galica, che dopo le esperienze maturate in « F. 5000 » si appresta, avventuroso tutte le giuste credenziali, ad entrare nel ristretto novero dei piloti più accreditati.

organizza i vostri tours

statuist

LESIEGIERE DI VAGGIARE

Nei colloqui in Italia e in Vaticano

Intransigente Dayan sui palestinesi e i territori occupati

La questione di Gerusalemme nell'udienza con Paolo VI. Il ministro israeliano chiede alla CEE di « non interferire »

CITTA' DEL VATICANO — L'udienza di circa un'ora accordata ieri da Paolo VI al ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan si è svolta in un clima più disteso e più dialogico, rispetto alla visita compiuta in Vaticano dal ministro degli Esteri Abba Eban nel 1973 ed a quella drammatica del primo ministro Golda Meir nel 1973, ma i punti di vista della Santa Sede e del governo di Tel Aviv sulle questioni discusse sono ancora oggi molto diversi.

Secondo un comunicato della sala stampa della Santa Sede, Paolo VI, nell'esaminare con Dayan erano presenti anche monsignor Casaroli e l'ambasciatore israeliano Shek) la situazione nel Medio Oriente « con speciale riferimento alle iniziative in corso per il raggiungimento della pace nella regione ». Ha espresso il suo vivo desiderio che si giunga ad una rapida e giusta soluzione della crisi, in modo da mettere fine ai contrasti e alle sofferenze di tutte le popolazioni del Medio Oriente, nel rispetto dei diritti rispettivi, e per consentire un'equilibrata ripartizione tra di esse. Ciò vuol dire che il Papa ha ribadito quanto già detto in altre occasioni e cioè che, pure avendo appoggiato i recenti incontri Sadat-Begin ed incoraggiando tutte le iniziative diplomatiche che possono condurre ad una soluzione dei problemi aperti, ritiene che una vera pace può essere raggiunta solo se saranno rispettati i diritti di tutte le parti interessate tra cui quello del popolo palestinese.

Paolo VI inoltre « ha illustrato il punto di vista della Santa Sede sulla questione di Gerusalemme e dei luoghi santi, rilevando come la soluzione da essa proposta per Gerusalemme sia intesa a rispondere al carattere unico e sacro della città e agli interessi spirituali di milioni di cattolici nonché di altri fedeli delle tre grandi religioni monoteiste in tutto il mondo, e delle comunità rispettive residenti in essa ». Ciò significa che la Santa Sede, pur richiamandosi alla risoluzione dell'ONU del 1949 che chiedeva l'internazionalizzazione di Gerusalemme e dei luoghi santi, insiste essenzialmente perché si arrivi ad « uno statuto internazionalmente garantito » che assicuri sia la presenza e l'accesso ai luoghi di culto a cristiani, musulmani ed ebrei, sia la salvaguardia della città stessa, con la sua continuità, rispetto a quel processo di urbanizzazione che si è realizzato negli ultimi dieci anni.

Nel farsi, infine, interprete delle « profonde aspirazioni di tutti i popoli della regione e di tutti quelli che guardano al Medio Oriente come ad un'area di grande importanza per il mondo », Paolo VI ha espresso « la speranza perché l'impulso dato al negoziato possa rivelarsi decisivo per una vera pace, grazie al coraggio e alla lungimiranza dei leaders coinvolti nelle discussioni e attraverso la partecipazione di tutte le parti interessate ». Solo così, « malgrado le difficoltà accumulate nel corso di questi anni veramente critici, è possibile ricercare soluzioni che mettano insieme sia le richieste fondamentali relative alla sicurezza e alla giustizia per tutti i popoli della zona che le basi per un futuro pacifico di quei popoli ».

Dayan — precisa ancora il comunicato vaticano — « ha spiegato la posizione di Israele sulle stesse questioni ed ha illustrato gli sforzi che il suo governo sta svolgendo per il conseguimento della pace ». Ha pure espresso « quanto lo Stato di Israele ha realizzato per garantire la tutela dei luoghi santi di tutte le religioni ed il libero accesso ad essi ». Nel congedarsi, Dayan ha improvvisato un breve discorso in inglese ringraziando il Papa per « l'onore » di avergli accordato l'udienza, per « la disponibilità della Santa Sede di aiutare, per quanto le è possibile, la soluzione delle questioni in corso ». E' per noi — ha detto — un incoraggiamento e ne abbiamo bisogno ».

La visita di Dayan in Vaticano, per il modo con cui è avvenuta, apre non soltanto una nuova fase nei rapporti tra Santa Sede e lo Stato di Israele (non esistono rapporti diplomatici) ma anche, e soprattutto, un incoraggiamento a una nuova iniziativa di dialogo tra i due governi. Dayan ha infatti, in un momento di grande importanza per la liberazione del rescero cattolico-melchita monsignor Ilario Capucci, ma offre a Paolo VI un nuovo elemento per la sua azione mediatrice in varie direzioni per favorire il raggiungimento della pace nel Medio Oriente.

Alceste Santini

ROMA — Con la voce della « colomba », ma senza alcuna concessione sui problemi di fondo del negoziato medio-orientale, il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan — a conclusione della sua visita in Italia — ha rivolto un appello agli altri paesi arabi coinvolti nella crisi in Medio Oriente a partecipare a un negoziato con Israele sull'esempio dell'Egitto.

Nel corso di una conferenza stampa assai affollata (anche per la presenza di numerosi agenti dei servizi di sicurezza israeliani che hanno perquisito le borse di alcuni giornalisti presenti) il ministro degli Esteri di Tel Aviv ha comunque rifiutato ogni dialogo o trattativa con l'Organizzazione di liberazione della Palestina di Yasser Arafat, ha difeso la « legalità » degli insediamenti israeliani nei territori occupati e ha invitato i paesi della Comunità economica europea — che si sono recentemente pronunciati in favore di una patria per i palestinesi — a non interferire nei negoziati con Israele « con proposte che — ha detto — possono pregiudicare i suoi risultati ».

In merito ai palestinesi, Dayan ha affermato di essere solo disposto a trattare con eventuali « elementi moderati » della resistenza, ma non con i « terroristi » che potrebbero aggirarsi alla Giordania e all'Egitto per un negoziato con Israele. « Se ci sono dei palestinesi moderati — ha detto Dayan — che approvano l'iniziativa di Sadat e sono disposti a stabilire dei legami con Israele o la Giordania, siamo i benvenuti ». Rifiutando invece trattative con l'Olp, il capo della diplomazia israeliana ha sostenuto che essa comunque avrebbe già manifestato la sua intenzione di non negoziare con il suo « no » al riconoscimento di Israele e alla risoluzione 242 dell'ONU (la quale — è da ricordare — considera i palestinesi solo come « profughi ») e con la sua decisione di partecipare al « fronte della resistenza » (Tripoli).

Sull'altro punto scottante della trattativa in corso tra Egitto e Israele (Dayan, che non ha fatto riferimenti a una eventuale ripresa della conferenza di Ginevra, ha definito i negoziati del Cairo la prima seria trattativa dopo

30 anni di guerra), e cioè gli insediamenti israeliani nei territori occupati, il ministro si è limitato a difendere la loro pretesa « legalità ». Il problema, ha detto Dayan, non è quello degli insediamenti, ma quello della definizione delle frontiere con l'Egitto: « se gli insediamenti si troveranno al di là delle nostre frontiere potremmo ritirarli o potrebbero rimanere sotto la sovranità araba ». Più « morbida » di quella e spressa recentemente da Begin, la posizione di Dayan riprende comunque uno dei problemi fondamentali, e cioè la manifesta volontà israeliana a non rinunciare — anche in cambio di rilevanti concessioni su altri punti — in particolare su quello della sua sicurezza — ad una sua presenza permanente nei territori occupati con la guerra del 1967.

Dayan si è detto comunque soddisfatto dei colloqui e degli incontri avuti in questi giorni, ma ha nascosto che « naturalmente non vediamo i problemi nella stessa prospettiva ». Egli ha espresso graticudine per « l'atteggiamento amichevole » che ha trovato in Italia e per « l'atteggiamento di piena apertura e amicizia che gli ha riservato il Santo Padre ».

Con Paolo VI, ha detto Dayan, si è parlato di Gerusalemme e dei Luoghi Santi, ma non di uno « statuto per la città ». Lo ha detto Dayan — che i Luoghi Santi siano aperti a ogni religione, con libero accesso, piena libertà di culto e possibilità di controllo da parte di ognuna delle religioni interessate: cristiana, islamica ed ebraica — ferma restando naturalmente, a suo avviso, l'appartenenza della intera città allo Stato di Israele.

Ieri, prima della conferenza stampa, il ministro israeliano ha avuto un incontro a colazione con personalità della politica e dell'economia italiana. Vi hanno partecipato i segretari della Dc, Zaccagnini e del Psi, Craxi, gli onorevoli La Malfa (Pri), Pajetta e Segre (Pci), Magagnoli (Pli), il presidente del Senato Fanfani, l'on. Carlo Russo il presidente della Confindustria Carli, il presidente della Fiat Agnelli e il segretario generale della Farnesina Malfatti.

Giorgio Migliardi



MOSCA — Bumedien accolto da Kossighin all'aeroporto

Improvvisa visita di Bumedien a Mosca

I sovietici sottolineano il ruolo dell'Algeria nella attuale situazione nella regione medio-orientale

Dalla nostra redazione

MOSCA — Situazione politico-diplomatica del mondo arabo; rapporti con l'Egitto dopo le recenti iniziative di Sadat; esame delle relazioni tra Stati Uniti ed Israele; atteggiamento nei confronti dell'imperialismo e in seguito alle trattative separate anti-arabe fra i dirigenti egiziani e israeliani.

In un discorso pronunciato nel corso di un pranzo in onore di Bumedien, Kossighin ha avuto parole molto dure nei confronti dei dirigenti egiziani. « L'attuale complicazione della situazione — ha detto — è stata determinata dal fatto che i dirigenti egiziani si sono posti sulla via di concessioni bilaterali ad Israele, sulla via di transazioni separate con esso, senza tener conto degli interessi generali degli arabi ». « Chi è interessato all'affermazione di una pace stabile nel Medio Oriente, ha aggiunto Kossighin, chi ha a cuore gli interessi del popolo, il loro onore e la loro dignità, non può porsi sulla via del servilismo verso l'aggressore ».

Kossighin ha infine ribadito che una soluzione in Medio Oriente può solo essere raggiunta con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresa l'Olp. Nel corso dello stesso pranzo, Bumedien ha detto di ritenere che « le azioni separate del presidente egiziano non corrispondono né agli interessi degli arabi né a quelle dell'indipendenza nazionale ». Questa politica, ha aggiunto Bumedien, « mira a ottenere che in un prossimo o lontano futuro si realizzi la nostra regione interessata altri ».

Alla fine di questa settimana, si è appreso, il presidente algerino si recerà in Jugoslavia, in visita di amicizia, per incontrare il presidente Tito.

Il presidente algerino ha avuto nel pomeriggio a Mosca con Kossighin, Gromiko e Suslov, si è manifestata, afferma un comunicato della TASS « una completa identità di vedute sulla situazione medio-orientale, aggraviata per gli intrighi dell'imperialismo e in seguito alle trattative separate anti-arabe fra i dirigenti egiziani e israeliani ».

In un discorso pronunciato nel corso di un pranzo in onore di Bumedien, Kossighin ha avuto parole molto dure nei confronti dei dirigenti egiziani. « L'attuale complicazione della situazione — ha detto — è stata determinata dal fatto che i dirigenti egiziani si sono posti sulla via di concessioni bilaterali ad Israele, sulla via di transazioni separate con esso, senza tener conto degli interessi generali degli arabi ». « Chi è interessato all'affermazione di una pace stabile nel Medio Oriente, ha aggiunto Kossighin, chi ha a cuore gli interessi del popolo, il loro onore e la loro dignità, non può porsi sulla via del servilismo verso l'aggressore ».

Kossighin ha infine ribadito che una soluzione in Medio Oriente può solo essere raggiunta con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresa l'Olp. Nel corso dello stesso pranzo, Bumedien ha detto di ritenere che « le azioni separate del presidente egiziano non corrispondono né agli interessi degli arabi né a quelle dell'indipendenza nazionale ». Questa politica, ha aggiunto Bumedien, « mira a ottenere che in un prossimo o lontano futuro si realizzi la nostra regione interessata altri ».

Alla fine di questa settimana, si è appreso, il presidente algerino si recerà in Jugoslavia, in visita di amicizia, per incontrare il presidente Tito.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Andreotti

Non ha alternative valide. Non ci sono altre strade percorribili, se non, appunto, a prezzi « incalcolabili ». Moro ha anche fatto riferimento alla questione dei referendum, e alle « ragionevoli modifiche legislative » che potrebbero essere introdotte. E' certo che un accordo programmatico e politico non può prevedere un punto d'incontro anche su questa materia. E' d'altra parte, è assurdo pensare di affrontare e risolvere questioni come queste, senza poggiare i piedi su di una solida intesa fra le forze democratiche. « Confronto », ha ripetuto la Direzione dc, Ma per confronti seriamente, specialmente oggi, bisogna sapere ascoltare gli altri, e bisogna riproporre a ciò che gli altri dicono.

Il documento dei senatori del Pci

ROMA — Il gruppo comunista del Senato lancia il 12 gennaio per un esame dell'attuale momento politico, ha constatato l'ulteriore aggravamento della situazione politica, economica e sociale del paese, la sempre più manifesta incapacità e inadeguatezza del governo attuale, e ha chiesto un'alternativa di governo, capace di affrontare l'emergenza sulla base di un adeguamento e di una razionalizzazione dell'attività di governo.

Il gruppo ha ribadito la necessità di un ampio e coerente impegno di tutte le forze democratiche per l'avvio a soluzione dei problemi essenziali dell'ordine democratico e della ripresa economica con particolare riguardo ai problemi della finanza pubblica, del Mezzogiorno, dell'occupazione giovanile e quindi l'esigenza, condivisa anche, come è noto, dal Psi e dal Pri, di un governo di solidarietà democratica capace di affrontare l'emergenza sulla base di un adeguamento e di una razionalizzazione dell'attività di governo.

Malumori

a quanto pare, non dispiace nemmeno a De Carolis, capofila della destra milanese decisa a fare fuoco staccato — come era stata precedentemente annunciata — di fronte a ogni « eventuale accordo Pci ». Per lui, tanto la relazione di Zaccagnini in Direzione che quella di Piccoli « non lasciano pensare a un insediamento del Pci nella maggioranza, ma nemmeno lo escludono ». In ogni caso, chi ha tenuto a chiarire che non si sente « un brivido nella schiena al pensiero di elezioni anticipate » — solo il fatto che è stanco e non ha soldi per la campagna elettorale.

Tacendo Donat-Cattin, e gli altri capifila dello schieramento ultrastato, le ragioni del « partito montanelliano » ieri sono rimaste affidate a Rosati di Montelera, a Scialoja, a Borruso (a cui « partecipazione e liberazione ») e a qualche altro deputato di prima nomina firmatario della lettera anti-Zac compilata nei giorni scorsi, prima che si riunisse la Direzione. Non è che da questi interventi siano partite critiche di qualche peso ai documenti base della discussione, ma più che altro delle proposte dirette a suscitare una radicalizzazione del confronto all'interno, e naturalmente all'esterno. Così Gerardo Bianco, vicepresidente del gruppo, e Franco Mazzola hanno chiesto di avviare l'apertura formale della crisi e le dimissioni del governo; altri come Borruso, Quarenghi, Sanese, se ne sono usciti con un ordine del giorno in cui chiedevano a Moro di convocare d'urgenza una riunione del Consiglio nazionale dello scudo crociato che « dia alla Dc, nella mutata realtà, un'immagine coerente e credibile agli iscritti e agli elettori attraverso una reinterpretazione della propria identità ».

Convergenze

relativamente alla situazione di governo. Sviluppi diversi di quelli previsti comporterebbero, ovviamente, una nuova riflessione sui comportamenti e sulle forme di azione del sindacato. Il confronto con i partiti ha però confermato le scadenze della crisi e oggi: il direttivo della Federazione di scuderà iniziative di lotta del sindacato non in sostituzione dello sciopero generale che non si è stato, ma in modo da preparare un nuovo confronto con il governo che sostituirà quello attuale, virtualmente in crisi.

Convergenze

La discussione sui temi economici ha registrato valutazioni e preoccupazioni convergenti e molto si è discusso dei punti di contatto tra il documento preparato dai sindacati e l'opera di revisione che i sei partiti stanno facendo — almeno per la parte economica — dello accordo di luglio. Ne hanno informato, in dettaglio, Ferrari Aggradi e Galloni. Il compagno Barca ha precisato che dal lavoro dei gruppi interpartitici impegnati sui singoli temi di politica economica non sono scaturiti documenti conclusivi concordati, ma semplici verbali o appunti informali che serviranno a un gruppo di coordinamento per stendere un documento complessivo. Il compagno Napolitano ha, per parte sua, rilevato che permangono tra i partiti punti di dissenso che ci si augura di poter superare nei prossimi giorni, ma che comunque si tratta di lavorare a un documento di integrazione e aggiornamento — per la politica economica — dell'accordo di luglio allo scopo di offrire una prima

base di intesa tra i partiti in vista delle trattative per la soluzione della crisi di governo.

Quale sarà l'uso di questo documento? Nel corso dell'incontro si è discusso anche di questo aspetto e Napolitano ha detto che tale documento non potrà andare al di là di un certo grado di concretizzazione in quanto spetterà al presidente incaricato assumersi la responsabilità di specificare la linea concordata in termini di vero e proprio programma di governo, consultato a questo proposito anche i sindacati.

Le valutazioni espresse a commento dell'incontro hanno insistito essenzialmente sul dato politico: « La prima conclusione di questo confronto — ha detto il compagno Lama — è che abbiamo appreso che la destra italiana sarà aperta tra qualche giorno ». Lama ha anche aggiunto che si tratta adesso di « mettere a punto il programma del nuovo governo ». « Ho potuto constatare con soddisfazione — ha detto — che sono notevoli identità di vedute sia di metodo sia di sostanza ».

Preoccupazioni — e valutazioni divergenti — sono state espresse sul dopo crisi. Marcaro, ad esempio, ha manifestato il suo vecchio timore per il rischio di elezioni anticipate. Per Marcaro, che prendendo la discussione aveva posto l'esigenza di un assetto politico che fornisca attendibilità e stabilità, evitando in primo luogo, le elezioni anticipate — invece « non si è avvertito un clima da elezioni anticipate ». E' stato invece registrato un apprezzamento delle proposte sindacali da parte di tutti.

Crisi tra Cile e Argentina per zone di frontiera

BUENOS AIRES — La controversia tra l'Argentina ed il Cile per il possesso del Canale di Beagle nell'estremo sud del continente sembra essersi aggravata negli ultimi giorni.

Il comandante in capo della marina militare argentina ammiraglio Emilio Eduardo Massera, si è recato nell'estremo sud per assistere a manovre navali argentine e notizie di stampa provenienti dal Cile annunciano « movimenti di truppe » nei paesi della frontiera andina che separa i due paesi. Il settore politico diplomatico, vi sono notizie di consultazioni, riunioni, discussioni.

La controversia tra Santiago e Buenos Aires, vecchia di parecchi anni, verte su tre isolotti, Pico, Lennox e Nueva, nel mezzo del canale di Beagle, nello stretto di Magellano.

Conferenza stampa di Carter

WASHINGTON — Nella sua prima conferenza stampa di questo anno, il presidente Carter ha accusato l'Unione Sovietica di « aver contribuito » ad acuire l'attuale conflitto fra l' Etiopia e Somalia con vaste forniture di armamenti e con l'invio all'Etiopia di consiglieri militari sovietici e cubani. Fonti giornalistiche di Washington avevano recentemente affermato che il ministro della Difesa cubano, Raul Castro, si troverebbe attualmente in Etiopia.

A una domanda sugli insediamenti israeliani nel Sinai, Carter ha ammesso il conflitto di interessi, ma si è rifiutato di commentare le trattative in corso tra Egitto e Israele.

sembra certo, è che anche nello scudo crociato è finito il tempo della « battaglia dei numeri », quelli dei firmatari di lettere, « pro o contro Zac »: « la politica non si fa con le lettere », commentava ieri sera un sostenitore della linea della segreteria, e certo mai come adesso è stato il momento, per la Dc, di pensare seriamente a una linea politica adeguata. Senza questa, le tante ipotesi di corridoio sullo sbocco di una crisi che tarderà solo poche ore ad aprirsi, restano un rincio a cui non val la pena dedicarsi.

« Questa coincidenza della dichiarazione con posizioni prese nei tradizionali gruppi dirigenti, la sua diffusione in questo delicato e difficile momento politico oltre a offrire un incoraggiamento a quanti ricercano uno scontro che avrebbe effetti deleteri su tutta la vita nazionale, accreditando l'ipotesi — avanzata da molti partiti — che essa sia stata « sollecitata » da qui, in particolare da settori della Dc;

Ingerenza

genza incalzante e della necessità, per fronteggiarla, dell'apporto di un movimento operaio forte e maturo. Questa coincidenza della dichiarazione con posizioni prese nei tradizionali gruppi dirigenti, la sua diffusione in questo delicato e difficile momento politico oltre a offrire un incoraggiamento a quanti ricercano uno scontro che avrebbe effetti deleteri su tutta la vita nazionale, accreditando l'ipotesi — avanzata da molti partiti — che essa sia stata « sollecitata » da qui, in particolare da settori della Dc;

Crisi tra Cile e Argentina per zone di frontiera

BUENOS AIRES — La controversia tra l'Argentina ed il Cile per il possesso del Canale di Beagle nell'estremo sud del continente sembra essersi aggravata negli ultimi giorni.

Il comandante in capo della marina militare argentina ammiraglio Emilio Eduardo Massera, si è recato nell'estremo sud per assistere a manovre navali argentine e notizie di stampa provenienti dal Cile annunciano « movimenti di truppe » nei paesi della frontiera andina che separa i due paesi. Il settore politico diplomatico, vi sono notizie di consultazioni, riunioni, discussioni.

La controversia tra Santiago e Buenos Aires, vecchia di parecchi anni, verte su tre isolotti, Pico, Lennox e Nueva, nel mezzo del canale di Beagle, nello stretto di Magellano.

Conferenza stampa di Carter

WASHINGTON — Nella sua prima conferenza stampa di questo anno, il presidente Carter ha accusato l'Unione Sovietica di « aver contribuito » ad acuire l'attuale conflitto fra l' Etiopia e Somalia con vaste forniture di armamenti e con l'invio all'Etiopia di consiglieri militari sovietici e cubani. Fonti giornalistiche di Washington avevano recentemente affermato che il ministro della Difesa cubano, Raul Castro, si troverebbe attualmente in Etiopia.

A una domanda sugli insediamenti israeliani nel Sinai, Carter ha ammesso il conflitto di interessi, ma si è rifiutato di commentare le trattative in corso tra Egitto e Israele.

si tratta di quei gruppi i quali, per affermare la loro linea di conservazione e di chiusura nei confronti delle istanze di rinnovamento politico e sociale del nostro paese, non esitano — come non hanno esitato in passato — a sollecitare pressioni esterne. E' grave che l'ambasciatore Gardner « calcaginandola », a quanto scritto molti giornali americani, presso Carter e i suoi consiglieri si sia prestato a una manovra del genere che suscita fondate inquietudini e richiede una decisa ripulsa.

Una dura nota dell'«Avanti!»

ROMA — L'Avanti! di oggi in una sua nota defumica la presa di posizione americana « inaccettabile come principio e anche come metodo » e la definisce « un intervento che viola i presupposti che sono alla base di qualsiasi partnership rispettosa dei partner ». Il quotidiano socialista scrive anche che una dichiarazione del dipartimento di Stato « viene ad inserirsi come elemento "obiettivamente" utile, ma che quanto cercano e cercheranno di giocare la carta della drammaticizzazione politica e psicologica in una crisi che si annuncia estremamente delicata e difficile ».

Kissinger non vuole i comunisti al governo

WASHINGTON — L'ex-segretario di Stato Henry Kissinger ha diffuso il testo di una intransigente televisione, da lui preparata, che andrà in onda stasera. L'antipazione è, significativamente, avvenuta in coincidenza delle « consultazioni » dell'ambasciatore USA a Roma, Richard Gardner, con i dirigenti della politica estera americana e con il presidente Carter.

La trasmissione è dedicata per la maggior parte all'« eurocomunismo », e Kissinger vi afferma, fra l'altro, che bisogna « fermare » lo « spostamento dell'Europa verso il comunismo », pena « gravi conseguenze per tutto l'Occidente ».

L'ex-segretario di Stato sostiene anche, con notevole disinvoltura, che nel caso di una partecipazione al governo del Pci, l'Occidente verrebbe a trovarsi « con un alleato, nel migliore dei casi infido, e che potrebbe anche scivolare in una situazione di crisi ».

Nella stessa trasmissione televisiva, compaiono anche Kissinger ed Andreotti, recentemente intervistati a Roma da un giornalista americano.

Un vice-ministro di Hanoi sarebbe giunto a Pechino

Mediazione cinese per Vietnam-Cambogia?

Conferenza stampa di Vo Dong Giang a Bangkok: « Il conflitto sarà risolto in modo amichevole e fraterno, perché questo è il desiderio dei due popoli »

PECHINO — Secondo notizie ufficiose, provenienti da fonti diplomatiche solitamente bene informate, si troverebbe attualmente a Pechino uno dei vice-ministri degli Esteri vietnamiti, Phan Hien. La notizia non è stata confermata, ma all'ambasciata di Hanoi è stato ricordato che « il vice-ministro Phan Hien è stato più volte a Pechino, in passato ». Phan Hien è considerato un esperto delle questioni vietnamite. Phan Hien era recato nella capitale della Rgic due volte nell'autunno scorso (prima della visita del segretario generale del Partito del Lavoro vietnamita, compagno Le Duan).

La notizia della sua presenza a Pechino, non è esatta, potrebbe accreditare le voci, che circolano con insistenza, secondo le quali si starebbe cercando di avviare, con la mediazione cinese, un negoziato.

BANGKOK — Il vice-ministro degli Esteri vietnamita Vo Dong Giang, a conclusione del viaggio compiuto in diversi paesi dell'Asia sud-orientale insieme al ministro degli Esteri Nguyen Duy Trinh, ha tenuto ieri nella capitale thailandese, Bangkok, una conferenza stampa. Egli ha ribadito che il Vietnam vuole avviare trattative con la Cambogia per la soluzione dei problemi di frontiera ed ha espresso nuovamente l'opinione che il conflitto « sarà risolto in modo amichevole e fraterno, perché questo è il desiderio dei popoli ».

In molte occasioni — ha ricordato Vo Dong Giang — il Vietnam ha proposto alla Cambogia l'avvio di negoziati, senza ricevere però nessuna risposta: « Anche oggi — ha ripetuto l'esponente di Hanoi — chiediamo conversazioni da tenere subito, in qualsiasi luogo ed qualsiasi livello: se Phnom Penh rifiuterà ancora, dovrà accettare tutte le conseguenze ».



HANOI — L'agenzia vietnamita VNA ha diffuso questa foto che mostra i corpi di una donna e dei suoi sei figli, uccisi in un'incursione cambogiana, la notte del 30 aprile 1977, contro il villaggio vietnamita di Vinh Nguon, nella provincia di An Giang

In partenza dal porto di Ravenna la « Korotan »

Salperà entro la settimana la nave di aiuti al Vietnam

RAVENNA — Verso la fine di questa settimana partirà dal porto di Ravenna la nave mercantile jugoslava « Korotan » con un carico di aiuti del governo italiano (3.600 tonnellate di farina) e della Regione Emilia Romagna (2 officine di riparazione e i relativi pezzi di ricambio per trattori e motocultivatori) destinati alla provincia vietnamita di Binh Tri Thien.

Dal 1972 ad oggi, è questo il quinto invio di materiale da parte della regione alle popolazioni del Vietnam per la costruzione del paese. Quest'ultima spedizione è il frutto di un intenso rapporto di

amicizia, iniziato nel 1973 con il « gemellaggio » fra la città vietnamita e la provincia di Bologna e tutta la regione emiliano romagnola. Martedì si è svolta a Ravenna, nel Palazzo della Provincia, la cerimonia ufficiale per la consegna simbolica del materiale alla delegazione vietnamita, guidata dall'incaricato a Roma Le Van Sink. Il presidente della Provincia, Zanoni, ha portato il saluto della Giunta e del Consiglio Provinciale riaffermando la solidarietà e l'amicizia con il popolo vietnamita, impegnato nella difficile opera di ricostruzione.

Rinascita nelle edicole nel n. 2 da oggi

- L'urgenza è nei fatti (editoriale di Paolo Bufalini)
- Per evitare i referendum che dividono, le riforme che uniscono (di Alessandro Natta)
- Il problema vero è: non interferenza (di Romano Ledda)

LE NUOVE TAPPE DELLA STRATEGIA EVERSIVA

- Chi vuole ridurre la democrazia all'impotenza (di Paolo Franchi)
- La solitudine di massa all'Appio Tuscolano (di Ottavio Cecchi)
- La fabbrica del terrorismo (di Angelo Bolaffi)
- I guasti della macchina giudiziaria (di Luciano Violante)

- Confronto e lotta ma con un governo che governi (di Rinaldo Scheda)
- Dopo il tramonto del sogno americano (di Vito Amoruso)
- La vocazione di don Sturzo (di Paolo Spriano)
- Inchiesta di Rinascita — Dove va l'industria italiana? — Prato/1 — Sembra immune da crisi la capitale degli stracci (di Paolo Forcellini)

Segni di crisi sociale

In pericolo a Bonn il patto tra governo padroni e sindacati

Dopo dieci anni, quasi tutte le organizzazioni di categoria considerano superati i meccanismi dell'azione concertata

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Uno dei pilastri della società tedesca occidentale, l'azione concertata tra governo, sindacati e imprenditori per risolvere pacificamente i conflitti di lavoro, sembra essere sul punto di crollare. Pressoché tutti i sindacati di categoria, con una motivazione o con l'altra,

si sono espressi contro il proseguimento di tale pratica che, se ha permesso per dieci anni di evitare grandi scioperi alla società tedesca, tornando a quasi esclusivo vantaggio degli imprenditori e non dei lavoratori, non è più considerata adeguata nella forma attuale, alle esigenze del Paese. «La struttura viscosa dell'azione concertata

— ha detto il presidente della DGB Vetter — ha reso impossibile una vera discussione e si hanno fondati dubbi che essa possa funzionare di nuovo nella primitiva forma». Il sindacato poligrafico e cartai, che ha aperto la vertenza contrattuale ed ha già attuato alcuni massicci scioperi di avvertimento a Monaco, ha categoricamente affermato che non prenderà più parte all'azione concertata. Per il sindacato legno e materie sintetiche l'azione concertata è incompatibile con la libertà di contrattazione. Altri sindacati come quelli dei metalmeccanici, dei dipendenti pubblici, dei bancari insistono sulla necessità di ridiscutere e rivedere la struttura dell'azione concertata.

Per il primo turno delle elezioni francesi

Confermata da Chirac la presentazione di candidati gollisti

La spaccatura nella maggioranza di centro-destra si è così notevolmente approfondita

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La minacciosa crepa che divideva la maggioranza governativa — da una parte i gollisti e dall'altra i giscardiani, i centristi e i radicali — e che due mesi fa era stata temporaneamente colmata da un fittizio accordo elettorale, s'è nuovamente riaperta: mercoledì sera, davanti al comitato di collegamento dei partiti di governo, Chirac ha violentemente accusato i suoi alleati di non avere rispettato l'accordo, di aver formato un «fronte antigollista» per ridurre il numero dei deputati RPR alla Camera e ha dichiarato che il suo partito presenterà in quasi tutte le circoscrizioni, al primo turno, candidati propri. Ciò vuol dire in pratica che il 12 marzo la maggioranza avrà — salvo alcune eccezioni — un candidato gollista e un candidato delle altre formazioni come la sinistra o un candidato comunista o un candidato socialista o radicale di sinistra.

Il ministro perché era stato lui a caldeggiare e a patrocinare le candidature uniche dei tre partiti non gollisti in funzione antigollista, secondo la strategia giscardiana, di isolamento del gollismo o di riduzione della sua rappresentanza alla Camera. In secondo luogo è ancora Barre ad apparire ridimensionato nel compito affidatogli dal Presidente della Repubblica di «guidare la maggioranza alla battaglia elettorale e alla vittoria». In terzo luogo, denunciando il fronte antigollista, Chirac ha al tempo stesso rifiutato di far proprio il principio giscardiano del «pluralismo organizzato» dal momento in cui questo tipo di organizzazione «tende ad ottenere la riduzione del numero dei deputati gollisti».

A questo punto — commenta «Le Monde» — anche se i gollisti non aumenteranno in modo smisurato il numero dei propri candidati, è chiaro che Barre e ha fatto un tentativo di opporsi alla sinistra un solo candidato, rappresentante la politica fissata dal governo sotto l'alta autorità del capo dello Stato. Ne deriva che l'affermazione di Barre, secondo cui i partiti della maggioranza «sono d'accordo sull'essenziale», non serve più a nascondere una realtà ben diversa, che è quella rappresentata da un partito gollista deciso a respingere la politica presidenziale soprattutto sul piano economico e su quello dell'indipendenza nazionale.

Tutto ciò non è sorprendente. Da quando, il 25 agosto 1976, Chirac decise di abbandonare la carica di primo ministro per profondi dissensi sulla politica presidenziale, da quando, il 5 dicembre dello stesso anno, egli fondò il nuovo partito gollista RPR, è accaduto all'interno della maggioranza un fatto storico precedente nella storia della quinta Repubblica, e cioè la rottura della base consensuale sulla quale essa poggiava dal 1958. Davanti allo sfascio politico istituzionale della quinta Repubblica, insomma, Chirac ha deciso fin dal 1976 di differenziarsi dal giscardismo nella prospettiva delle elezioni legislative del 1978; e non è certo ora, a due mesi da questa scadenza, che egli è disposto a ricentrare nei ranghi e a confondere il gollismo col giscardismo.

Augusto Pancaldi

Gravi accuse del Procuratore a due avvocati della RAF

BONN — Il Procuratore generale dello Stato, Kurt Rebmann, ha accusato due avvocati attualmente in carcere, Arndt Mueller e Armin Newerla, di aver consegnato alcune pistole, nel gennaio del 1977, a Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Karl Raspe. Davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta che indaga sulla morte dei tre membri della RAF nel carcere di Stammheim, Rebmann ha dichiarato che le armi sarebbero state consegnate ai tre nel «bunker» di Stammheim, dove si celebrava il processo. Secondo quanto ha detto Rebmann, l'avvocato Mueller avrebbe nascosto una o più pistole nelle cartelle dei suoi incartamenti processuali, ritagliandovi uno spazio vuoto. Le cartelle erano tutte chiuse con adesivi e, nei controlli superficiali, non venivano aperte. In questo modo — sempre a detta del Procuratore — sarebbe stato introdotto a Stammheim anche la maggior parte dell'esplosivo che è stato trovato nelle celle al quinto piano.

Ecevit espone il programma del nuovo governo turco

ANKARA — La necessità di ristrutturare su nuove basi i rapporti tra la Turchia e la NATO e di ridurre, in particolare, la dipendenza di Ankara da altri paesi è stata sottolineata dal nuovo primo ministro turco, Bulent Ecevit, nel programma di governo da lui illustrato ieri in Parlamento. Riferendosi all'«embargo» in materia di armi attuato dagli Stati Uniti ed all'incapacità degli alleati europei di colmare il «GAP» che la politica di Washington ha creato, Ecevit ha, fra l'altro, affermato: «Questa amara esperienza ci ha fatto intendere chiaramente come sia pericoloso basare la nostra sicurezza interna sulle fonti straniere, in particolare su una unica fonte. Ecco perché il governo svilupperà una nuova concezione di difesa nazionale, che tenga conto delle necessità e delle risorse della Turchia, la quale continuerà a far parte della NATO, ma darà priorità alla sua sicurezza in tema ed alla sua indipendenza».

Arturo Baroli

Cosa si muove in Cile sotto la cappa del regime

In sciopero contro Pinochet

Soprattutto nel mondo del lavoro si costruisce lentamente quell'unità democratica che invece stenta a comporsi a livello politico - Il peso della crisi sociale - Il significato di nuove spinte culturali - Colloquio con esponenti della resistenza

Dal nostro inviato

SANTIAGO — Chiusa la parentesi del referendum, ricostruire un tessuto unitario nel paese è il compito che hanno davanti le forze politiche e sociali in Cile. Una giovane democristiana, molto attiva nel lavoro di solidarietà, mi dice: «Qui, o ci saliamo tutti uniti o tutti uniti affogiamo». Ma i processi unitari sono più lenti di quello che la giovane dc e molti comunisti, socialisti, cattolici vorrebbero.

«Il fatto è — mi dice Hector Cuevas, comunista, tuttora segretario del sindacato della costruzione — che le divisioni del passato sono ancora profonde. Fino a quattro anni fa accusavamo a vicenda di essere traditori, di lavorare contro l'interesse dei lavoratori». Cuevas è appena stato rilasciato dopo aver passato un tremendo mese confinato, in pantaloni e maglietta come era stato arrestato nell'estate di Santiago, in un villaggio di una settantina di famiglie a 3.300 metri di altezza tra il freddo e le nevi delle Ande al nord del Cile. Con lui, in villaggi vicini, erano stati spediti «a passare l'estate» (come aveva detto Pinochet) un altro compagno comunista e cinque democristiani, tutti dirigenti sindacali delle lotte che si svilupparono in novembre.

«Quando ci siamo trovati tutti e sette all'aeroporto — mi dice Cuevas — senza sapere dove ci avrebbero portati, nella drammaticità del momento ci siamo guardati in faccia e abbiamo cominciato a ridere. Pensare che fino a pochi anni fa ci chiamavamo traditori tra di noi!».

Il settore sindacale è uno di quelli dove l'unità ha fatto e può fare maggiori passi in avanti. Per questo a novembre hanno potuto scendere in sciopero, nonostante le minacce di repressione e il parere contrario dei sindacati gialli, i minatori del Teniente, i lavoratori portuali di Valparaiso e San Antonio, i lavoratori di alcune linee ferroviarie e il sindacato della costruzione è riuscito a organizzare nel più grande teatro di Santiago, il «Caupolicán», un'assemblea di quasi 3.500 lavoratori. E se proprio in conseguenza di queste iniziative i sette dirigenti sindacali sono stati mandati al confino, è indicativo il fatto che la relegazione sia durata solo un mese. Il lavoro del sindacato è stato quello di denunciare i dirigenti scelti dai lavoratori, come Hector Cuevas, per esempio, mantenendo viva, nonostante tutto, la pressione e cercando garanzie e solidarietà internazionali, salvando allo stesso tempo le strutture dall'attacco dei sindacati paralleli che la giunta cerca di creare.

«Noi pensiamo — mi dice un dirigente democristiano — che sia possibile un'unità che parta dal basso, in movimenti sociali, soprattutto in campo sindacale, universitario e dei diritti umani». In quest'ultimo settore la Chiesa cilena è particolarmente attiva. La Vicaria della solidarietà organizza una serie di iniziative, come la difesa per i prigionieri politici, le mense per i figli dei disoccupati, l'assistenza legale per i lavoratori vittime di rappresaglie, iniziative che prima di tutto sono basate sul principio della partecipazione: le madri dei bambini dei disoccupati organizzano la cucina, studiano igiene e cercano di arricchire il pasto dei figli, i disoccupati si organizzano in una sorta di leghe che fanno lavori di artigianato.

Buona parte di coloro che erano classe media e che furono filogollisti o anche neutrali l'11 settembre 1973, oggi comprendono — sulla propria pelle il tragico errore commesso. Ma l'alternativa ancora non esiste e la paura del caos, tanto sbandierata dalla giunta fascista, la ancora presa, blocca energie potenzialmente già pronte per diventare opposizione. «Dobbiamo riuscire — mi dice il dirigente democristiano — a far capire che il concetto di ordine non è uguale a quello di autoritarismo, che dobbiamo conquistare un ordine che sia costruito dal popolo e perciò rispettato. Questo riguarda soprattutto il mondo della produzione, nel quale durante i periodi di Frei e di Allende si scatenò un rivendicazionismo economicista. Ma oggi vi è un processo di maturazione che viene dalla base».

Anche l'espressione culturale cerca strade nuove che siano praticabili e insieme mobilizzatrici. Dobbiamo cercare un modo di esprimerci intuitivo, più poetico e insieme capace di arrivare alla gente», mi dice uno degli animatori culturali che riesce ancora oggi ad esprimersi, seppure in forme diverse, dentro il Cile. «Abbiamo molto bisogno di un contatto con l'esterno, di sapere e di sentire che cosa succede fuori dal Cile. Dobbiamo rompere l'isolamento, nel quale vuole costringerci la giunta, prima di tutto con i nostri connazionali che sono in esilio. Per esempio sul piano musicale abbiamo molto da imparare dagli «Inti Ilumani», dai «Quilapayún», ma siamo anche sicuri che abbiamo da

insegnare loro le cose nuove che abbiamo saputo creare in questi quattro terribili anni». Al fondo di questa nuova ricerca culturale c'è la lotta contro «El apogon», le tenebre, imposte dalla giunta, e la nuova cultura cerca di essere arma di riscatto di massa e di lotta quotidiana. Per partecipare agli spettacoli musicali o culturali che si organizzano, si pagano i biglietti con quello che uno ha, pochi centesimi o un pacchetto di tagliatelle, qualche frutto o un po' di verdura che vengono di solito destinati alle mense per i bambini disoccupati.

Ma forse la sintesi di questo discorso sta nei versi che presentavano alcuni oggetti di artigianato creati dai prigionieri politici: «Siamo / operai, contadini, studenti, professionisti / siamo popolo / oggi prigioniero, disoccupato, affamato, assente / siamo popolo emarginato / non siamo artisti, artigiani, minoranza d'élite / le nostre mani / non aprono la terra / non producono il pane / non straggono metalli / le nostre mani non costruiscono / i nostri giorni non hanno alba / oggi c'è la fame, la miseria, la paura / il dolore, la sofferenza / oggi assistiamo / siamo un popolo con un sole tra le mani / che ogni giorno si muove / da ogni poro stanco / ma abbiamo un sole / un'alba un domani / domani canteremo / costruiamo / siamo sole / popolo e domani».

Sotto la dura crosta della dittatura dunque tutto un mondo si muove alla ricerca di forme nuove di intesa e di espressione. Certo il compito è difficilissimo. La repressione, i morti, gli scomparsi, gli arrestati, ogni forma di pressione sono lì a testimoniare che è una lotta per la vita e la morte. Ma ci sono anche limiti interni da superare, settarismi solo in apparenza assurdi da sconfiggere. «E' indubbio — mi dice un noto giornalista cileno vicino alla DC — che i ceti medi e le classi popolari hanno duramente sofferto anche in termini economici questi quattro anni di dittatura. Eppure ci sono ancora tra questi settori popolari che si riconoscono nella DC forti sentimenti di rigetto per tutto ciò che sta di «Unidad Popular». E questo condizione sicuramente anche l'iniziativa di molti dirigenti democristiani».

Le condizioni dei lavoratori

«Secondo nostri calcoli — dice Cuevas — l'occupazione nel settore delle costruzioni è diminuita del 42 per cento, ma il presidente dei costruttori, Modesto Colado, ha detto che ci sbagliamo, che è scesa del 50 per cento». Anche chi lavora non può certo stare allegro. Il 55 per cento dei lavoratori edili guadagna al mese 1.411,12 pesos, ma il 20 per cento se ne va in affitto e se uno riveste di solo pane spenderebbe al mese 600 pesos, senza parlare della carne (90 pesos al chilo) della lucio (120-150 pesos), delle

espressione. Certo il compito è difficilissimo. La repressione, i morti, gli scomparsi, gli arrestati, ogni forma di pressione sono lì a testimoniare che è una lotta per la vita e la morte. Ma ci sono anche limiti interni da superare, settarismi solo in apparenza assurdi da sconfiggere. «E' indubbio — mi dice un noto giornalista cileno vicino alla DC — che i ceti medi e le classi popolari hanno duramente sofferto anche in termini economici questi quattro anni di dittatura. Eppure ci sono ancora tra questi settori popolari che si riconoscono nella DC forti sentimenti di rigetto per tutto ciò che sta di «Unidad Popular». E questo condizione sicuramente anche l'iniziativa di molti dirigenti democristiani».

Un processo di maturazione

In effetti l'impressione che si ha anche solo entrando in Cile è quella di un paese che ha visto distrutto gran parte del suo patrimonio produttivo. I negozi del centro si fanno un ranto di vendere «solo prodotti importati». Il tassista che mi porta dall'aeroporto in centro mi dice che fino a qualche mese fa era padrone di una fabbrica di una trentina di operai, falita. Un altro tassista mi confessa di non conoscere ancora bene le strade, perché la questo lavoro da pochi mesi. Prima era direttore di una fabbrica di una cinquantina di operai andata in malora.

Al discorso unitario del partito comunista e degli altri partiti di «Unidad Popular», la DC risponde ancora che un accordo tra partiti oggi «è come mettere il carro davanti ai buoi». «Siamo maturati tutti in questi duri anni — dice ancora il dirigente democristiano — ma dobbiamo ancora costruire insieme il progetto unitario per battere Pinochet. E dobbiamo costruirlo dalla base e nei movimenti sociali e di massa con un lavoro lungo e paziente».

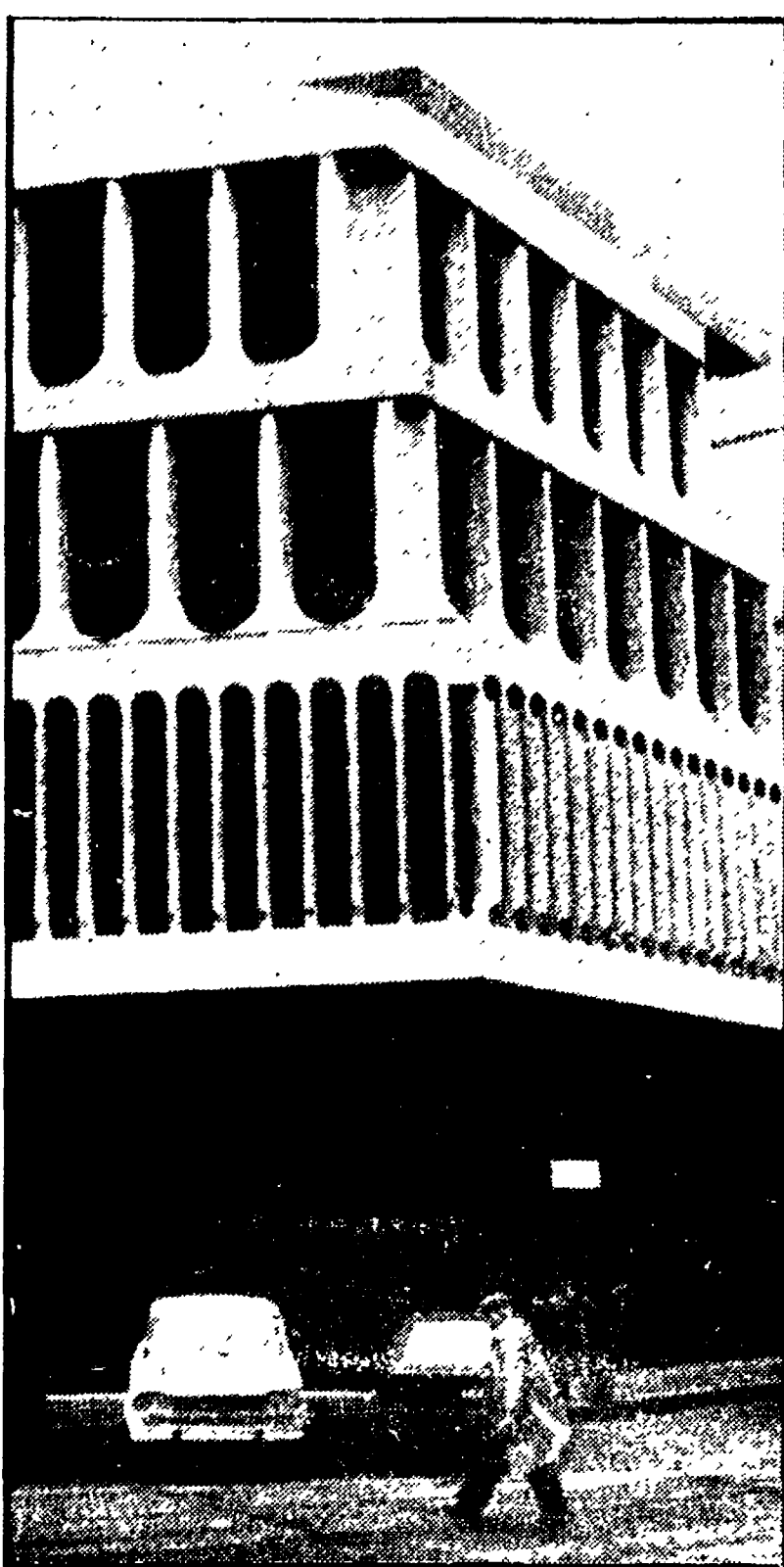
Il cammino dunque per l'unità indispensabile per battere la dittatura è ancora lungo. Ma passi in avanti in settori importanti, uno stati fatti e di cui occorre parlare. Come mi ha detto Hector Cuevas citando un proverbio cileno «Si deve arare con i buoi che si hanno». Questi buoi hanno cominciato ad arare con passo più stretto.

Giorgio Oldrini

UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO



Uno scorcio del Palazzo degli affari

L'immobile affidato ad una società di gestione Il ministero del Tesoro è pronto ad acquistare il Palazzo degli affari

Annunciato dal presidente della Regione Lagorio in una lettera al presidente della Camera di commercio - La soluzione sempre sostenuta dalla giunta comunale

Il ministero del Tesoro (Direzione generale degli Istituti di previdenza) è pronto ad acquistare il Palazzo degli Affari e a cedere successivamente l'uso integrale dell'immobile alla società proprietaria, rivolta al ministero di Agricoltura e Foreste, che sarà chiamata alla gestione. Da Roma si attende solo che la CEAF (attuale società proprietaria) rivolga al ministero una proposta formale. Lo ha annunciato ieri il presidente della giunta regionale Lello Lagorio (che si è anche dichiarato disponibile ad organizzare un incontro tra le parti interessate) con una lettera inviata a Firenze Michelini, presidente della CEAF e della Camera di Commercio, che ne detiene il 93 per cento del pacchetto azionario.

La soluzione in questo senso della vicenda, che sferebbe pienamente le esigenze più volte espresse dagli enti locali e dalle forze economiche, era nell'aria. L'offerta avanzata lo scorso anno dalla Cassa di Risparmio, disposta a comprare il Palazzo pur di riservare una parte per i propri servizi di «leasing» e «factoring», aveva suscitato non poche perplessità. Ma in questi giorni l'Istituto bancario ha fatto sapere di non essere

più interessato all'operazione. Il punto fondamentale della proposta (a parte la trattativa che seguirà, soprattutto rispetto al problema del prezzo di acquisto) è l'assicurazione che il Palazzo degli Affari resterà interamente a disposizione della città, e della Toscana, come struttura fondamentale, da gestire con una società a carattere pubblico, al servizio dell'economia regionale e centro, promozionale e di assistenza per l'imprenditoria.

Stasera alla SMS Andrea del Sarto convegno sui quartieri

«I consigli circoscrizionali, strumenti di partecipazione popolare e di decentramento amministrativo. Un contributo essenziale per la riforma dello Stato e del sistema delle autonomie». Questo il tema dell'incontro organizzato dalla federazione del PCI, del PSI e del PDUP che inizierà questa sera alla società di mutuo soccorso Andrea Del Sarto (via Luciano Manara) e che si concluderà domani pomeriggio al termine di un dibattito fra le forze politiche.

Piantonata di continuo la donna che ha abortito

Neanche al marito è permesso entrare - Allontanate le infermiere che distribuivano dei volantini di protesta

Ora Giuliana sta meglio, ha voglia di sorridere, di parlare. Ma può farlo soltanto con la madre: è piantonata, un agente la controlla a vista nel suo letto d'ospedale, non può vedere neppure il marito, o gli altri parenti. Nell'ora di visita, nel secondo reparto ginecologia della maternità di Careggi, i corridoi si affollano dei parenti e degli amici che vanno a trovare le ricoverate. Molti vorrebbero andare a trovare Giuliana: sono i suoi familiari, gli amici, le donne che si stanno occupando del suo caso. Tutti certo non dovrebbero poterla vedere neppure per ragioni mediche, per non stancarla. L'operazione l'ha debilitata moltissimo, ha bisogno di tranquillità. Giuliana, però, è prigioniera.

«I primi giorni, sospesa tra la vita e la morte, era lasciata sola nella stanza buia: una malattia grave, che non era ancora riuscita a superare il trauma fisico dell'aborto clandestino, delle sue terribili conseguenze. La «mammama» le ha perforato l'utero, rovinato l'intestino: i sanitari hanno dovuto sottoporla ad un'operazione delicata per cercare di salvarla. Ce l'ha fatta. Da ieri è stata anche spostata di stanza, ora

le tapparelle della cameretta a due letti sono aperte, il locale illuminato, intorno a lei le infermiere, la madre, che cercano di aiutarla a superare lo shock. E un agente, che la controlla. «Mi spiace, non si può entrare: l'agente di guardia è costretto a ripetere per tutto l'orario di visita. Qualcuno se la prende con lui, ma l'agente ha una consegna, non può farci niente: «Io, quando mi hanno detto di venire qui, credevo si trattasse di una detenuta comune». Anche per lui Giuliana non è una «detenuta comune»: è vittima di una repressione assurda che, proprio nel momento in cui donne e democratici si battono per ottenere una legge giusta per l'aborto, si fa scudo di una legislazione fascista che colpisce la donna.

Lunedì alla Regione

Riunione degli enti per le nomine alle Camere di commercio

Sarà presentata una rosa di nomi provincia per provincia per indicare i presidenti

Lunedì prossimo gli enti e le categorie interessate alle attività delle Camere di Commercio, si riuniranno presso la Regione, per discutere le procedure della consultazione indotta per la designazione delle candidature dei nuovi presidenti che dovranno sostituire coloro i quali, secondo il decreto attuativo della 382, sono deceduti dall'incarico il 31 dicembre scorso.

La riunione si svolgerà a Palazzo Budini-Gattai, sede della Giunta Toscana ed è stata promossa dal Presidente Lagorio il quale, in base alla legge, ha il potere di nominare i nuovi presidenti camerali, d'intesa con il ministro Donat Cattin. Prima di esercitare questa facoltà, infatti, il Presidente della giunta intende ascoltare il parere degli enti e delle categorie interessate ai quali — provincia per provincia — la Regione chiederà di presentare una rosa di nomi accompagnata da una nota biografica di ciascun designato per conoscere la professionalità e le capacità delle persone che vengono segnalate. Sulla base di queste designazioni, il presidente della Regione si

Ancora in sciopero gli studenti del professionale agrario

Vogliono imparare il mestiere nei campi ma il ministero lesina zappe e trattori

Dopo l'occupazione il preside ha chiamato la polizia - Nessun incidente - Dopo un'assemblea una delegazione di studenti, genitori e insegnanti si è recata dal provveditorato



Polizia e carabinieri davanti all'istituto occupato

La terra di sola non basta: perché nascono ortaggi e fiori prosperi il terreno non è solo fertile e docile alla mano degli agricoltori i terreni abbandonati. All'istituto professionale di agraria il Comune ha messo a disposizione sedici metri quadrati di terreno ed il potere di occuparli. Il ministero del Tesoro non ha dato finanziamenti per dissodare la terra resa sterile da dodici anni d'abbandono. Gli studenti del biennio professionale hanno perciò occupato la loro scuola. Si sono barricati dentro per l'intera mattina di ieri, fino a che in assemblea hanno deciso di uscire dall'edificio e di andare in delegazione, questa mattina, con genitori ed insegnanti, dal provveditore e dal prefetto.

Per tre giorni, comunque, gli studenti sono in sciopero. Vogliono poter imparare sui campi il loro lavoro. «Quest'anno i disperi sono marcati sulla pianta, perché non avevano scapoli, gridi un ragazzo da una finestra infatti mancano i fondi per poter iniziare a lavorare il terreno, mancano anche quelli per le attrezzature. «Ci sono due trattori — spiega il preside, Gianluigi Sani — ma manca l'aratro. Come lo lavorano la terra? Come imparano?». I 110 studenti della scuola (una settantina ha partecipato all'occupazione, diversi sono rimasti all'esterno dell'edificio) hanno voluto compiere un atto dimostrativo perché il loro problema sia reso noto.

«Sui campi della scuola, erano anche il preside e i quattrocento insegnanti, pronti a spiegare i gravi problemi che assillano l'istituto. Poi è arrivata la polizia: due carabinieri con un bordo carabinieri e agenti di P.S. ununziani, graduati. L'area per qualche momento è stata occupata dai ragazzi che «grappoli» si affacciavano alle finestre, gridando i movimenti delle forze dell'ordine, ma la mattina di ieri, quando proceduta tranquilla.

«Quando mi hanno detto che volevano occupare — dice il preside — ho avvertito i ragazzi che ero tenuto a chiamare la polizia. Per loro andava bene il movimento che si sarebbe creato con l'arrivo delle forze dell'ordine poteva servire soltanto a pubblicizzare maggiormente la loro lotta».

Le sue dichiarazioni sono apparse fumose

Ha depresso il supertestimone al processo «Carraia Calvane»

Il PM ha iniziato la requisitoria - L'avvocato Federici ha confermato tutto quanto detto precedentemente con alcune precisazioni

La faziosità dell'Avvenire

Il giornale «L'Avvenire» ha inteso commentare la notizia della commissione regionale per la sicurezza sociale del nostro partito sullo sviluppo dell'intervento pubblico di distribuzione dei farmaci e dell'assistenza del comune di Scandicci. Ma non si tratta di commento bensì di un'azione di propaganda di impronta razzista, che vengono nuovamente rovesciate, oltre l'azienda di Scandicci, al scopo di attaccare in realtà il principio dell'intervento pubblico nella distribuzione dei farmaci. Non a caso si cita di riprendere un punto essenziale della nota costituita dalla citazione della legge di riforma sanitaria, attualmente in discussione alla Camera, e si fa invece un fuggiasco, ma limpido, cenno alla convenienza che le farmacie avrebbero a rifornirsi dai grossisti di zona.

La serietà del commento è poi compromessa dall'asserzione che l'AFM di Scandicci «ha distribuito i farmaci». Cioè il fatturato sarebbe l'equivalente del deficit. Poiché crediamo di conoscere le posizioni di fondo della DC ben diverse da questa, relativamente alla riforma sanitaria, all'intervento pubblico nella distribuzione dei farmaci, e poiché sappiamo che, al di là degli scatti faziosi, non può esserci alcuno, dotato di senso di responsabilità, che non servisse interessi così ristretti e che sia così sprovvisto da confondere il fatturato del deficit, dobbiamo ritenere che il commento dell'Avvenire non riceva solo la nostra risposta.

Utenza importante al processo «Carraia-Calvane» che vede sul banco degli imputati personaggi di primo piano nella vita politica e culturale del nostro paese. «Supertestimone» e requisitoria del pubblico ministero. Finalmente di ritorno da un viaggio in America, Federico ha fornito al giudice, curatore degli interessi di Nino Nucci, atteso da tutti i togati e dal pubblico del processo come l'uomo delle rivelazioni, una solida e accurata dichiarazione per lo meno fumosa. Confermate tutte le precedenti dichiarazioni, i confronti, le «memorie», ha poi tenuto a rendere nota la sua «delusione» nei confronti dell'intero procedimento, lamentando che per ora non ha potuto fare altro che «bella figura». «Molte cose che allora avevo detto — ha precisato Federici — e che sono state poi smentite, mi ha poi tenuto a rendere nota la sua «delusione» nei confronti dell'intero procedimento, lamentando che per ora non ha potuto fare altro che «bella figura». «Molte cose che allora avevo detto — ha precisato Federici — e che sono state poi smentite, mi ha poi tenuto a rendere nota la sua «delusione» nei confronti dell'intero procedimento, lamentando che per ora non ha potuto fare altro che «bella figura».

Ieri mattina in tribunale

Condannato il giovane che aggredì 8 ragazze

Dovrà scontare cinque anni di reclusione — Fu riconosciuto in un bar da una delle aggredite

Con una condanna a cinque anni di reclusione si è concluso il processo al minore F. S. di 17 anni che per scommessa aggredì le ragazze in ascensore. E' stato riconosciuto dal Tribunale colpevole di ben otto episodi di violenza contro ragazze fra cui una bambina di undici anni. Al giovane, difeso dall'avvocato Ricci, i giudici hanno riconosciuto la attenuanti della minore età ma hanno respinto la istanza di libertà provvisoria. Il Pubblico ministero aveva chiesto 3 anni.

Tutto nacque, come ha dichiarato il giovane imputato da una scommessa. «Nell'ottobre — ha affermato F. S. — mi trovavo in un bar in compagnia di alcuni amici: leggendo sul giornale di una violenza carnale avvenuta nei confronti di una ragazza si cominciò a commentare l'episodio. Qualcuno parlò di coraggio, di capacità di fare certe cose e a un certo punto venne lanciata la scommessa di chi avesse abbordato una ragazza compiendo su di lei atti di libidine...».

Lunedì assemblea degli eletti nei distretti scolastici

La provincia di Firenze, con il Comune e la Lega delle autonomie e i poteri locali ha indetto per lunedì 16 gennaio, alle ore 21, presso la sala delle quattro stagioni di Palazzo Medici Riccardi, la prima assemblea degli eletti nei distretti scolastici della provincia. Tema dell'incontro, al quale parteciperanno l'assessore all'istruzione della provincia Milla Pieralli, l'assessore all'istruzione del Comune Mario Benvenuti, e Benedetto Saletta, della segreteria nazionale CGIL scuola, e l'impegno di lavoro nel distretto per un nuovo rapporto tra scuola e territorio».

Sulla Firenze-Siena

Esasperati dai ritardi «pendolari» bloccano il treno a Carmignano

Esasperati dai continui ritardi, i «pendolari» del treno locale «8183» Siena-Empoli, hanno bloccato il treno e l'intero traffico ferroviario della Pisa-Firenze per oltre due ore. Sono scesi dal treno in oltre 150 alla stazione di Carmignano ed hanno occupato i binari: decine di treni hanno dovuto fermarsi, il traffico ferroviario è rimasto paralizzato, migliaia di lavoratori hanno avuto notevole ritardo in fabbrica, gli studenti a scuola.

A Candeli di Bagno a Ripoli

Rubato un trittico della scuola senese

I ladri sono entrati nella chiesa dei Padri Francescani dell'incontro - L'opera ha un valore ingente

Un trittico su tavola di scuola senese della seconda metà del Trecento è stato rubato a Candeli di Bagno a Ripoli. Il furto è avvenuto nella chiesa dei Padri Francescani dell'incontro ed è stato denunciato dal padre superiore Lodovico Crestini al carabinieri della compagnia Oltarno. Il trittico che rappresenta «Madonna con bambino e dei Santi» non è catalogato ma il suo valore è ingente secondo quanto ha dichiarato lo stesso padre Crestini.

RINVIATA LA RIUNIONE PER LA CONFERENZA OPERAIA

La riunione regionale sulla preparazione della conferenza operaia del partito, già convocata per sabato 14, è rinviata per impegni nazionali, a martedì 17 gennaio alle ore 9, presso la sede del comitato regionale.

MOSTRA SULLA CIVILTÀ CONTADINA

Questa sera alle ore 21,15 si inaugura alla galleria «Il Ponte» in Via di Mezzo 44, la mostra fotografica di Antonio Leoni con testi di Carlo Bellò «Il mondo degli ultimi». E' un'indagine in un paese della provincia di Cremona, Castelponzone, assunto come esempio di civiltà contadina.

ASSEMBLEA AGENTI E RAPPRESENTANTI

Per domani alle 9,30, nel viale del Mille 137, la Federazione Agenti e Rappresentanti di Commercio (FIARC), ha indetto un'assemblea agli agenti e rappresentanti di commercio.

I gravi problemi dell'università discussi in consiglio regionale

Nominato il comitato per la conferenza degli atenei toscani

Ne fanno parte i rappresentanti dei consigli di amministrazione degli enti locali

Rettori, presidenti delle Opere universitarie, rappresentanti degli enti locali e dei sindacati compongono il Comitato promotore per l'organizzazione della conferenza regionale sulle università toscane.

La Regione intende, con questa prima conferenza, approfondire i problemi dell'istruzione universitaria sul territorio toscano in relazione soprattutto al diritto allo studio, allo sviluppo delle sedi universitarie, ai problemi della ricerca scientifica e dello sviluppo culturale.

La richiesta di organizzare questo convegno proviene dai consigli accademici e dal Consiglio di amministrazione delle università. Le modalità dello svolgimento e i tempi saranno stabiliti dal comitato nominato l'altro ieri.

Perché è urgente fare la riforma

La mozione approvata da PCI, PSI, PSDI e DC - La relazione di Luigi Berlinguer e gli interventi - Le scelte prioritarie

Dell'università se ne parla purtroppo come di un problema di ordine pubblico, mentre la riforma tarda a venire e la stessa opinione pubblica non è sufficientemente informata sull'iter legislativo della riforma.

Subito dopo sono intervenuti il democristiano Angelini (la mancanza di un disegno riformatore da parte del governo e delle forze politiche ha fatto perdere i portanti occasioni) e il socialista democratico Mariani (l'introduzione del numero chiuso non risolve nessun problema).

Una sempre più puntuale convergenza sui temi della riforma. «L'obiettivo attuale delle forze politiche non è quello - ha sostenuto ancora Tassinari - di dare risposta a tutte le domande particolari che dall'università vengono, ma di creare una legislazione cornice che sancisca il passaggio da una università ad un corretto strumento di formazione di massa».

Decisa l'assemblea permanente

Chiude la «Nuova Medicea» 95 lavoratori licenziati

Stamane manifestazione nell'azienda - Non ancora pagate le spettanze ai dipendenti - Sciopero alla CITE

Alla Nuova Medicea sono partite le lettere di licenziamento per i 95 dipendenti ancora in forza, sentenziando così la chiusura definitiva della azienda.

Incontri dei sindacati con partiti e Regione

La segreteria della Federazione regionale della CGIL-CISL-UIL ha preso in esame la situazione economica e sindacale ed i problemi dell'ordine pubblico ravvisando la necessità di un più stretto e frequente rapporto con le forze politiche e le istituzioni.

per conto terzi, nell'aver sempre respinto le indicazioni dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro, che avrebbe permesso anche un migliore qualità del prodotto.

La decisione è stata assunta dal coordinamento sindacale di fronte all'atteggiamento della direzione che cerca di creare contrasti tra sindacato e lavoratori stessi. Ciò è confermato dal fatto che la direzione, anziché ricercare il dialogo di confronto con il consiglio di fabbrica, preferisce inviare comunicazioni, ambigue nei loro contenuti, a tutti i lavoratori allo scopo di creare disorientamento.



Cartelli di protesta dei lavoratori che hanno occupato l'azienda

I tessili fermi oggi per un'ora

Per un'ora si astengono dal lavoro oggi i lavoratori tessili, calzaturieri e dell'abbigliamento della provincia di Firenze. Sono previste assemblee di zona, come ad Empoli ed in Valdelsa e anche iniziative nelle diverse fabbriche.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni, 20; via Ginori, 50; via della Scala, 49; via G.P. Orsini, 27; piazza Dalmazia, 24; via di Brozzi, 282; viale Guadagni, 19; Istituto Siaz, one S.M. Novelli, piazza S. Eusebio, 5; via Calatafimi, 2; Borgognissanti, 40; piazza delle Cure, 2; via G.P. Orsini, 107; via Starina, 41; via Senese, 206; via Calzaioni, 7.
BENZINAI NOTTURNI
Sono aperti dalle ore 22 alle 7 i seguenti distributori: via Baccio da Montepulciano, 1P; viale Europa, ESSO; via Rocca Tedalda, AGIP; via Senese, AMOCO.
ALLEANZA COLTIVATORI
Nel corso dello spostamento della propria sede in via Beni 20, l'Alleanza Coltivatori Toscani ha smarrito un sacchetto contenente timbri: vari dell'organizzazione e dei propri istituti di professionalità. Si prega chiunque ne venga in possesso di telefonare al 294150 o al 214693 oppure far pervenire il tutto alla nuova sede. L'Alleanza Coltivatori Toscani diffida chiunque ad utilizzare il materiale.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO
GARBALDI: In nome del Papa re ODEON: La banda Valianassica
CENTRALE: Guerre stellari
CORSO: I misteri del sesso Tommaso
NUOVOCINEMA: V.S. o preferibilmente morti
ARISTON: Grete, la donna bestia
PARADISO: Le arti marziali di Bruce Lee
MARECCHI: Sandokan alla riscossa (domenica)
CALIPSO: (ripetuto) (VM 14)
BORSI: E schiachi
VITTORIA: (ripetuto)
BOITO: Storia segreta di un lager femminile
EMPOLI
LA PERLA: Squadra antituffa
CRISTALLO: Casotto e tanta arrovve
EXCELSIOR: Grac e tanta arrovve
CINECLUB UNICOOP: Gioventù bruciata
POGGIBONSI
POLITEAMA: I, pancia proibita
SUPERCINEMA: Pane, burro e mazzette
CORSO: Sotto a chi tocca
TRIONFO: Kokk entruuppen
ODION: Un giorno alla fine di ottobre
COMUNALE: Gli ultimi fuochi
T. IRISI: Il ritorno di don Camillo
ITALIA: Natale in casa d'appuntamento (VM 14)
LUCCA
ASTRA: Doppio delitto
CENTRALE: Casotto e tante avventure di Braccio di Ferro
NATIONALE: Super xens (VM 18)
MIGNON: I leoni della guerra
MODERNO: L'ultimo giorno d'amore
PANTERA: Yeti il gigante del 20 secolo
CARRARA
MARCONI: Guerre stellari
ASTORE: Guerre stellari
GARIBALDI: Conoscenza carnale di una ninfolante

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Olivaini - Tel. 287.834
L'altra faccia del mezzanotte, diretto da Charles Jarrot. Technicolor con Marie-France Pisier, John Beck, Susan Sarandon e Raf Vallone. (VM 18)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15,30, 18,45, 22)
ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Scritto e diretto da Vilgot Sipman, scabrosissimo. Casotto Technicolor con Vivica Lindfors, Riki Perakiti. (VM 18)
(15,30, 18,05, 20,25, 22,45)
CINEMA
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film per passare in allegria tutte le feste. Sorride, ride, divertiti, arrischi: i nuovi mostri. Colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Regia di Mario Monicelli, Ettore Scola, Dino Visi. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)
CORSO
Borgo degli Albi - Tel. 282.887
Via Torretaldi, 11
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard. Olliva De Havilland. (16, 21)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(15,30)
Primo modo di divertirsi in nome del «buon cinema»: in nome del papa re, scritto e diretto da Luigi Magni. A colori con Nino Manfredi, Mario Mattioli, Salvo Randone, Carmen Scarpitta. (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
EXCELSIOR
Via Torretaldi, 11 - Tel. 217.788
Il salto di Luigi Comencini. A colori con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalia Di Luzzo, Michel Galabru. Per tutti. (15,30, 17,45, 19,10, 21,25, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.117
«Prima»
Il film che entusiasma gli spettatori di tutto il mondo: Guerre stellari di George Lucas. Technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness. (15,30, 18, 20, 22,50)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(15,30)
Marty Feldman, il più grande comico del mondo, vi offre un'ultima comicità per divertirti con il suo ultimo capolavoro ironico e satirico: Io, Beau Geste e la Legione straniera. Technicolor, con Marty Feldman, Ann Margaret, Michael York, Roger Vadim. Uno spettacolo divertentissimo per tutti. (15,30, 17,45, 19,15, 21, 22,45)
SUPERCINEMA
Via Cimatorelli, Tel. 272.474
L'assapante vicenda di un uomo, delle sue donne e della sua affascinante corsa verso il successo. Il genere «romanzo» di cui si tratterà, vi porta con il ritmo incalzante, e vi commuove con la sua storia avvincente. Technicolor. Con John Huston, con Alain Delon, Mireille Darc, Monica Guerritore. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina, Tel. 296.242
Un'infinità di emozioni nel film più sensazionale e spettacolare dell'anno. Divo De Laurentiis presenta la sua ultima colossale produzione, più avvincente e grandiosa di King Kong. Technicolor. L'orca assassina, con Richard Harris, Charles Hallahan, Caudrey Wain. (15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)
Sono in vendita dalle 16 alle 21 i biglietti per i seguenti numeri:
ADRIANO
Via Roma, 113 - Tel. 222.388
L. 800 - R. ED. AGIS L. 600
Un film di Bernardo Bertolucci: Novocento (15, 18, 19, 20,45, 22,45)
SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
Ripeto
GOLDONI
Via dei Serragli, Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Un film di regia di Giuseppe Tornatore. Un film di festa. Technicolor con Jacques Tati, Guy Marchand, Paul Frankeur. E' un film per tutti. Prezzo unico L. 1500.
Santo Agis, Arc. Acc. Endas: L. 1000 (15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
ADRIANO
Via Roma, 113 - Tel. 222.388
Via Roma, 113 - Tel. 483.607
Doppio delitto, diretto da Steno. Technicolor. Con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress. E' un film per tutti! (15, 18, 19, 20,30, 22,45)
ALBA (Rifreddo)
Via F. Vezzano, Tel. 452.296
La signora è stata violentata. Con Pina Coluccini, Carlo Guffrè, Enrico Montesano. (15,30, 17,15, 19, 20,15, 22,45)
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Pane, burro e mazzette, a colori con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Caudrey Wain, Rita Tushingham, Adolfo Celi. E' un film per tutti!
VIA M. DEL POPOLO 27 - Tel. 282.137
Inframano l'altra dimensione. A colori, con Anthony Quinn, Tom Madsen, Dana Wheeler. E' un film per tutti.
ANDROMEDA
Via Aretina, 65/r - Tel. 693.945
Storia del mito della compagnia di Geca Maspro e Tia Vancio. Penultimo lungo a Compiobbi 3 atti a «burro» tutti da ridere, con Lina Rossato, venerdì e sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15. Festival di arte e spettacolo. Prenotazioni da oggi alle ore 18. Tel. 693.945.
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Muovo, grandioso, sfoltigliante, confortevole, e spiritoso)
U' film sensazionale. Eastmancolor. Sangue di sbirro con Jack Palance, Jenny Tamburini. (15,15, 17,15, 19, 20,15, 22,45)
VI SEGNALIAMO
● In nome del papa re (Edison)
● Guerre stellari (Odion)
● Novocento Atto II (Astor d'ess.)
● La ballata di Stroszek (Cavour)
● La valle dell'Eden (Ideale)
● Casotto (Nazionale)
● La classe operaia va in paradiso (Universale)
● Al di là del bene e del male (Vittoria)
● Giorno di festa (Goldoni)
● Alice nel paese delle meraviglie (ABC cinema dei ragazzi)

VI SEGNALIAMO

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(15,30)
Pecante commedia. Autista per signore, con Francesco Brion, Michel Fortin. (VM 18).
CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(15,30)
Rassegna James Bond. A. 007: dalla Russia con amore. Technicolor con Sean Connery e Daniela Bianchi. (U.S. 22,45)
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Premiato al festival di Teheran: La ballata di Stroszek di Werner Herzog. A colori, con Eva Mattes, Bruno Scharitz. E' un film per tutti.
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(15,30)
Il medico e la studentessa. Technicolor con Giorgio Guidi, Susan Scott, Jacques Dufré. (Vittoriosissimo minori 18 anni).
EDEN
Via della Pondera - Tel. 225.643
Dalla Grecia al festival di Teheran: Un film spietato senza precedenti. Technicolor. (VM 14).
EOLIO
Borgo S. Frediano - Tel. 298.822
Un film di sconosciute attualità. Torino violenta. A colori, con George Hilton, Emanuel Cannoso, A. Grappulo. (VM 14).
FIAMMA
Via Piacentini, Tel. 50.401
Un film di sconosciute attualità. Torino violenta. A colori, con George Hilton, Emanuel Cannoso, A. Grappulo. (VM 14).
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(15,30)
Ritorno al capolavoro dell'umorismo italiano di Luciano Salce. Il prof. Guido Terzilli, primario della clinica Villa Celeste ovvero «Il medico della mutua», a colori con Alberto Sordi. Per tutti.
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(15,30)
James Bond nel film di Ian Fleming. A. 007: la spia che mi amava. Technicolor con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens. Per tutti. (U.S. 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(15,30)
Le nuove avventure di Braccio di Ferro. In technicolor, con Braccio di Ferro, Oliva, il nonno Wm. P. Parlati in italiano. (U.S. 22,45)
FULGOR
Via M. Pignaterra - Tel. 270.117
«Prima»
L'assapante e l'altolatta. A colori con Sylvia Kristel, Terry Torday, Jean Claude Bouillon. (VM 18).
IDEALE
Via Piacentini, Tel. 50.706
La valle dell'Eden di Elia Kazan. A colori con James Caan, Raymond Massey, Jo Van Fleet.
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(15,30)
Complesso di colori con Susanna Sanjano, Marianne Bourbaki. (VM 18).
MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
(15,30)
Il...Belpasse di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Pina Caruso, Anna Mazzamuro. (U.S. 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 480.644
Thriller di spionaggio. Apparete e vista, a colori con Beba Loncar, Gordon Mitchell. (VM 18).
NAZIONALE
Via Cimatorelli - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Preseguimento prima visione. Divergente Technicolor. Casotto, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Luigi Proietti, Sabrina D'Amico, Michele Piccolo, Jodie Foster. (15, 18, 19, 20,45, 22,45)
NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(15,30)
Doppio delitto, diretto da Steno. Technicolor. Con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress. E' un film per tutti! (20,25, 22,35)
IL PORTICO
Via Cavour e del mondo - Tel. 675.930
(15,30)
Il film più divertente dell'anno: Tre italiani contro i giganti. Technicolor con Renzo Pozzetto, Pao. Viaggio, Eric Montanano. Per tutti. (U.S. 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 392.067
New York, New York di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Liz Minnelli. A colori. E' un film per tutti.
STADIO
Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913
(15,30)
Burt Lancaster nel telexione, spettacolare film di guerra. Ultimi bagliori di un crepuscolo. Technicolor. Per tutti.
UNIVERSALE
Via Piacentini - Tel. 226.196
L. 700 (AGIS 500)
(15,30)
Primo modo di divertirsi in nome del «buon cinema»: in nome del papa re, scritto e diretto da Luigi Magni. A colori con Nino Manfredi, Mario Mattioli, Salvo Randone, Carmen Scarpitta. (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
VITTORIA
Via Piacentini - Tel. 480.879
Al di là del bene e del male, di Lilliana Cavallini. A colori, con Dominique Sanda, Erland Josephson, Robert Powell, Vanna Lisi (VM 18) (15,30, 18, 20,10, 22,40)
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnata
Cavallini. Bnt 6
Doppio delitto di ventura.
ABC CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pace, 2 - Tel. 382.679
Doppio: Alice nel paese delle meraviglie.

ARTIGIANELLI

Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso.
FLORIDA
Via Pisa, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 15)
«Venerdì dei ragazzi» con Walt Disney che presenta l'operazione gallo. Un pasticcio divertente technicolor, con Dean Jones e Dorothy Provine. (U.S. 22,45)
CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giulliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Terror e spionaggio. Lo sguardo che uccide di T. Fisher, con P. Cushing. Reg. AGIS 500.
CINEMA NUOVO GALLUZZO
(15,30)
Peppone e Don Camillo, con Ferrnadi e Gino Cervi.
CINEMA UNIONE (Girona)
Ripeto
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 288.493
(15,30)
L'amer. A colori. (VM 18).
LA VILLA
Via Villamagna, 111
Ripeto.
ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Tel. 640.207
Ripeto.
ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
Ripeto.
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Ripeto.
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(15,30)
Un film atteso: Roma a mano armata. A colori con Tomas Milner. (VM 14).
MODERNO ARCI TAVARUZZO
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Ripeto.
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(15,30)
A mezzanotte va la ronda del piacere, con G. Giannini, M. Vitti.
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Sotto il selciato c'è la spiaggia. Regia di Helms.
CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Domeni: Car wash.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Pieve, 2
Indovini chi viene a merenda. A colori. (U.S. 22,30)
CINEMA LA RINASCITA
Caselle del Reticolo - Bus 41 - Tel. 209932
Ripeto.

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12-13
Tel. 262.890
Ore 21,15 (abbonati turno C): Zio Vanja di A. Cechov. Teatro stabile di Torino con Giulio Bocchi, Cesare Gatti, Annamaria Guarnieri, Monica Guarnieri, Roberto Maresca, Gianpaolo Giacomo Rizzo, Edda Valente. Scene di G. C. Bignardi; costumi di E. Mannini; musiche di B. Gligilio. Regia di Mario Missiroli. Settore speciale ET91 21.
TEATRO AFFRATESIMALE
Via G.P. Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Centro teatrale affratesimale. Teatro regio-ale toscano.
Alle ore 21,15, il Teatro cooperativo della valle presenta: Gargantua opera di Tomino Cantone. Interpretato al comando di Franco Rabbalini. Regia di Tomino Cantone; scene di Emanuele Luzzati; costumi di Daniele Sule. Musiche di Oscar Prudente.
(Teatroni turno C e pubblico normale).
TEATRO DELL'ORUOLO
Via Ortuolo, 31 - Tel. 210.555
Ore 21,15, 18,30, «prima» del: La classe morta della Compagnia Cricot 2 (Polonia). Regia di Tadeusz Kantor. Lo spettacolo più accostato a recente festival d'autunno di Parigi. Prenotazioni telefoniche.
BANANO MOON
(Associazione Culturale Privata)
BORGHINI ALBI
Proiezione del film Il re del jazz di V. Darius
TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifreddo - Via V. Emanuele, 303
Ore 21,30, 18,30. 18,30. Assi tutti.
Abbonamento per 5 spettacoli a scelta su cartolina L. 5.000
TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 218.253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Questa sera, ore 20, il travolgente di G. Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Luca Ronconi. Scene e costumi di P. Per Lug. Pini. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro di coro Roberto Gobbin. Direttore dell'allestimento: Ruggiero Romano.
DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Ore 21, ballo disco con: compesce, Ermes e i Novas.
DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30, ballo disco. Orchestra a romantici sei. Oasi, cantanti e danzatori sero ballo disco.
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefono: 287.171 - 211.488

MOULIN ROUGE
FULVIO PACINI
presenta
MICHELE
e il suo nuovo show
nei giorni
13-14-15 gennaio
leggete
Rinascita

stanturnet
IL MESTIERE DI MAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielumare

Ferma per 4 ore la Garfagnana del Nord

L'industria a Pisa bloccata per un'ora

L'azione di lotta in appoggio alle vertenze Forest e Euroshoes - Numerose assemblee e incontri con gli studenti

PISA - Per un'ora si sono fermate, ieri, tutte le fabbriche del comprensorio pisano...

Per domani mattina al ministero del Lavoro è in programma il nuovo incontro tra il comitato cittadino per la difesa delle vertenze Forest e Euroshoes...

Questa la condizione pregiudiziale posta dai sindacati per aprire qualsiasi serie trattativa sul futuro della fabbrica...

Oggi bloccate dallo sciopero nazionale tutte le attività dei porti

Piombino: gravi problemi dal decreto del ministero

Serie ripercussioni sull'economia cittadina - Tra le aziende colpite la Magona che nel '76 scaricò 150 mila tonnellate

PIOMBINO - Il sindaco di Piombino, Enzo Polidori, informa stamane gli operatori economici del porto...

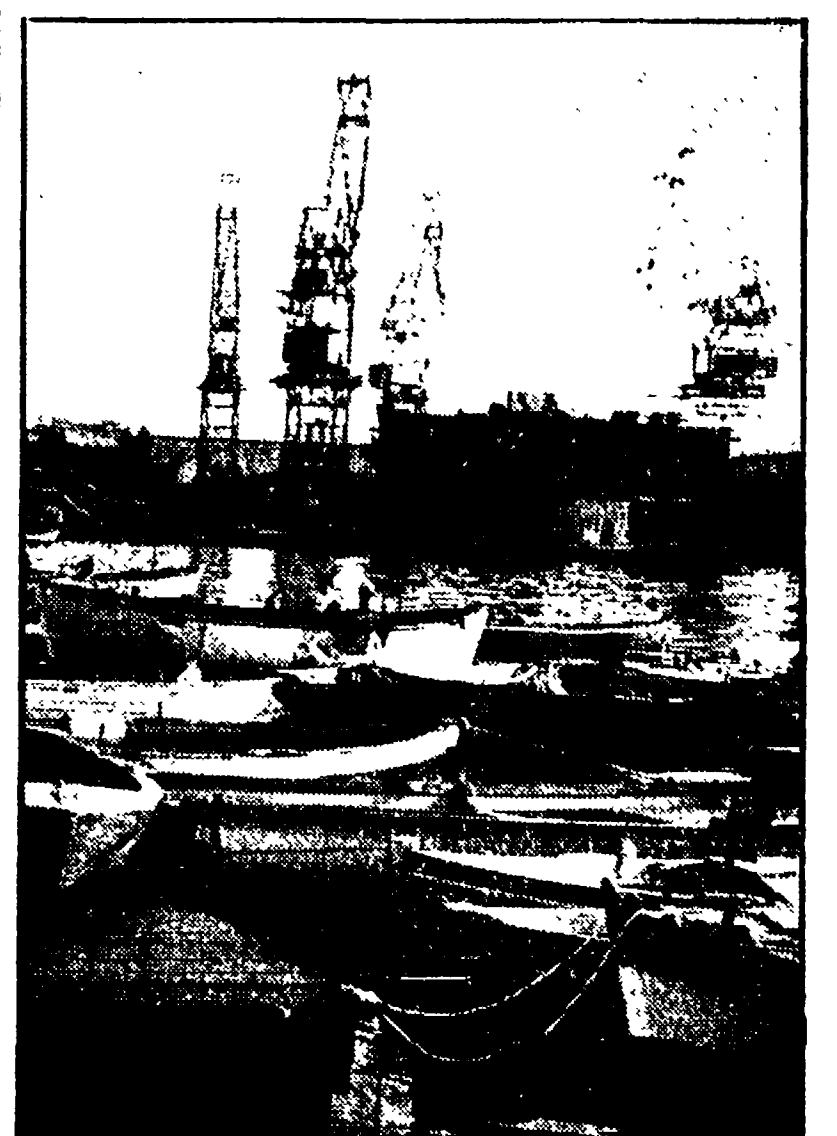
La proposta avanzata nel corso dell'incontro con il ministro, da parte degli amministratori degli enti locali...

Se non modificato, il decreto, si ripercuoterebbe in modo gravissimo sulla economia della città...

Livorno: ostacoli della DC alla nomina del presidente

Ancora vacante il posto all'azienda mezzi meccanici l'organismo che controlla il movimento delle merci nei piazzali dello scalo - Richieste PCI

LIVORNO - All'azienda Mezzi Meccanici, l'organismo che dovrebbe gestire il movimento nei piazzali dello scalo...



Una veduta del porto di Livorno

L'azienda voleva trasferirsi a Novara

Il pretore di Lucca dà ragione ai lavoratori della «Bertoli»

La lotta contro la ristrutturazione tentata dall'Alivar sarà presto esaminata la situazione dell'intero gruppo

LUCCA - Il pretore di Lucca ha dato ragione ai lavoratori della «Bertoli», l'azienda famosa per la sua produzione di viti e di olive...

Il «progetto» dell'ALIVAR, in pratica, prevede una riorganizzazione dell'azienda lucchese attraverso appunto il trasferimento delle principali funzioni direzionali al Nord...

La azione sindacale è proseguita. C'è stato il ricorso alla magistratura in contestazione del contratto di lavoro...

Saranno costruiti in breve tempo a S. Andrea

A Siena sorgeranno 250 nuovi alloggi

L'iniziativa promossa dal consorzio degli artigiani - La costruzione avverrà a prezzi bloccati - Il ruolo svolto dal Comune



NUOVA SCUOLA A PISTOIA

Un nuovo complesso scolastico a Pistoia. E nella frazione di Bonelle nell'immediata periferia a sud della città...

SIENA - Duecentocinquanta nuovi alloggi saranno costruiti in giro di poco tempo a Sant'Andrea a Montecchione...

Per aver rifiutato un volantino

UN BIDELLO PICCHIATO DA NEOFASCISTI ALL'ITC DI GROSSETO

GROSSETO - Una nuova provocazione neofascista ieri mattina a Grosseto. Giovani del movimento sciovinista...

Il grave fatto che si inserisce nel contesto di una generale tensione che i missini intendono creare in città...

Nascondono la droga sotto la camicia

Arrestati a Pisa due giovani con 500 grammi di haschich

PISA - Erano giunti a Pisa con mezzo chilo di droga nascosta tra gli indumenti: una pattuglia della Squadra mobile li ha individuati...

Una volta negli uffici della Squadra mobile è risultato che i due avevano numerosi precedenti penali...

Un altro caso di contrabbando di haschich è stato denunciato dalla Squadra mobile di Grosseto...

Per la pubblicità su

L'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana

Per la pubblicità su

L'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana

Per la pubblicità su

L'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Avviso di gara

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della Legge 2 2 1973, n. 11

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 - lettera A - della Legge 2 2 1973, n. 11:

Lavori di ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Pitigliano. Importo a base d'asta L. 195.000.000

IL PRESIDENTE (Dr. L. Giorgi)

Per la pubblicità su

L'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni Tel. 253.265 - 254.033 FIRENZE

SEDE UNICA

INIZIO 16 gennaio

Nuove classi di

LINGUA INGLESE

Antimeridiane Pomeridiane e serali

livello

PRINCIPIANTI

MEDIE E SUPERIORI

Corso rapido di Lingue

Per la pubblicità su

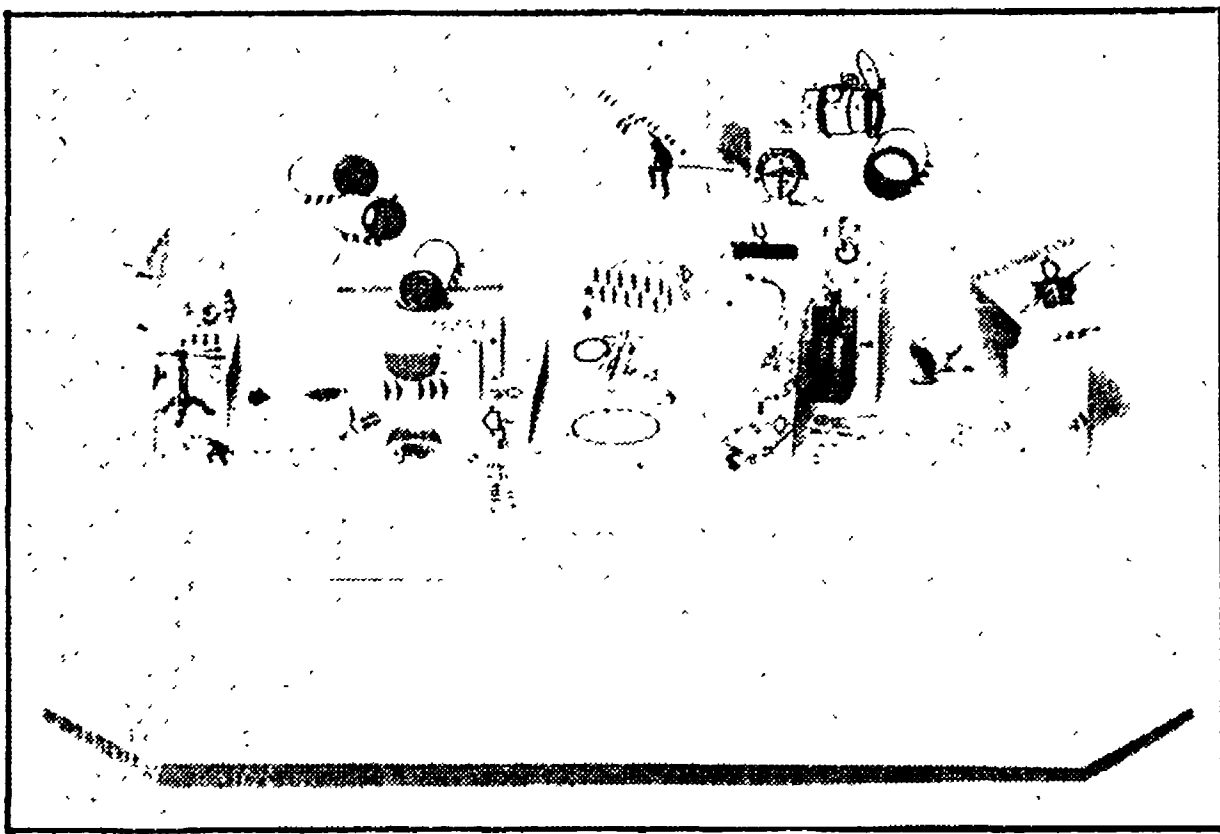
L'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana

Oggetti di sperimentazione esposti da 65 artisti italiani

In bacheca alla Fortezza da Basso gli unici libri che non si leggono

I volumi sono realizzati nei più diversi materiali - Raffinato ed esemplare anche il catalogo - Una interessantissima sezione della mostra dedicata all'editoria in lingua basca, catalana e galega

All'interno della mostra mercato «Firenze libro» in corso di svolgimento fino al prossimo 15 gennaio alla Fortezza da Basso, almeno due iniziative meritano di essere ricordate con particolare evidenza. E questo per diverse ragioni, che possono andare da tutta quanto a serie di motivazioni d'ordine culturale all'indubbio contributo di conoscenza e di partecipazione veicolato in questa circostanza.



«Annalyse du virage» di Simonetti: una delle opere esposte

Una prima segnalazione andrà riservata alla rassegna dell'editoria catalana, basca e galega, curata con grande passione e competenza da un esperto di valore come Sergio Salvi. La mostra in questione, che fa capo ad una manifestazione dello stesso taglio svolta presso la biblioteca cantonale di Lugano, presenta un complesso di circa 300 libri relativi alle aree linguistiche sopra ricordate (ed in merito alle quali, nella stessa sede della mostra, domenica 15 gennaio alle 17, avrà una conferenza del prof. Giuseppe Tavani dell'Università di Roma).

Al di là dell'importanza specifica della mostra, va altresì evidenziato il significato tutto particolare della medesima; si tratta, in sostanza, di un'accurata documentazione (la prima a tutt'oggi esibita in Italia) su tutto un arco di culture per decenni mortificate e perseguitate dal regime franchista e che solo di recente, alla luce della nuova situazione politico-amministrativa della Spagna, hanno trovato un qualche argine da opporre ad anni di incomprensione e di concreta emarginazione.

L'altra rassegna di grande rilievo ospitata in seno a «Firenze libro» è la «Mostra del libro oggetto in Italia», curata da Luciano Caruso, Eugenio Miccini e Maurizio Nannucci, e che propone un ampio ed accurato spaccato sulla produzione del settore. Per chi almeno in questi ultimi anni ha avuto modo di visitare alcune delle maggio-

ri manifestazioni internazionali riservate all'arte di ricerca, senza dubbio immediatamente sarà stato il rendersi conto della centralità del lavoro artistico legato appunto al cosiddetto libro-oggetto.

so di inferiorità. La manifestazione rende infatti un'ineccepibile testimonianza proprio sul versante della qualità e dell'intelligenza del lavoro svolto.

Occasioni come queste, è evidente, possono con molta facilità finire in una sorta di assalto alla diligenza, di carrozzone onnicomprensivo. La vera preoccupazione, al contrario, è stata quella di agire in modo convincente e talento si esercitano da anni lungo i non semplici sentieri dell'arte di ricerca.

Una mostra ad Arezzo sulle lunghe ore dei pendolari del Valdarno

Un «treno speciale» carico di immagini

Alla Galleria contemporanea esposte 300 fotografie - Ognuno ha un suo modo di dormire, di parlare, di attendere - Un lungo lavoro svolto fra gli operai che ogni giorno partono dalla provincia

AREZZO — Sulle pareti della Galleria d'arte contemporanea di Arezzo, da domenica 8 gennaio scorre un «treno speciale», fatto di fotografie, di immagini che fissano la vita dei pendolari: i loro tormenti quotidiani, i «particolari» che scandiscono tutti i giorni le lunghe ore trascorse nelle carrozze di treni vecchi, lenti, che fermano a tutte le stazioni, rumorosi e monotoni come il rumore delle rotaie che scorrono sulle verghe.



Partita a «Briscola e ventuno» in un vagone di pendolari

«Il treno dei pendolari del Valdarno» si snoda fra le figure incriniate di trecento fotografie scattate quattro anni fa da Pier Giuseppe Carini, operaio dell'Italsider, da Franco Fusini e Silvano Chiarotti, fotografi di San Giovanni, un grosso centro della vallata superiore dell'Arno. Nelle sale della galleria arde il viaggio del ventre del treno, fra le scomode carrozze con le panche di legno, è come una frustata in faccia scagliata da un'umanità disumanizzata ed inebetita dalla stanchezza che una brusca fermata alla stazione risveglia di soprassalto dal torpore.

È la prima volta che la macchina fotografica registra direttamente quasi con crudeltà, la piaga sociale del pendolarismo che indaga con tanta dovizia di particolari la figura del pendolare, il suo modo di vivere dentro la cassa del treno, il suo modo di dormire, di parlare, di attendere, di aspettare.

partiene al torbido risveglio del pendolare. Dice Pier Giuseppe Carini: «Volevo fare un libro di fotografie, poi è venuta fuori la mostra. Ci abbiamo lavorato un mese intero: alle 5 del mattino si saliva in treno a San Giovanni Valdarno, si camminava fra i vagoni e ogni tanto si scattava una foto scegliendo la gente che dormiva, che parlava, che aspettava, che si alzava, che si sedeva, che si alzava, che si sedeva, che si alzava, che si sedeva...»

«E' gente che viaggia da 15-20 anni», continua Carini — «trasandata, con la barba lunga e i calzini rotti, che ormai non ha più rispetto per il pendolare. Le immagini del «treno dei pendolari del Valdarno» ci riescono in pieno. Riescono ad impressionare e a far capire cosa vuol dire, nel 1978, in Toscana e non nello «slum» londinese del film di Charlot, vivere una «vita da cani».

Valerio Pelini



Per questo cervo delle montagne pistoiesi, tempi migliori con il GAEV

Portano viveri agli animali

PISTOIA — Un incontro con il responsabile del GAEV ci ha permesso di conoscere l'iniziativa stimolante e molto utile per la salvaguardia della flora, della fauna e del patrimonio artistico e culturale della montagna pistoiese. Il GAEV è la sigla del gruppo alpino ecologico Vellanesse, nato nel 1975 da alcuni appassionati che eseguivano escursioni collettive sulle Alpi Apuane. Durante queste escursioni venne l'idea di fondare una istituzione denominata Gruppo Alpino Ecologico Vellanesse.

Una serie di proiezioni organizzate dal Comune

Cinema come scuola a Castelfiorentino

Qualificato impegno didattico - Una trentina di proiezioni per le varie fasce di età - Un secondo ciclo sarà aperto a tutti i cittadini

CASTELFIORENTINO — Nelle prossime settimane, gli alunni delle scuole di Castelfiorentino potranno assistere, nell'orario scolastico, ad una serie di proiezioni cinematografiche per essi appositamente scelte. Nel giorno e nelle ore stabilite, lasceranno le loro aule e accompagneranno gli insegnanti, si recheranno al cinema Puccini.

Il secondo ciclo di film — quello aperto a tutti — è legato al «Circuito regionale toscano del cinema» e si articola in cinque diverse sezioni: «L'uomo alla ricerca di Dio», «Fantascienza», «Il cinema dei fratelli Taviani», «Rassegna storico-politica dei film italiani», «L'opera di Polanski».

collaborazione con i gestori delle due sale cinematografiche private di Castelfiorentino che sono pronte a ospitare le proiezioni di queste attività, di cui fanno parte anche i rappresentanti del consiglio comunale e delle associazioni culturali diverse nella cittadina. La scelta dei film è stata fatta sulla base delle proposte presentate da queste associazioni.

Il gruppo è tuttora in attesa di una risposta, ma non ha rallentato la sua attività — si aggiunge un bilancio positivo che l'1977. Aie escursioni domenicali, hanno partecipato 35 giovani, 156 donne e 337 uomini per un totale di 628 persone. Il tutto è raccolto in un ordinario quaderno, zeppo di testimonianze sull'affiatato del GAEV e sui problemi ecologici affrontati dalla pubblicità nazionale.

«La nostra intenzione — osserva Franco Nencini, assessore alla Cultura del Comune — non è certo quella di fare del cinema una materia scolastica. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere l'educazione al cinema, di stimolare e favorire la comprensione del linguaggio delle immagini. Oggi i bambini ricevono molte sollecitazioni, non solo dalla scuola, ma anche dalla televisione: dai film; perciò occorre aiutarli a capire e ad apprezzare anche queste forme di espressione. Poi, il cinema può essere un importante sussidio per l'attività didattica che quotidianamente si svolge nella scuola.

Gargantua opera (riduzione in due tempi da Rabelais) di Tonino Conte, è giunto al Teatro Affratellamento. Prima sensazione: magliette variopinte, visi strizzati dal sorriso e, naturalmente, allegria. Sono i ragazzi del Teatro della Tosse che vestiranno gli abiti e le pelli dei personaggi del lontano, ma come si sa, attualissimo scrittore di patria francese.

«Gargantua opera», ovvero in fantasia e scioltezza

Giovanni Barbi

Sportflash

Coppa Sci Club Coverciano

Lo Sci Club Coverciano, aderente all'Arci-Usip, ha organizzato per domenica 15 gennaio a Pian di Novello la Coppa Sci Club Coverciano che sarà valida anche per il «1. Trofeo Lo Sport Shopping».

Riunione all'Arci-Pesca

Presso la sede dell'Arci si è formata la commissione sportiva dell'Arci-Pesca. Nel corso della riunione è stato deciso che l'attività agonistica per il 1978 sarà suddivisa in due frazioni: la disputa del Trofeo Benito Savi si svolgerà attraverso una serie di manifestazioni sino a tutto il mese di giugno. Da settembre a novembre sarà disputato un altro trofeo ancora da decidere.

L'attività dello Sci Club «Tempo libero»

A due mesi dalla sua costituzione, è già in piena attività lo Sci Club «Tempo Libero» di Castelfiorentino. Ogni settimana vengono organizzate escursioni nelle località sciistiche della Toscana. Per il mese di marzo è prevista una settimana bianca sulle nevi delle Dolomiti. Altre iniziative sono in programma e devono essere solo definite. L'obiettivo fondamentale è, ovviamente, quello di promuovere la diffusione dello sci, in particolare tra i giovani.

Itaturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS

Il concentramento alle 9,30 a Piazza Plebiscito

Per il lavoro ai giovani oggi manifestano le Leghe

Un'altra giornata di lotta ci sarà mercoledì 25 - Una assemblea di disoccupati della zona Flegrea - Bisogna insistere per una rapida e corretta attuazione della legge di preavviamento

Stamane le leghe dei giovani disoccupati torneranno a lottare per una rapida e corretta attuazione della legge di preavviamento al lavoro.

L'appuntamento è alle 9,30 a Piazza Plebiscito. Da qui partirà un corteo che sosterà davanti al palazzo della Regione a via Santa Lucia. I giovani distribuiranno un volantino con cui spiegheranno le ragioni e gli obiettivi della manifestazione. Successivamente una delegazione si incontrerà - a palazzo Reale - con i capigruppo regionali dei partiti democratici.

Un'altra manifestazione, sempre per il lavoro, è stata in programma per mercoledì 25 dalle organizzazioni giovanili FGCI, FGSI, FGRI, giovani DC e giovani Aelista.

Due manifestazioni, dunque, per richiamare l'attenzione su una legge che, secondo i disoccupati, non è stata in alcun modo rispettata. Sarebbe un fatto intollerabile, specialmente per una realtà duramente colpita dalla crisi come quella di Napoli e della Regione Campania.

Ecco perché i disoccupati torneranno a lottare, ad incalzare il governo e gli enti locali, ad indicare le loro proposte. Intanto per fare il punto della situazione e per preparare la manifestazione di oggi, c'è stata una riunione delle leghe della zona Flegrea. L'appuntamento è alle 17,30 in un locale del liceo Labriola di Bagnoli.

E' da tempo - spiega il compagno Tommaso Giglio, il presidente del consiglio di istituto - che la scuola è a disposizione dei giovani e di tutte le forze democratiche. Ci sembra una buona premessa, il segno di una solidarietà di cui le leghe dei giovani disoccupati hanno grande bisogno, specialmente ora.

Subito, però, si ha il segno delle difficoltà che sono ancora da superare. Mancano i rappresentanti del consiglio di quartiere - ci sono solo quelli del PCI - e questa assenza ripropone il problema del coinvolgimento di queste istituzioni, di un maggiore legame con i quartieri. Dopo l'introduzione di Elio Caputo, presidente della parola Angelo Buscariolo. In pochi minuti tratteggia il «quadro nero» in cui bisogna lottare. La legge è stata approvata da sette mesi - dice - e i giovani che sono andati a lavorare si contano sulla punta delle dita. A questo si aggiunge la crisi alla Regione che rischia di aggravare la situazione. Che fare? «Bisogna creare un nuovo clima di fiducia intorno a questa legge. Se non ci sarà una nostra spinta poderosa, il preavviamento rimarrà sulla carta».

E poi indica alcune proposte: bisogna subito entrare nel sindacato e poi mettere sulla carta un preciso censimento di tutti i posti disponibili nella fabbrica della zona. Nel dibattito intervengono anche alcuni rappresentanti di consigli di fabbrica e Berlingieri, responsabile di zona della CISL - emerge tutto il malessere provocato da mesi di inutile attesa. Paesano, perito nucleare, racconta la sua esperienza che per molti versi è illuminante. Insieme con altri amici ha messo su una cooperativa agricola («sono passato dagli atomi alle galline»), ma la cosa si è arrestata davanti ai mille cavilli burocratici.

Poi è intervenuto il compagno Nespola, assessore provinciale. A proposito delle cooperative agricole ha ricordato che l'amministrazione provinciale ha da tempo stanziato circa un miliardo, proprio per facilitare la creazione. «Ma fino ad ora - ha detto - nessuna cooperativa si è fatta avanti». Inoltre, sempre l'amministrazione provinciale, ha stanziato un altro miliardo per le piccole e medie aziende che assumono attraverso la legge di preavviamento. Infine è intervenuto Strazzullo, del coordinamento provinciale delle leghe dei giovani disoccupati.

«Dobbiamo lottare - ha detto - non solo per difendere l'esistente, ma per creare nuovi posti di lavoro. Solo così si può costruire una prospettiva concreta per migliaia e migliaia di giovani». L'assemblea si è quindi conclusa con l'approvazione di un documento in cui, tra l'altro, si chiede una riunione di tutti i consigli di quartiere della zona per studiare come attuare i progetti comunali approvati dal CIPE.

Proseguono oggi gli incontri con il governo

Ancora nessuna scelta per Napoli e la regione

Molto critico l'assessore Geremica: «I dati sono noti vogliamo sapere se il governo si impegna davvero per il Mezzogiorno» - Altro incontro il 18

Gli incontri presso il ministero del Bilancio proseguono oggi e il 18, rispettivamente sull'argomento interventi straordinari - con il ministro De Mita e i vertici della Cassa per il Mezzogiorno - e su quelli ordinari, con i responsabili e i tecnici del ministero dei Lavori Pubblici.

Il primo incontro - quello tenutosi mercoledì - può considerarsi interloquente: verteva sugli interventi e i programmi delle partecipazioni statali, ma è stata notata l'assenza del ministro competente, Bisaglia; c'erano invece il ministro Morlino (Bilancio), i sottosegretari Scotti e Castelli, l'intero staff dirigenziale delle partecipazioni statali. Da Napoli era venuta una delegazione composta dal sindaco, presidente della giunta regionale, presidente della provincia e da alcuni assessori.

Di novità finora non ne sono emerse, e si registrano commenti profondamente critici nella delegazione comunale, in

quanto i contatti si risolvono soltanto in uno scambio di dati, in una esposizione di programmi, in una distribuzione di «cartelle» contenenti cose ormai da tempo già note, e peraltro preoccupanti. «Non intendiamo sentirci ripetere quali sono i programmi dell'IRI e del Tesoro», ha detto in proposito Geremica - assessore alla programmazione e alla edilizia - ma verificare se esiste la volontà politica del governo per una riqualificazione e uno sviluppo dell'occupazione. Vogliamo sapere che ne pensa il governo di programmi di ristrutturazione delle industrie a partecipazione statale che non tengono conto degli impegni sanciti nell'accordo con i partiti, né di quelli tanto solennemente espressi per privilegiare il Mezzogiorno».

Finora questa verifica della volontà politica non c'è stata, e ci si trova ancora nella fase che potrebbe chiamarsi preparatoria. Si tratta - insiste Geremica - di conoscere se il governo,

e devono dirlo i ministri competenti per i vari settori, ratificati o meno quanto hanno programmato i tecnici, o se intende intervenire, secondo gli impegni, per modificare sostanzialmente tali programmi. E' contro questi ultimi infatti che si stanno battendo i lavoratori e i sindacati, è su di essi che viene a mancare, proprio perché non si rispettano gli impegni politici di luglio, il consenso dei partiti costituzionali che oggi criticano duramente il governo.

Per l'incontro di oggi c'è dunque l'auspicio che la presenza del ministro De Mita valga a chiarire le intenzioni governative nel settore dell'intervento straordinario per Napoli e per la regione, e che quindi emergano, e siano positivi, quei dati «politici» che sono mancati nell'intervento dell'altro ieri anche per l'assenza (probabilmente non casuale) del ministro delle partecipazioni statali.

Riaffermato dal sindacato in un documento

Per i tramvieri è urgente consorzio i servizi TPN

Sollecitate anche modifiche al decreto sulla finanza locale - Rinnovato impegno per la ex Merrell - Oggi manifestazione a Giugliano a sostegno della vertenza per la Selenia

Il decreto legge che decide «provvedimenti urgenti per la finanza locale», emesso il 19 dicembre scorso, tra le altre, numerose, valutazioni negative, registra le critiche formulate dal sindacato provinciale autotrasportisti. In un recente documento questa organizzazione unitaria ha chiesto, tra l'altro, che il decreto sia opportunamente modificato.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione. In un recente documento questa organizzazione unitaria ha chiesto, tra l'altro, che il decreto sia opportunamente modificato.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

Il sindacato ritiene inaccettabili i limiti stabiliti dal governo che condizionano la autonomia degli enti locali e che di conseguenza possono riflettersi negativamente sulle condizioni di vita delle popolazioni. Uno degli esempi più tipici che si possono fare in proposito è appunto quello dei trasporti pubblici e degli altri servizi di cui il mancato adeguamento alle esigenze della collettività provocherebbe un ulteriore appesantimento della situazione.

sono inutili, ma non certo quella di ridimensionare i servizi. Questo è, in sintesi, il terreno sul quale, secondo la Federazione unitaria degli autotrasportisti, devono impegnarsi le forze politiche sterili e artificiose che non vanno in direzione degli interessi preminenti dei cittadini. Uno dei primi obiettivi che il sindacato pone è la costituzione del consorzio per la gestione dei servizi delle TPN, liquidando l'attuale assetto giuridico della società, come d'altronde hanno già deciso sia il consiglio comunale di Napoli che il consiglio provinciale.

La Federazione unitaria dei tramvieri intende promuovere un chiarimento sull'attuale stato delle procedure per la costituzione del consorzio e intanto ha reso nota la propria valutazione circa le posizioni rinviate. In una nuova riunione che si terrà il 19 gennaio, il prefetto potrà consentire una obiettiva verifica delle posizioni.

EX MERRELL - Il corso di lavoro della ex Merrell hanno avuto con i rappresentanti delle forze politiche di portare definitivamente a concreta soluzione l'annosa vertenza.

Gli obiettivi immediati riguardano le garanzie circa il ruolo imprenditoriale nella gestione della società INRF ex Merrell; i nuovi investimenti e i diversi programmi produttivi da perseguire per assicurare i livelli di occupazione e per rispettare le finalità poste al Consorzio farmaceutico ospedaliero campano. L'impegno delle forze politiche democratiche è appunto quello di sollecitare il governo e la parte padronale a far propri questi obiettivi dei lavoratori.

SELENIA - Manifestazione cittadina stamane a Giugliano per sostenere la vertenza della Selenia. Un corteo percorrerà le vie centrali della cittadina e si concluderà con un comizio dei dirigenti sindacali.

La manifestazione è stata promossa per dare una prima risposta generalizzata ai 150 ore di Foggiamarino. Le trattative avviate nei giorni scorsi per il rifiuto dell'azienda di discutere seriamente i punti qualificanti della piattaforma tra cui la richiesta di nuove assunzioni.

PASTIFICIO RACCONTO - Non si esclude la proclamazione di una sciopero generale nella zona vesuviana esterna nella prossima settimana se non vi saranno interventi risolutivi che evitino lo sciopero. Il pastificio Racconto di Torre Annunziata.

Il fatto a Poggiomarino

Invece delle «150 ore» arriva un corso Cracis

Potranno frequentarlo solo trenta lavoratori su centosessantanove iscritti - Protesta al Provveditorato

Un corso Cracis per trenta posti è quanto il Provveditorato di Napoli ha istituito a Poggiomarino. I lavoratori invece, con l'appoggio dei consigli comunali e delle scuole locali da mesi hanno chiesto 150 posti, e in particolare che per la prima volta fossero costretti tutti nuovi corsi nei comuni di Poggiomarino, Cardito, Pianura, Somma Vesuviana, Ottaviano. S. Antonio Abate.

Gli iscritti al corso delle 150 ore di Poggiomarino hanno nei giorni scorsi manifestato al Provveditorato per protestare contro l'irrisoria risposta data dal ministero ai lavoratori con la concessione del solo corso Cracis. Quest'ultimo non solo è cosa diversa dalle 150 ore ma consente esclusivamente a una esigua minoranza di poter recuperare l'obbligo scolastico.

Anche la commissione scuola e la commissione lavoro della federazione napoletana del PCI ritengono in un documento i ritardi e le insufficienze dei corsi delle 150 ore nella nostra provincia. Fra l'altro è detto nel documento - ci sono stati e ci sono gravi ritardi; nelle nomine dei docenti, sovrappiombando delle classi, oltre alla richiesta insoddisfatta del Provveditorato di istituire in provincia di Napoli ventotto nuovi moduli.

I lavoratori che hanno richiesto i corsi con l'appoggio

Scene indescrivibili, ieri, nell'aula della Ima assise. Urla forsennate, assalto corpo a corpo da parte degli imputati contro i carabinieri di scorta; parenti che dal recinto riservato al pubblico aizzavano gli imputati e partecipavano direttamente alla rissa. La scena si è conclusa solo quando sono arrivati a sirene spiegate carabinieri e polizia di rinforzo. Ma si è conclusa piuttosto convulsamente, tanto che il carabiniere Giovanni Zurlo è stato ricoverato per sospetta lesione degli organi interni, contusioni al torace e al collo e a un occhio e carabiniere Felice Nappi ha riportato una contusione occipitale.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il presidente Lo Schiavo ha ordinato ancora il ripristino della gabbia di ferro con relativa copertura, ma il posto della trasmissione di legno attualmente in uso. Decisione molto dolorosa questa: la soppressione delle vecchie gabbie di ferro è stata infatti un sospiro di sollievo anni fa e costituiva inoltre un atto di buona volontà che sperava nella correzione degli imputati. In questo caso le conseguenze non sono finite qui; purtroppo per gli imputati però quando il dot. Di Maio è stato interrotto non aveva completato le sue dichiarazioni. Appena ristabilitasi la calma ha chiesto altri sei anni di carceri per il reato di prima.

Ma la storia di questo processo (che è stato rinvitato 21 mesi) non finisce qui. Almeno per Antonio Gilberti il quale il 19 gennaio prossimo dovrà comparire davanti alla stessa corte e con altri imputati: omicidio a scopo di rapina in persona di Ugo Pischi, ucciso nel gennaio '75 mentre si trovava nel circolo ricreativo «Fausto Coppi» a Sant'Anastasia.

Antonio Spavone detto «O Malommo» non comparirà mai. Il suo assassinio è Vincenzo Sasso, di 23 anni, abitante a Portici in viale Leone.

Per questo fatto lo Spavone se ne andò in America per «cacciarsi la faccia» naturalmente senza passaporto. E da qui ha fatto pervenire ancora una volta una certificazione dalla quale risultava che il Sasso era in libertà, perché raggiunto da altro mandato di cattura. E quando tempo dopo uscì fu ferito dai comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

Il compagno Pietro Pisani della sezione di Soccavo ha smarrito la tessera del '78 N. 0072397.

AGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO L'E.C.A. di Napoli, pur comprendendo il disagio derivante dalla do-

l'Unità

IL GIORNO Oggi venerdì 13 gennaio 1978. Onomastico: Veronica (domani Ilario).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 41. Richieste di pubblicazione 24. Matrimoni religiosi 12. Matrimoni civili 23. Seceduti 23.

CULTURA E' nato Marco, secondogenito dei compagni Assunta Dubbioso e Pacifico Borriello, nel quartiere di Portici, il nonno, compagno Domenico Borriello, assessore alla provincia, gli auguri più fervidi dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

TESSERA SMARRITA Il compagno Pietro Pisani della sezione di Soccavo ha smarrito la tessera del '78 N. 0072397.

Quattro imputati si scagliano contro i giudici

Irritati per le richieste del PM trasformano in rissa il processo

Il grave episodio ieri in corte d'Assise - Protagonisti anche alcuni familiari - Erano state chieste pene tra i 12 e i 15 anni per tentato omicidio, rapina e porto abusivo di armi

Scene indescrivibili, ieri, nell'aula della Ima assise. Urla forsennate, assalto corpo a corpo da parte degli imputati contro i carabinieri di scorta; parenti che dal recinto riservato al pubblico aizzavano gli imputati e partecipavano direttamente alla rissa. La scena si è conclusa solo quando sono arrivati a sirene spiegate carabinieri e polizia di rinforzo. Ma si è conclusa piuttosto convulsamente, tanto che il carabiniere Giovanni Zurlo è stato ricoverato per sospetta lesione degli organi interni, contusioni al torace e al collo e a un occhio e carabiniere Felice Nappi ha riportato una contusione occipitale.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Il recinto di legno nel quale vengono reclusi i detenuti è stato distrutto. Non si tratta, in verità, di una novità. Infatti, anche se con intensità diversa, questa scena si è ripetuta puntualmente ogni volta che c'è una sentenza di condannato o una richiesta «pesante» del Pubblico ministero.

Spediti da tutte le regioni meridionali

500.000 conti correnti sono bloccati alle poste

Inceppati gli impianti elettronici - Gravissimi disagi per numerose aziende e per i cittadini - Si dovrà ricorrere a del personale aggiuntivo

«Sono molti i motivi che determinano queste situazioni di ingolfamento e di disagio per gli utenti», dice Raffaele Azzurro, direttore generale della Pagine Gialle, «prima di tutto le disfunzioni della «automazione» e dell'organizzazione del lavoro; la mancanza di volontà politica dell'amministrazione dell'azienda per razionalizzare i servizi».

«Ancora una volta», continua - «si dovrà ricorrere a personale aggiuntivo per inoltrare a mano, con il sistema tradizionale, i bollettini. Del resto oltre il 30% dei bollettini non passano attraverso gli impianti automatici, ma vengono lavorati con il vecchio sistema».

Una delle proposte dei lavoratori - che da tempo stanno chiedendo incontri con la direzione per discutere della organizzazione del lavoro, e su come eliminare le disfunzioni negli uffici delle Poste - è quella di addebiare una certa quantità di personale per metterlo in grado di lavorare i bollettini automatizzati.

QUESTA SERA CONSIGLIO COMUNALE Questa sera alle 19 e lunedì alla stessa ora sono in programma due sedute del consiglio comunale. A'ordine del giorno, fra l'altro, la relazione sul bilancio.

Secondo un quotidiano della capitale

La Fabrocini accorre a salvare l'Italcasse

I responsabili della banca di Terzigno hanno però smentito la partecipazione all'iniziativa - Alcuni dubbi restano

«La Repubblica» di ieri dava notizia di una grossa operazione di salvataggio messa in atto a favore dell'Italcasse per consentire il recupero del credito vantato nei confronti dei fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Callagione e ammontante a ben 27 miliardi di lire. In questa operazione sarebbe implicata la Banca Fabrocini attraverso un complicato giro di controlli di società finanziarie.

L'operazione di salvataggio vedrebbe in prima linea l'intervento di una modesta società finanziaria romana, la «Partecipazioni finanziarie» di Corrado Sofia e, appunto, la Banca Fabrocini che avrebbe recentemente acquistato il controllo della «Flaminia Nuova», un'altra finanziaria dello stesso gruppo. Il tutto con un finanziamento non in contante ma in titoli di Stato. Sempre secondo le notizie fornite dal quotidiano romano, la «Partecipazioni finanziarie» e la Banca Fabrocini rivedrebbero non solo il debito dei fratelli Callagione, ma anche 25 società dei costruttori che sono esposte in misura insostenibile.

Questo intervento sarebbe possibile soprattutto per la partecipazione alla operazione della Banca Fabrocini che controlla un «pool» di compagnie assicuratrici che sul mercato dei premi hanno rastrellato lo scorso anno ben 130 miliardi di lire. Nella acquisizione del controllo della «Flaminia Nuova» avrebbe operato proprio Alfonso Corrado, che rappresenterebbe la Banca Fabrocini per le partecipazioni nel ramo assicurativo.

L'operazione si presenterebbe vantaggiosa per la banca Fabrocini in quanto questo istituto di credito insieme con la «Partecipazioni finanziarie» avrebbe ottenuto l'interdizione della cancellazione di una buona parte degli interessi maturati per l'esercizio 67 miliardi, nonché particolari condizioni di favore per i riacquisti sul rimborso dell'alta somma pagabile in dieci anni. Il senso della notizia è nella denuncia del tipo di operazioni in cui i titoli di credito che operano nella depressa area campana si avventurano. Operazioni di tipo puramente speculativo e senza nessuna influenza sul contributo che po-

trebbero invece dare per il sostegno di iniziative tendenti a risolvere l'economia regionale con il credito all'industria.

L'intera operazione è stata però smentita nel pomeriggio di ieri dalla Banca Fabrocini con una nota del suo ufficio pubbliche relazioni rilasciata all'ASA. In questa nota si precisa che la Banca Fabrocini non ha mai rilevato la «Flaminia Nuova» e che l'avv. Alfonso Corrado non è il suo rappresentante in nessun settore. Si afferma la completa estraneità dell'istituto di credito al salvataggio dell'Italcasse.

Prendiamo atto delle dichiarazioni dei responsabili della banca di Terzigno, ma non possiamo non conservare alcuni dubbi in quanto la fonte delle notizie è piuttosto autorevole e poi perché è stato detto sulla funzione del «pool» di compagnie assicuratrici che sono controllate dalla Banca Fabrocini e sugli investimenti.

MORTI MADRE E FIGLIO PER INTOSSICAZIONE ALIMENTARE E' aumentato a due ad Acerra, vicino Napoli, il numero dei morti per intossicazione da botulismo. E' morto infatti questa sera in un ospedale napoletano Tommaso Fatigati, un bambino di otto anni. La mamma, Maria Angelica Fatigati, di 47 anni, era morta domenica scorsa. La donna e i figli Tommaso e Angelina, di 14 anni, erano stati ricoverati in ospedale in stato di coma per tossicosi alimentari. A casa, ad Acerra, avevano mangiato peperoni preparati e poi messi in barattolo.

Boscotrecase - Messa a segno da due banditi

Rapina da 10 milioni all'ufficio postale

Il colpo ieri mattina verso le ore 10 - All'interno dell'ufficio erano presenti solo tre impiegati

Un colpo da dieci milioni è stato messo a segno ieri mattina, verso le 10, nell'ufficio postale di Boscotrecase. La rapina è stata effettuata da 2 uomini che hanno fatto irruzione nell'ufficio armati (uno di pistola e uno di fucile a canne mozzate) e mascherati. All'interno vi erano solo tre impiegati. Sono stati costretti, sotto la minaccia delle armi, a mettersi faccia al muro mentre uno dei rapinatori, scavalcato il bancone divisorio, ha affarato dai cassetti e dalla cassaforte contanti per oltre dieci milioni di lire. Poi i

due malviventi: si sono dati velocemente alla fuga. Sono scappati a bordo di una Fiat «1100» targata Napoli BH482. Polizia e carabinieri, hanno dato immediatamente il via alle ricerche e dopo qualche ora l'auto è stata ritrovata abbandonata e completamente vuota alla periferia di Torre Annunziata. Dopo rapidi controlli con il centro operativo della questura e le sedi distaccate si è apparato che l'auto è stata rubata l'altro ieri a Salvatore Balzano. Dei rapinatori, per il momento, nessuna traccia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 13 gennaio 1978. Onomastico: Veronica (domani Ilario).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 41. Richieste di pubblicazione 24. Matrimoni religiosi 12. Matrimoni civili 23. Seceduti 23.

CULTURA E' nato Marco, secondogenito dei compagni Assunta Dubbioso e Pacifico Borriello, nel quartiere di Portici, il nonno, compagno Domenico Borriello, assessore alla provincia, gli auguri più fervidi dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

TESSERA SMARRITA Il compagno Pietro Pisani della sezione di Soccavo ha smarrito la tessera del '78 N. 0072397.

AGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO L'E.C.A. di Napoli, pur comprendendo il disagio derivante dalla do-

l'Unità

IL GIORNO Oggi venerdì 13 gennaio 1978. Onomastico: Veronica (domani Ilario).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 41. Richieste di pubblicazione 24. Matrimoni religiosi 12. Matrimoni civili 23. Seceduti 23.

CULTURA E' nato Marco, secondogenito dei compagni Assunta Dubbioso e Pacifico Borriello, nel quartiere di Portici, il nonno, compagno Domenico Borriello, assessore alla provincia, gli auguri più fervidi dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

TESSERA SMARRITA Il compagno Pietro Pisani della sezione di Soccavo ha smarrito la tessera del '78 N. 0072397.

IL GIORNO Oggi venerdì 13 gennaio 1978. Onomastico: Veronica (domani Ilario).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 41. Richieste di pubblicazione 24. Matrimoni religiosi 12. Matrimoni civili 23. Seceduti 23.

CULTURA E' nato Marco, secondogenito dei compagni Assunta Dubbioso e Pacifico Borriello, nel quartiere di Portici, il nonno, compagno Domenico Borriello, assessore alla provincia, gli auguri più fervidi dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.

TESSERA SMARRITA Il compagno Pietro Pisani della sezione di Soccavo ha smarrito la tessera del '78 N. 0072397.

AGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO L'E.C.A. di Napoli, pur comprendendo il disagio derivante dalla do-

Con il voto favorevole dei comunisti

Eletta una nuova giunta alla Provincia di Caserta

Ieri, a tarda sera, il moroteo Coppola eletto presidente - Nell'esecutivo democristiani, socialisti e repubblicani - Il PCI parte integrante della maggioranza programmatica e politica

CASERTA — Dopo circa quattro mesi di una trattativa lunga e a tratti, defatigante, resa tale fino all'ultimo dai contrasti interni alla DC, ieri sera si è giunti alla seduta decisiva per l'elezione del presidente e della giunta all'amministrazione provinciale.

Mentre scrivevamo sono ancora in corso le dichiarazioni di voto da parte del capigruppo dei partiti: comunque — se gli accordi saranno rispettati — presidente dell'amministrazione provinciale dovrebbe essere confermato il moroteo Renato Coppola. Alla DC, oltre alla presidenza, spettano due assessori effettivi e due supplenti; ai socialisti due assessori effettivi e due supplenti; ai repubblicani un assessore effettivo. Per quanto riguarda gli assessori dovrebbero andare alla DC quello al personale, alle finanze e alla sanità; ai socialisti gli assessori

sorati all'industria, trasporti e agricoltura e assistenza, mentre al partito repubblicano toccherà l'assessorato ai lavori pubblici. A questo presidente e a questa giunta il PCI ha dato il voto favorevole.

La motivazione di questo atteggiamento è stata data dal capogruppo comunista Spiezia. «Votiamo a favore — ha detto — dal momento che per la prima volta nella storia della nostra provincia il PCI entra a far parte della maggioranza oltre che programmatica anche politica».

Nel suo intervento, inoltre, il compagno Spiezia ha ricordato il valore dell'accordo raggiunto tra i partiti circa un mese fa e ha sottolineato il ruolo che viene ad assumere l'interpartitico, che costituirà il punto di riferimento per la risoluzione dei più importanti «nodi» politici e programmatici della provincia.

La seduta di ieri era una seduta di «protezione» come ha sottolineato il tono polemico — rivolto ai banchi delle destre — il presidente dell'assemblea, il socialista Giordano Bruno: infatti per le fughe interne alla DC non fu possibile procedere all'elezione dell'esecutivo e del presidente, nonostante un dibattito ampio ed approfondito che illustrò il valore dell'accordo raggiunto.

Ieri sera, proseguendo in un'azione messa in atto già nella seduta scorsa, le destre — demagogiche e fasciste — cacciate nel più totale isolamento hanno ancora una volta tentato di impedire con interventi ripetitivi, di sapore ostruzionistico che si giunse al voto.

Ma così non è stato. Si è giunti finalmente, a tarda sera, a concludere una crisi che aveva per mesi e mesi paralizzato questa importante istituzione. Com'è noto era-

no stati i compagni socialisti, nel settembre scorso, ad aprire la crisi.

Essi, partendo dalla grave situazione di crisi economica, ponevano l'esigenza di un avanzamento del quadro politico. Questa esigenza — evidentemente condivisa dal PCI — è stata al centro della lunga trattativa tra le forze politiche democratiche, incontrando — specie nella DC — numerose resistenze prima di essere accolta.

Il 10 dicembre scorso si giunse, infine, all'accordo tra i partiti, i cui contenuti sono stati sanciti in un documento che si articolava in un preambolo politico dove veniva definita la natura dei rapporti politici più avanzati e in una parte programmatica in cui si affrontavano i problemi di ordine economico, sociale che travagliano la terra di lavoro.

m. b.

La confcoltivatori prepara un mese di mobilitazione

Nuove lotte contadine in risposta alla crisi

Le campagne, si è detto nell'attivo della nuova organizzazione, devono pesare di più nel governo effettivo dell'agricoltura — Il 4 febbraio manifestazione regionale

Incontro-dibattito dell'Udi

Sannio: realizzato un solo asilo-nido

Con i finanziamenti della legge del 1975 - Le strutture sociali e l'aborto al centro dell'animato dibattito

«Consultori, asili nido: servizi sociali per una nuova qualità della vita». Su questo tema si è svolto a Benevento martedì sera un affollatissimo incontro-dibattito indetto dall'Unione donne italiane nella sala dell'Auditorium del Sannio.

La battaglia per imporre una legge per l'aborto e quella per le riforme sociali sono state al centro della relazione di Grazia Occone e di tutti gli interventi.

È stato infatti ricordato che il 1975 ha visto la finalizzazione di una legge dello Stato che prevedeva la costruzione ed il funzionamento di 3.800 asili nido, rifinanziata dalla legge del 1975. Di questi 3.800 asili nido solo 321 sono funzionanti e di questi solo 9 nel Mezzogiorno, 48 sono in fase di costruzione, 358 sono in attesa di essere costruiti. I progetti stanno aspettando l'approvazione.

A Benevento esiste un solo asilo nido (ex ONMI); il comune a suo tempo, nel 1972, fece richiesta per un finanziamento di 12 asili ottenendone per uno solo che comunque è stato solo appaltato. Nell'intera provincia di Benevento dal 1972 al 1975 sono stati finanziati 11 asili nido.

La drammaticità di questa situazione è evidente ancor più se si pensa che per ogni asilo finanziato e non costruito cresce sempre di più il blocco dei residui passivi.

Assenti completamente ingiusticiamente le forze sociali e politiche che pure erano state invitate; uniche eccezioni sono state costituite dagli interventi del capogruppo PCI al consiglio comunale e della responsabile della commissione femminile del PCI.

L'intervento finale di Rosetta G. ha sottolineato la mancanza dell'Udi, ha posto in risalto l'inefficienza o addirittura la mancanza di leggi regionali ed ha denunciato una situazione di «potere delle donne» da parte del potere politico ed amministrativo; «confido — ha concluso — nelle capacità di lotta delle donne in un movimento patrio che pure molte forze vorrebbero diviso ed anzi operano perché lo sia».

en. p.

Oggi e domani seminario sulle zone interne a Benevento

Oggi e domani si svolgerà a Benevento, presso la federazione comunista sannita, un seminario della FGCI e della commissione femminile del partito sul tema «Problemi dello sviluppo delle zone interne».

Il programma dei lavori è il seguente: oggi alle 16 ci sarà la relazione introduttiva del compagno Riccardo Vacca, membro del comitato direttivo della federazione sannita; alle 17,30 si aprirà il dibattito; alle 18,30 i lavori continueranno in gruppi di studio. Domani alle 16 riprenderanno i lavori dei gruppi di studio; alle 17,30 il dibattito ed alle 19,30 le conclusioni del compagno Isaia Sales, della segreteria regionale del PCI.

Manifestazione con Libertini domani nella Valle dell'Ufita

«L'insediamento FIAT, lo sviluppo industriale delle zone interne, il rilancio della agricoltura e a questione giovanile»; sarà questo il tema della manifestazione di massa indetta dai comunisti della Valle dell'Ufita e che si svolgerà domani, con inizio alle ore 16, nel cinema Major di Gesualdo.

La manifestazione sarà aperta da una relazione del compagno Ermanno Simeone, della segreteria provinciale della federazione comunista Iripina e responsabile del comitato di zona del PCI della Valle dell'Ufita.

Parteciperà il compagno onorevole Lucio Libertini, presidente della commissione Trasporti.

A Eboli una intensa e significativa giornata

Se a lottare sono i bambini

La manifestazione è stata organizzata dal centro La Spirale in collaborazione con il Centro bambini del Vomero - Dibattito con l'Arci e forze politiche

EBOLI — Un bambino porta un cartello con la scritta più ingenua: «Foglio giocattolo, grazie»; altri innalzano i loro «vogliamo il verde», «daiete spazi»; «vogliamo uno spazio per bambini» cantavano attraversando in corteo le strade del centro di Eboli. Dalle finestre si affacciavano gli «adulti», alcuni escono in strada a chiedere cosa accette.

È stata la conclusione della mattinata di animazione che il centro La Spirale di Eboli ha organizzato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'infanzia. La giornata, che prevedeva un dibattito nel pomeriggio, aveva un nome significativo: «Incontro».

«Incontro — dice Vito Mercurio di «La Spirale» — per far discutere i bambini i loro problemi in modo creativo, per metterli in modo diverso a contatto con gli adulti, ma anche incontro con le altre organizzazioni della città che vogliono lavorare su questi temi, con le forze politiche, con i docenti della scuola dell'obbligo, per avviare un di-

scorso di reale collaborazione che possa sfociare in iniziative di iniziative non episodiche destinate al mondo dell'infanzia».

Osipite della giornata era il Teatro laboratorio centro bambini del Vomero che ha iniziato il suo lavoro di animazione con un centinaio di bambini accorsi nello spiazzo di cui si vorrebbero impossessare». Divisi in gruppi di bambini iniziavano il loro lavoro. Ad alcuni gli animatori del centro bambini spiegavano l'uso di un piccolo tomografo con cui si misurava il peso dei bambini e assistevano a un dibattito in cui i bambini ne hanno scritto il testo, spiegando che l'esigenza di avere uno spazio a loro disposizione, attrezzato e assistito non sono meno importanti delle esigenze dei grandi. Un altro gruppo si è messo a costruirne un teatro di pupazzi, altri pezzi di legno, trappole, per trarne suoni fantastici, con fragore ed entusiasmo; alcuni costruivano un grande albero di legno e carta verde, con so-

pra attaccata una piccola altalena, per aprire il cortile, come esplicita richiesta di gioco.

E così, verso mezzogiorno, il corteo dei bambini di Eboli è mosso, inondando le strade con canti, suoni, risate, colori. Nella piazza poi, seduti in cerchio, i bambini hanno ripetuto le loro richieste di spazio e di gioco. Nel pomeriggio, ospiti nella scuola media, il dibattito. C'erano gli animatori del centro bambini, i compagni dell'Arci, alcuni genitori, (pochi purtroppo), alcuni esponenti politici. Soltanto i docenti, quelli cioè che dovrebbero essere al fianco dei bambini ad aiutarli nelle legittime battaglie.

Lo sottolineano un vecchio insegnante, ribadendo la necessità di far vivere una scuola attenta alla creatività del bambino, che gli offra lo spazio per il gioco, che non faccia sentire la «cancana» come soporosa liberazione. L'esigenza di non rinchiusersi nella scuola, di non considerarla come un «parcheggio», di dare ai

bambini una reale cultura, è stata affermata da Laura Mancini del centro bambini.

Così il dibattito si è sviluppato, articolandosi sui temi dell'organizzazione di un movimento di opinione che possa dare rapidi risultati e che veda impegnate le forze produttive locali, dall'Arci che ha dato la sua piena disponibilità a sviluppare un discorso che la vede già da tempo impegnata, ai compagni del PCI e del PSI, alle altre organizzazioni democratiche. Avanzare proposte, reperire spazi e fondi, partire dalle realtà esistenti, chiedere una reale assunzione di responsabilità politica del comune, sono tutte cose, come ha specificato Carmelo Conte assessore alla regione, urgenti e necessarie.

«Ci sono proposte e possibilità nuove — ha detto alla fine un ragazzo presente — bisogna capire che se non ci aiutiamo da politici a giocare, a discutere, a vivere insieme sarà più difficile diventare adulti rispettosi dei diritti di tutti».

g. ba.

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) (Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 403.000) (Riposo)

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNITARIO (Via Porta Albe, 30) Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il laboratorio aperto a Teatro, teatro, teatro, anno secondo con una proposta di messa in scena su Maklowski.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) Alle ore 21,15: «Segnando la bibbia domata» di W. Shakespeare, con Mario e Maria Luisa Santella.

AUDITORIUM DELLA RAI Il concerto inaugurale della stagione sinfonica della RAI previsto per questa sera all'Auditorium non avrà luogo per l'improvvisa indisposizione di uno dei cantanti. L'inaugurazione è stata quindi rinviata.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) Alle ore 17 la Compagnia Stabile Napoletana pres. «A verità è sopra, e soldo so clunche e la fortuna è cecata» di Nino Martelli.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643) Alle ore 21,30 «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello.

CILEA (Via San Domenico - Telefono 456.265) Alle ore 21,30: «Malthus» di M. Costanzo e F. Scaglia.

CENTRO REICH (Via San Filippo e Chiaia, 1) Sabato 14: Alfredo Cohen presenta «Il signor pudore».

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A) Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti di Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza dei problemi delle masse e per organizzare i nostri giorni.

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita - Tel. 415.351) Alle ore 20,30: «La rosa del vento» azione critica del gruppo Spazio libero e Teatro oggetto nobili di rosa.

TEATRO DE I RINNOVATI (Via Sac. E. Scialoja - Ercolano) Alle ore 20,30 il gruppo di cabaret «I rottambuli» presenta: «Auto, denaro e successo fanno l'uomo del sesso». Con: Reynolds - SA

SPOT-CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Ercolano) Tutti gli uomini del presidente

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) (Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 741.9264) Via col vento con C. Gabie - DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Guerre stellari, con G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 618.800) Beau Geste e la Legione straniera, con M. Feldman - SA

ARLEQUINO (Via Crispi, 23) - Tel. 687.128 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ARLEQUINO (Via Alabardieri, 10 - Tel. 416.731) Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta, 1) - Tel. 415.351 Tutti gli uomini del presidente

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.311) Tutti gli uomini del XX secolo, con P. Grant - A

EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.0048) Ai di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 15) Allegro non troppo

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.351) Il portiere di notte (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 415.351) I cannoni di Navarone

CINE CLUB (Via Orsario, 77 - Telefono 660.501) Un uomo di buttaire, con Reynolds - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 416.981) Guerre stellari, con G. Lucas - A

FIANNA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 415.351) Kleinhof hotel, con C. Cleri - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) Quell'oscuro oggetto di desiderio - DR

FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Guerre stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITANA (Via Chiaia - Telefono 618.800) L'orca assassina, con R. Harzi

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 667.360) Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ROXY (Via Tarzia - Tel. 343.149) Il belpaese, con P. Villaggio - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.557) Un altro uomo, un'altra donna, con J. Cahn - S (17-22-30)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.925) Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR

ADRIANO (Tel. 313.005) Holocaust 2000, con K. Douglas - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) La soldatesca alla visita militare con E. Fenech - C (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) La politica attacca, la politica risponde, con C. Avrai - A (VM 14)

ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Tomboy, i misteri del sesso - DO (VM 18)

ARISTON (Via Aragona, 37 - Telefono 377.552) Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Hong Kong: operazione droga

BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 415.351) Via col vento, con C. Gabie - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Holocaust 2000, con K. Douglas - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Giudice d'assalto

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 18 riunione della commissione sanità con Imbricco. Alle 18 riunione della commissione trasporti con Lucio Libertini. Alle 17,30 riunione della commissione lavoro in preparazione della VII conferenza degli operai comunisti.

ATTIVI

A Soccaio alle 18,30 attivo sulla situazione politica nazionale. A Cavalligero alle 17 attivo sulla crisi regionale e la situazione politica con Cotroneo; sullo stesso tema attivo alle 17 nella sezione di Cercola.

ASSEMBLEE

A Cercola alle 18,30 assemblea sul bilancio amministrativo sezionale con Balzarini. Ai Camaldoli alle 19,30 assemblea sul versamento e la situazione politica con G. Allevi. A Pianura alle 18 assemblea sui problemi del quartiere, con Accera.

SEMINARIO SULLA 382

Inizia oggi alle 16,30 alla casa del popolo di Ponticelli il seminario sulla 382 e nuovi compiti dei comuni e degli enti locali.

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi 6, traversa via Lepanto) Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Amici, 21-M) Riposo

ARCI UISP GRUMO NEVANO (Via S. Maria, 353 - Telefono 403.588) (Non pervenuto)

TITANUS (Corso Navarra, 37 - Telefono 258.122) Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

ALTRI VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Il mostro, con Dorelli - DR

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 - Tel. 248.982) L'ultimo padrone, dei Tarzani - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) La soldatesca alla visita militare, con L. Antonelli - DR (VM 18)

AZALEA (Via Lomacchio, 23 - Telefono 618.800) Holocaust 2000, con K. Douglas - DR

BELETTA (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Onore e guapparia, con P. Mauro - DR

CAPITOL (Via Marconi - Telefono 343.469) Taxi girl, con E. Fenech - C (VM 18)

DOPPIA VITA (T. 321.339) The song remains the same con E. Fenech - M (16-19-22)

ITALIANAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 655.444) L'ultimo grande uomo, con D. Hoffmann - A

LA PERLA (Via Nuova Agneco - Telefono 680.172) Rapina militare sconosciuta, con Shepherd - G

MODERNISMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Un attimo, una vita, con A. Fenech - C (VM 14)

PIERROT (Via A. C. De Mers, 58 - Tel. 756.78.02) La soldatesca alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

POSSILIPPO (Via Posillipo, 68-A - Telefono 415.351) Diabolicalmente tua, con A. De C. - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalligero - D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Strip tease

SPOT

Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A

TERME (Via Poszuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via S. Maria, 109 - Tel. 767.85.58) 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA»

EMPIRE

un film di JOHN G. AVILDSSEN

OSCAR PER LA MIGLIORE REGIA DELL'ANNO

BURT REYNOLDS

in

UN UOMO DA BUTTARE

con **CONNY VAN DYKE**, **JERRY REED**, **NED BEATTY**

e **ART CARNEY**

con STEVE SHAGAN, STAN CAMTER, JOHN AVILDSSEN, THOMAS RICKMAN, DAVE GRUSIN

ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

IL FILM E' PER TUTTI

ALCYONE

UN FILM DI

MARTY FELDMAN

ALCYONE

con **IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA**

UN FILM PER TUTTI

ECCEZIONALE SUCCESSO

Augusteo Corso

YETI

Spett.: 16, 18, 20, 22, 23

IL FILM E' PER TUTTI

Domani alle 18,30

Un film su Gramsci alla sezione «Mazzella»

Domani alle ore 18,30 nella sezione PCI «Mazzella» di Corso Amedeo di Savoia 210, proiezione del primo film di un ciclo di dieci proiezioni che fanno parte del programma ricreativo-culturale per i giovani della zona.

Nella capone sala della sezione verrà proiettato domani il film «Gramsci» di Lino del Fra. Grande successo ha avuto una mostra di iniziative del movimento ricreativo-culturale, la grande «tomolata» che ha visto la partecipazione al gioco di intere famiglie e giovani che hanno affollato la sala. Le manifestazioni proseguiranno nelle prossime settimane con altri film, incontri e dibattiti.

Radio private: resta vecchio il rapporto col movimento delle donne

Nel generale dibattito sul fenomeno delle emittenti private sono stati toccati ed analizzati vari aspetti del problema. È mancata però, finora, una riflessione approfondita sul rapporto donna-movimento. Queste le domande che ci poniamo: come le emittenti locali napoletane affrontano la tematica femminile? Come le donne intendono il nesso tra gli strumenti di comunicazione ed i valori, i bisogni delle masse femminili e per finire poi, se e come le donne intendono mutare il segno allo stato attuale di cose.

La rappresentazione della tematica femminile nelle emittenti locali non si discosta, in genere, dai modelli più deteriori tracciati, in questo senso, dal cinema e dalla Rai, sia piano della mercificazione della donna, sia della sua riduzione a oggetto di profitto. Soprattutto bisogna rilevare la contrapposizione non solo formale tra donna-spettacolo e donna-documento: intendiamo per la prima l'immagine della donna che partecipa alla mercificazione della donna, sia della sua riduzione a oggetto di profitto. Soprattutto bisogna rilevare la contrapposizione non solo formale tra donna-spettacolo e donna-documento: intendiamo per la prima l'immagine della donna che partecipa alla mercificazione della donna, sia della sua riduzione a oggetto di profitto.

«L'ascoltrice non è stimolata a chiedere un programma migliore, né a qualificarlo con la sua partecipazione perché la radio, tra l'altro condotta quasi esclusivamente da uomini, non sa dare né chiedere interventi diversi. È necessario un accesso vedere quale è il ruolo della donna nelle emittenti locali nel duplice aspetto di ascoltatrice ed operatrice. Molti danno per scontato che le ascoltatrici privilegino solo i programmi disimpegnati e di svago. Ma se è vero che la donna è un essere che si nutre di cultura e di informazione, perché non si occupi di cultura e di informazione? Perché non si occupi di cultura e di informazione? Perché non si occupi di cultura e di informazione?»

Per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condizionate nei gusti e nelle scelte dal tipo di trasmissioni a cui sono abituate, è anche vero che il meccanismo per il quale si trovano a vivere.

È per questa realtà quotidiana, spesso drammatica ed avvincente, che la donna chiede alla radio gioco ed evasione; il suo bisogno dell'immaginario trova il suo fondamento in una condizione sociale, che proprio nei rapporti culturali e indotta dall'offerta, perché le ascoltatrici sono condiz

Per protestare contro il decreto del ministro Pandolfi

Oggi bloccate per 24 ore tutte le attività del porto di Ancona

In mattinata assemblea aperta presso la casa del portuale - Telegrammi del sindaco Monina ad Andreotti, Pandolfi e Lattanzio - Prese di posizione di Vanarucci e Borioni

ANCONA - È in alto tra le organizzazioni produttive, sindacali del capoluogo un'ampia mobilitazione per il ritiro immediato dell'iniquo decreto del ministro delle Finanze Pandolfi, che vieta per il porto d'importazione di acciaio e prodotti ferrosi. Per l'intera giornata odierna tutte le attività dello scalo portuale rimarranno paralizzate a causa di uno sciopero di 24 ore proclamato in segno di protesta e di pressione sul governo da parte dei portuali. Nella mattinata, alle ore 9, è stata convocata una assemblea aperta, presso la casa del portuale (lungomare Vanviglioli) per mettere a punto tutte le iniziative da prendere per la revoca del provvedimento.

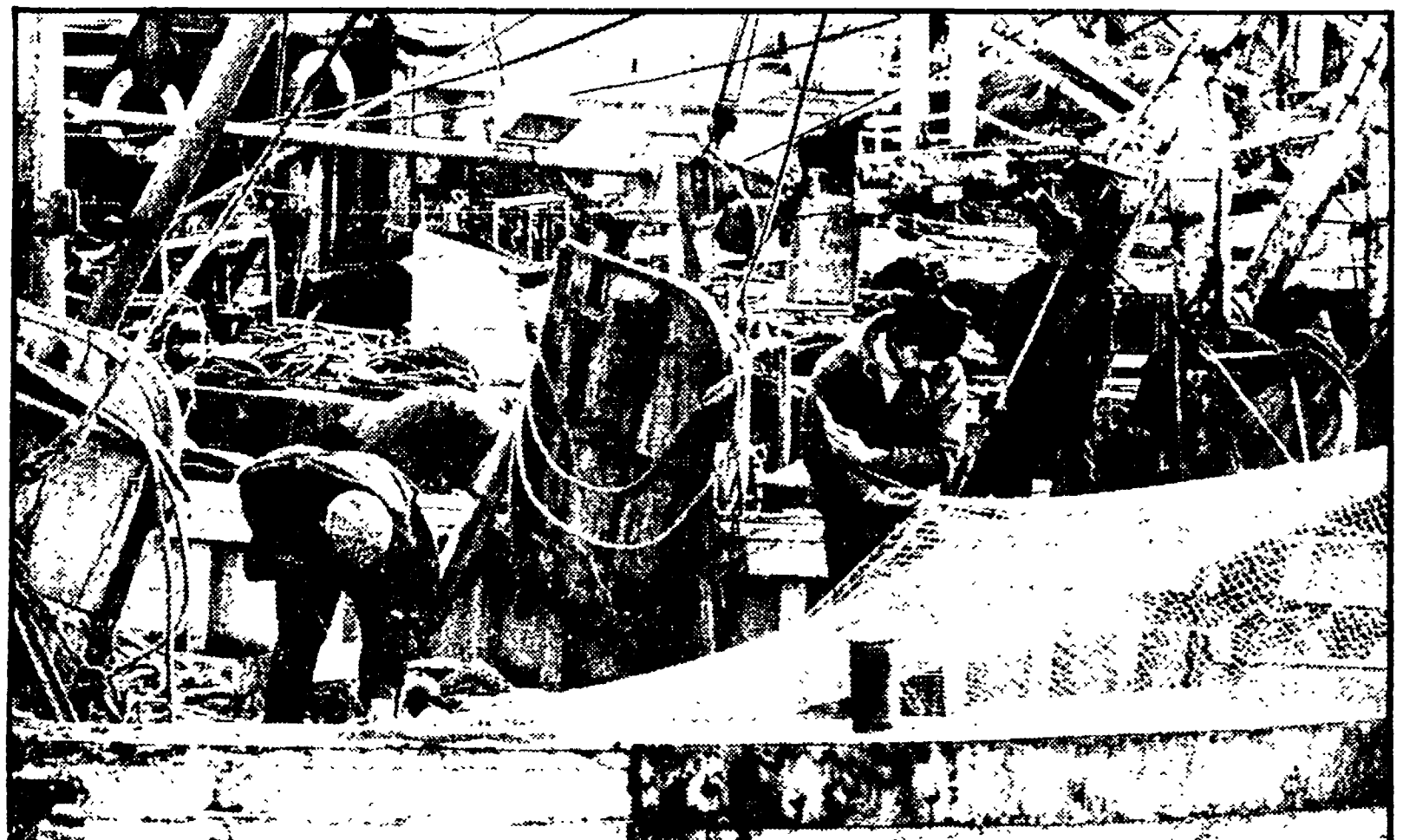
e, direttamente, sull'intera economia marchigiana. In merito al decreto del Ministro delle Finanze Pandolfi il sindaco Monina, anche nella sua veste di presidente del comitato del porto, ha espresso il più vivo disappunto e la protesta per questo provvedimento che, nel contesto di una situazione esplosiva da un punto di vista economico ed occupazionale, arreca un altro gravissimo danno per l'economia anconitana e marchigiana.

Il sindaco del capoluogo marchigiano ha inviato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio Andreotti, e al ministro Pandolfi ed al ministro della Marina Mercantile Lattanzio, chiedendo l'immediata modifica del provvedimento per consentire alla dogana di Ancona di continuare ad effettuare operazioni di sdoganamento dei materiali ferrosi e per impedire così che gli operatori portuali e le aziende metalmeccaniche marchigiane abbiano a pagare a caro prezzo il frutto di scelte infelici o comunque non attentamente ponderate.

Tra le ultime prese di posizione ricordiamo quelle dell'assessore regionale ai Trasporti Patrizia Vanarucci e quella del presidente dell'amministrazione provinciale di Ancona Alberto Borioni. Entrambi, attraverso telegrammi inviati al presidente del Consiglio e ai ministri della Marina Mercantile e alle Finanze, esprimono ferma protesta e nel contempo allarme per le ripercussioni che il decreto potrà provocare sull'attività del porto

«Le decine di migliaia di tonnellate di materiale ferroso sino ad oggi sbarcate nel nostro porto — sottolinea in proposito Monina — stanno a testimoniare del ruolo rilevante che questa attività occupa nell'ambito degli operatori portuali. Analogamente il materiale ferroso che fa tappa ad Ancona viene poi smistato alle fonderie della Regione, al tubificio Maraldi ed a tutte quelle aziende del settore metalmeccanico che operano nelle Marche. Venendo ora ad interrompersi incredibilmente tale operazione, va da sé che ad esserne danneggiati non saranno solamente i lavoratori della Com-

pagnia lavoratori portuali, ma anche e soprattutto le numerose aziende metalmeccaniche che proprio dal porto di Ancona prelevano la materia prima per la loro produzione». Il sindaco del capoluogo marchigiano ha inviato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio Andreotti, e al ministro Pandolfi ed al ministro della Marina Mercantile Lattanzio, chiedendo l'immediata modifica del provvedimento per consentire alla dogana di Ancona di continuare ad effettuare operazioni di sdoganamento dei materiali ferrosi e per impedire così che gli operatori portuali e le aziende metalmeccaniche marchigiane abbiano a pagare a caro prezzo il frutto di scelte infelici o comunque non attentamente ponderate.



Le trattative per i lavoratori oceanici

S. BENEDETTO - Come programmato, si è svolto martedì 9 gennaio un incontro tra i rappresentanti delle confederazioni sindacali unitarie, i tre direttori delle casse marittime, il rappresentante del ministero del Lavoro e della Marina Mercantile, per i problemi di ordine assistenziale dei lavoratori oceanici. Intanto, sabato 21 gennaio a S. Benedetto, presente il compagno Grati della FILM CGIL di Roma, avrà luogo un incontro organizzato dal sindacato con i lavoratori atlantici, per presentare e discutere la bozza del contratto nazionale di lavoro.

«Nell'incontro romano è stata presa in esame l'opportunità di modificare l'attuale contratto in modo da portarli più vicini alla realtà, prendendo come riferimento le tabelle che sono utilizzate per la previdenza marittima. Una soluzione questa non troppo consona alla categoria armatoriale, tanto che ci si riunirà nuovamente tra le organizzazioni sindacali e gli armatori per formulare una bozza di accordo con le casse marittime.

Di questo gli altri partiti sono fortemente preoccupati: se la tendenza più arretrata, oppure per il numero delle barche che sono oltre tremila. Occorre ora trovare la soluzione più idonea per queste proposte, c'è da aggiungere però che in tale modo il pescatore costerà all'armatore non più di due mila lire al giorno. Su questi punti esiste già un accordo di massima, che dovrebbe portare alla piena concretizzazione delle giuste richieste dei lavoratori oceanici. Dunque, salvo imprevisti, la questione che era dapprima sfociata in uno sciopero incontrollato, sembra aver preso il verso più giusto. Questo grazie all'unità di intenti della categoria con le organizzazioni sindacali. Il scopo è quello di ottenere il rispetto dei diritti sacrosanti dei lavoratori e non la paralisi di un settore che ha già tanti guai.

Regione - Occhi puntati sull'elezione del presidente

IL SEGNO DI UN VOTO UNITARIO

I commenti della stampa allo stallo delle trattative - Il « nodo Regione » esce dal chiuso delle riunioni ufficiali per investire le forze sociali - Mobilitazione del Pci

ANCONA - Poco più di una settimana, prima del voto in Consiglio regionale per eleggere il nuovo ufficio di presidenza: l'ultimo giorno utile — in base ai limiti posti dal decreto del ministro Pandolfi — è proprio il 23 gennaio prossimo. I momenti difficili e contraddittori che si stanno vivendo fanno riflettere: intanto sulla « coerenza » intermittente con cui la DC ha sostenuto l'intera politica che governa ancora le Marche, sulle posizioni ora emerse in un partito, che non si è ancora deciso a dare altro che risposte parziali ed incredibilmente evasive alle drammatiche necessità della rottura totale del colloquio tra i partiti non si dà comunque per definitiva. Ci si rende conto della pericolosità di una crisi di imprevedibili che potrebbe avere sulla vita democratica. Compiuto urgente per tutti ora è ritrovare una unità attorno al prossimo voto consiliare.

Il Comitato regionale del Pci sta convocando in tutte le sezioni del Partito assemblee popolari per discutere della situazione politica nazionale e regionale. A Civitanova Marche, domenica, i cinque partiti dell'intesa terranno un dibattito pubblico per fare il punto sulla regione. Un fine settimana « quindi » molto intenso: oggi si riunisce il Comitato regionale del Pci e della Dc.

La stampa locale ha dedicato ampio spazio a questa questione che rappresenta un nodo irrisolto di difficile districare la ingarbugliata matassa. « Un voto favorevole della Dc all'attuale presidente del Consiglio regionale — sottolinea il Resto del Carlino — sarebbe un passo significativo verso il rafforzamento dell'attuale governo. La Dc non si oppone ». Continua lo stesso giornale, citando una dichiarazione registrata in un'assemblea di partito: « Bastianelli, purché questo sia uno dei tanti aspetti di un accordo politico globale, dal quale risulti una rinnovata fiducia dei cinque partiti all'intesa ». Ma il voto della Dc, sempre secondo l'articolista del Carlino, non potrebbe essere un « bianco » (la Dc cioè chiederebbe come contropartita una fiducia piena all'attuale quadripartito). Ma chiediamo: se quattro partiti su cinque sostengono la necessità di un irrobustimento dell'intesa, può la Dc continuare a giocare il suo « bianco »? Il crociato spingere ancora avanti un processo che potrebbe perfino condurre prima ad un immobilismo arretrato, poi forse ad un'auto esclusione della Dc stessa?

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

Prima delle elezioni la crisi interna della Dc aveva portato il Pci, partito con soli 4 consiglieri, ad assumersi la guida della città con risultati sorprendenti per la popolazione, che vide per la prima volta un corretto funzionamento dell'amministrazione. La giunta post-elezioni era nata, e vero, con malcontenti di fondo dovuti a resistenze di qualche esponente che non si sentiva adeguatamente rappresentato, ma una parte di programma stava riuscendo a condurre in porto (importanti consigli di quartiere). Quegli elementi personalistici che sono da sempre il male oscuro di Montegiorgio sono però esplosi pesantemente quando sono stati chiamati in causa interessi particolari, al momento di assegnare gli incarichi per il Prg. In questa all'interno del Consiglio comunale si è formato « un partito a sé », alimentato da interessi privati e che si è sviluppata soprattutto all'interno della Dc.

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

« Per battere questo partito a sé, che danneggia da tempo la città — afferma il compagno Ricci — il Pci propone una strada ben diversa da quella adottata: solo una ben più ampia intesa, che veda il Pci direttamente in giunta, può emarginare, infatti, gli interessi partitocratici dei singoli. Il Pci dichiara che non si oppone, ma il Pci non accetta tale giudizio, riconoscendo a quella persona il merito di essere stato l'unico a darsi realmente da fare da un punto di vista amministrativo, se pur con qualche limite organizzativo. Ma soprattutto il Pci rigetta la soluzione adottata ora, che per risolvere l'inefficienza passata riduce addirittura da 5 a 3 le forze in campo visto che Pci e Pri (vengono posti all'opposizione) ».

MONTEGIORGIO - Messi in minoranza Pci e Pri

Formata una giunta DC-PSI-PSDI È prevalso « il partito degli interessi privati »

MONTEGIORGIO - La situazione politica di Montegiorgio si è caricata in questi giorni di preoccupanti premesse: una nuova giunta a tre (Dc, Psi, Psdi) ha preso il posto, infatti, della precedente amministrazione costituita sulla base di un'ampia intesa tra i cinque partiti democratici ed espresse in giunta da rappresentanti Pri, Psi, Psdi, Dc, con il solo Pci fuori dall'esecutivo. La nuova giunta pone invece Pci e Pri nella minoranza, e questo fatto, al di là della sua stessa gravità politica, costituisce un'inspiegabile arretramento rispetto alla linea di tendenza generalizzata nel Ferrmano.

« È un passo indietro rispetto al passato — ha affermato il compagno Ricci, segretario del comitato di zona comunista di Fermo, durante un incontro con la stampa —. Ma soprattutto, la conclusione pone Montegiorgio fuori dal ruolo di guida che gli compete nella media Marche ». Perché è entrata in crisi la precedente amministrazione? « Su questa esperienza, dura poco più di un anno — si sentiva adeguatamente rappresentata, ma una parte di programma stava riuscendo

« È un passo indietro rispetto al passato — ha affermato il compagno Ricci, segretario del comitato di zona comunista di Fermo, durante un incontro con la stampa —. Ma soprattutto, la conclusione pone Montegiorgio fuori dal ruolo di guida che gli compete nella media Marche ». Perché è entrata in crisi la precedente amministrazione? « Su questa esperienza, dura poco più di un anno — si sentiva adeguatamente rappresentata, ma una parte di programma stava riuscendo

« È un passo indietro rispetto al passato — ha affermato il compagno Ricci, segretario del comitato di zona comunista di Fermo, durante un incontro con la stampa —. Ma soprattutto, la conclusione pone Montegiorgio fuori dal ruolo di guida che gli compete nella media Marche ». Perché è entrata in crisi la precedente amministrazione? « Su questa esperienza, dura poco più di un anno — si sentiva adeguatamente rappresentata, ma una parte di programma stava riuscendo

« È un passo indietro rispetto al passato — ha affermato il compagno Ricci, segretario del comitato di zona comunista di Fermo, durante un incontro con la stampa —. Ma soprattutto, la conclusione pone Montegiorgio fuori dal ruolo di guida che gli compete nella media Marche ». Perché è entrata in crisi la precedente amministrazione? « Su questa esperienza, dura poco più di un anno — si sentiva adeguatamente rappresentata, ma una parte di programma stava riuscendo

CONVEGNO Pci sulle autonomie locali

Oggi alle ore 9 presso la sala Avis di Fabriano si svolge un convegno sul ruolo delle autonomie, per lo sviluppo economico e civile della regione. Il convegno è organizzato dal Comitato regionale del Pci. La relazione introduttiva è dell'on. Giuseppe Ricci, che è un tema comune a tutti i cinque partiti: il potere esecutivo è stato

Oggi alle ore 9 presso la sala Avis di Fabriano si svolge un convegno sul ruolo delle autonomie, per lo sviluppo economico e civile della regione. Il convegno è organizzato dal Comitato regionale del Pci. La relazione introduttiva è dell'on. Giuseppe Ricci, che è un tema comune a tutti i cinque partiti: il potere esecutivo è stato

Oggi alle ore 9 presso la sala Avis di Fabriano si svolge un convegno sul ruolo delle autonomie, per lo sviluppo economico e civile della regione. Il convegno è organizzato dal Comitato regionale del Pci. La relazione introduttiva è dell'on. Giuseppe Ricci, che è un tema comune a tutti i cinque partiti: il potere esecutivo è stato

Oggi alle ore 9 presso la sala Avis di Fabriano si svolge un convegno sul ruolo delle autonomie, per lo sviluppo economico e civile della regione. Il convegno è organizzato dal Comitato regionale del Pci. La relazione introduttiva è dell'on. Giuseppe Ricci, che è un tema comune a tutti i cinque partiti: il potere esecutivo è stato

Oggi alle ore 9 presso la sala Avis di Fabriano si svolge un convegno sul ruolo delle autonomie, per lo sviluppo economico e civile della regione. Il convegno è organizzato dal Comitato regionale del Pci. La relazione introduttiva è dell'on. Giuseppe Ricci, che è un tema comune a tutti i cinque partiti: il potere esecutivo è stato

Avviata la trattativa per il gruppo De Tomaso

Martedì incontro tra coordinamento e ministero

Documento di partiti ed enti locali - Il governo deve fare pressioni per incontri di settore tra De Tomaso e sindacati

PESARO - Il 7 gennaio 1977 veniva approvata a Milano dal coordinamento sindacale la piattaforma del gruppo De Tomaso. Ad oltre un anno di distanza — un anno di lotte forti e umitarie, che hanno richiesto ai lavoratori qualche centinaio di ore di sciopero — la vertenza non ha approdato su un terreno di certezze che consenta di intravedere con chiarezza il delinearsi di una soluzione positiva.

« Incombe soprattutto sulle fabbriche e sui lavoratori di Pesaro, Modena, Milano e Mandelago la situazione di incertezza per i lunghi rinvii della trattativa, per le pregiudiziali poste dal padronato, per l'inerzia dei ministri interessati e con essi del finanziere principale del De Tomaso, la GEPI. Ma l'incertezza tocca soprattutto le prospettive produttive, e quindi occupazionali, del gruppo. Il costruttore argentino, pur usufruendo di capitali pubblici, non sceglie le sue carte, non stela piani e programmi, contando con questo atteggiamento di facciata la determinazione degli operai e dei sindacati ad innescare un'azione di lotta in un ambito di gruppo, per un rilancio della produttività

« Incombe soprattutto sulle fabbriche e sui lavoratori di Pesaro, Modena, Milano e Mandelago la situazione di incertezza per i lunghi rinvii della trattativa, per le pregiudiziali poste dal padronato, per l'inerzia dei ministri interessati e con essi del finanziere principale del De Tomaso, la GEPI. Ma l'incertezza tocca soprattutto le prospettive produttive, e quindi occupazionali, del gruppo. Il costruttore argentino, pur usufruendo di capitali pubblici, non sceglie le sue carte, non stela piani e programmi, contando con questo atteggiamento di facciata la determinazione degli operai e dei sindacati ad innescare un'azione di lotta in un ambito di gruppo, per un rilancio della produttività

« Incombe soprattutto sulle fabbriche e sui lavoratori di Pesaro, Modena, Milano e Mandelago la situazione di incertezza per i lunghi rinvii della trattativa, per le pregiudiziali poste dal padronato, per l'inerzia dei ministri interessati e con essi del finanziere principale del De Tomaso, la GEPI. Ma l'incertezza tocca soprattutto le prospettive produttive, e quindi occupazionali, del gruppo. Il costruttore argentino, pur usufruendo di capitali pubblici, non sceglie le sue carte, non stela piani e programmi, contando con questo atteggiamento di facciata la determinazione degli operai e dei sindacati ad innescare un'azione di lotta in un ambito di gruppo, per un rilancio della produttività

« Incombe soprattutto sulle fabbriche e sui lavoratori di Pesaro, Modena, Milano e Mandelago la situazione di incertezza per i lunghi rinvii della trattativa, per le pregiudiziali poste dal padronato, per l'inerzia dei ministri interessati e con essi del finanziere principale del De Tomaso, la GEPI. Ma l'incertezza tocca soprattutto le prospettive produttive, e quindi occupazionali, del gruppo. Il costruttore argentino, pur usufruendo di capitali pubblici, non sceglie le sue carte, non stela piani e programmi, contando con questo atteggiamento di facciata la determinazione degli operai e dei sindacati ad innescare un'azione di lotta in un ambito di gruppo, per un rilancio della produttività

Un'esigenza ormai largamente avvertita

Ancona: il piano regolatore un punto fermo, ma va elasticizzato

ANCONA - Opera da poco più di un anno il nuovo piano regolatore di Ancona. Quando quattro anni fa il Consiglio comunale lo approvò, unanimi tutte le forze politiche (ma non tutti i gruppi interni alla Dc dorica) nel ritennero uno strumento importantissimo ed avanzato per l'assetto futuro della città, sicuramente si sperava di dargli una attuazione più rapida, si pensava di realizzare almeno alcune delle sue indicazioni fondamentali: la individuazione del porto interno, i parcheggi scambiatori ed altro ancora. E' vero che presto si erano fatte sentire resistenze e polemiche; anche oggi ci sono pareri divergenti sulla collocazione del porto interno; eppure è d'attesa impensabile trascorrere, insieme alla polemica, i tempi delle scelte concrete.

In questi quattro anni il Piano ha seguito il suo faticoso iter burocratico, ha suscitato ancora giudizi diversi sulla strumentazione necessaria per applicarlo; soprattutto ha incontrato gli ostacoli insormontabili (specie nell'ultimo anno) della difficile crisi. E se si esamina un momento punto per punto, lo stato di attuazione del Piano, si ha di fronte una realtà preoccupante: nessuna delle previsioni nord sud è stata realizzata; è solo in fase di progettazione ancora la nuova sede dell'università (facoltà di ingegneria); per lo scippo residenziale di Monte d'Argo, che è il punto di forza della nuova direzione nord sud della espansione, la recen-

te sentenza del Tribunale amministrativo regionale ha bloccato ogni attività. Per questo importante intervento si ritiene comunque possibile utilizzare i finanziamenti del prossimo anno. Altri dati, non certo soddisfacenti, riguardano i nuovi insediamenti nella zona della Baraccola, ancora decisamente scarsi. Al momento c'è in fase di elaborazione il piano degli insediamenti produttivi che dovrà presiedere all'ulteriore sviluppo delle aree produttive e alla realizzazione della massima zona « produttiva », il porto interno. Per questo sta opera, fra l'altro, l'avanzamento dei lavori nel bacino portuale imporrà tra breve tempo una rapida decisione sul collegamento con il suo hinterland (si avrà solo così una sistemazione della intera rete viaria che connette la città capoluogo con il suo comprensorio e con la Regione).

Il Piano regolatore ha bisogno senza dubbio di lungimiranza amministrativa e politica, ma soprattutto di una forte capacità operativa; si discute infatti la possibilità di procedere a varianti che permettano la realizzazione di singoli progetti, specie per le maggiori opere pubbliche. E' evidente ormai che la sostanziale rigidità dello strumento urbanistico, che si proietta addirittura verso il 1983, ha creato qualche problema. Non possiamo imbalsamare il Piano — dice molto apertamente l'assessore ai Lavori pubblici Maurizio Piazzi —. Occorre tuttavia che le varianti

te dal sindacato sono numerose: lunedì assemblea generale in fabbrica, forse nella stessa settimana una iniziativa pubblica con gli operai; incontro con le forze politiche e gli Enti locali e coinvolgimento della stessa Regione nella vertenza. Saranno dibattuti i problemi del gruppo e quelli più specifici: della casa motociclistica pesarese, della vertenza, anche alla disponibilità dell'area reperita dal Comune di Pesaro per il trasferimento di via Mamei; e la costruzione del nuovo stabilimento. E' arduo questo che per sua concretezza ha suscitato lo stesso interesse presso il ministero del Lavoro.

« Ma i fatti sono quelli che abbiamo illustrato: la situazione resta difficile anche all'interno della Benelli: la produzione è altalenante e un forte calo si registra in sala macchine, e si registra negli ultimi tempi anche una forte mobilità interna, dovuta, ufficialmente, all'effettuazione degli inventari, ma anche — come afferma la FILM — alla grossa disorganizzazione presente nello stabilimento. L'ultima cosa da riferire riguarda l'aumento del prezzo dei motocicli: il precedente era avvenuto sei mesi fa.

« Ma i fatti sono quelli che abbiamo illustrato: la situazione resta difficile anche all'interno della Benelli: la produzione è altalenante e un forte calo si registra in sala macchine, e si registra negli ultimi tempi anche una forte mobilità interna, dovuta, ufficialmente, all'effettuazione degli inventari, ma anche — come afferma la FILM — alla grossa disorganizzazione presente nello stabilimento. L'ultima cosa da riferire riguarda l'aumento del prezzo dei motocicli: il precedente era avvenuto sei mesi fa.

Le Conferenze operaie nel Pesarese

PESARO - Si svolgono fra oggi e sabato le restanti cinque conferenze operaie, non organizzate dalla federazione provinciale del Pci di Pesaro e Urbino, « il ruolo della classe operaia nell'attuale situazione economica e politica » è il tema in discussione; un tema evidentemente ampio. La conferenza operaia della zona di Fano si svolge questa sera alle 20,30 presso la sede del Pci di via Gramsci, rivolte il compagno Sauro Olivieri, conclude Giorgio Lodi della segreteria provinciale. Le conferenze di sabato (tutte con inizio alle 15,30) si svolgono a Fermano per la zona di Urbino, a Senigallia per la zona di Macerata Feltria, nella sede del Comune terra, nella sezione Maita Marascioni, conclude il compagno Giacomo Monbello; per la zona di Casti-Persola l'iniziativa avrà luogo nella sala comunale di Pesaro (sala Consiglio comunale) aprirà i lavori il compagno Alberto Trossello. Il concluderà il segretario provinciale del Pci, Giorgio Trossello.

Sulla designazione del candidato alla presidenza della Regione

In Sicilia la DC non vuole mantenere fede agli impegni

Mancano 3 giorni alla seduta fissata per l'elezione ma nessun nome è stato fatto - Un «alt» imposto dai vertici nazionali o provocato dalle divisioni interne? - Dichiarazione di Russo

E' affondata la petroliera greca: pericolo di inquinamento?

TRAPANI - Nelle prime ore di ieri mattina la petroliera «Pavlos IV» è sfondata a circa 36 miglia dall'isola di Marettimo. Una ulteriore esplosione, che si è verificata mentre due rimorchiatori stavano trainando nel porto di Trapani, ha aperto una falla che ha fatto imbarcare acqua nella stiva. L'incidente della petroliera si è verificato sul fondale di 35 metri, lasciando sopra la superficie solo le infrastrutture e la prua.

In Sicilia due bambini travolti e uccisi da un'auto e da un bus

RAGUSA - Due bambini sono morti ed uno è rimasto ferito in due incidenti stradali avvenuti in Sicilia, uno a Vittoria, l'altro in pieno centro a Messina.

Braccianti e giovani occupano terreni incolti a Marianopoli

CALTANISSETTA - Migliaia di ettari di terreno sono abbandonati o malcoltivati in Sicilia.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Mancano tre giorni alla scadenza del termine ultimo che PCI, PSI, PSDI e PRI hanno posto alla DC siciliana per la designazione del candidato alla presidenza della Regione. Ma sembra che il partito sudocrociano non abbia intenzione di tener fede ai propri impegni.



Abolita l'isola pedonale al Corso

Clacson e motori strombazzano di nuovo nel «cuore» di Pescara

Contestata la decisione del sindaco Polemiche a catena - Protestano gli autoferrotranvieri - I mezzi pesanti nel centro della città Lunedì commissione trasporti

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Gli autoferrotranvieri hanno manifestato, l'altro ieri, portando i loro mezzi sotto il municipio: il direttore della Gestione Governativa (servizio di autobus urbani) ha inviato una lettera ai giornali: il presidente della «Commissione consultiva ai trasporti, traffico e viabilità», compagno Beniamino De Panfilis, ha stilato una lunga «precisazione».

esattamente il contrario di quanto avvenuto al momento della introduzione dell'isola pedonale in corso Umberto, salutato da generali consensi. «Isola» un po' anomala, negli ultimi tempi, visto che dopo il periodo estivo nella direzione non c'era corso Umberto era tutto percorribile. A luglio '77, quando il provvedimento fu varato, commercianti della zona, guidatori e gestori degli autobus urbani (per i quali era prevista la corsia preferenziale lungo tutta la direzione mare-monte) approvarono pubblicamente l'iniziativa.

Con i provvedimenti che, in particolare nell'ultimo anno, la commissione consultiva ha studiato per il traffico cittadino, nell'intento di privilegiare il mezzo pubblico, un risultato, almeno, si era ottenuto. Le corsie sopresse («o, meglio, «saltate» per motivi di traffico) dagli autobus urbani erano progressivamente scese, in cifra assouta e per-

tuale: da quasi dodicimila nel '75, a circa novemila nel '76, a 6.712 nel '77. «E' un buon risultato», dice De Panfilis - ma i problemi del traffico hanno un aspetto tecnico, che la commissione tenta di risolvere, e un politico più complessivo. E' evidente che finora responsabile del caos è stata non solo la struttura urbanistica della città, creata dalla speculazione, ma anche una politica «clientelare» dell'uso del suolo pubblico.

BASILICATA - Annunciato dal direttivo regionale

Voto di astensione del Pci sul bilancio della Regione

Insufficienti le misure per l'occupazione - Assente ogni indicazione sulla capacità di spesa - A colloquio con il compagno Ranieri

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Il gruppo consiliare comunista alla Regione Basilicata esprimerà un voto di astensione sul bilancio regionale '78. Questa posizione dei comunisti lucani - che non vuole essere un segno di sfiducia nei confronti del partito - è stata annunciata in un comunicato diffuso alla stampa da parte del gruppo consiliare regionale del Pci. Com'è noto, già da tempo il gruppo consiliare comunista aveva avanzato serie riserve di merito e di sostanza sul bilancio '78 approvato dalla giunta, riserve condivise dal resto della stessa Federazione di Unitaria CGIL-CISL-UIL di Basilicata chiamata «all'ultimo momento» ad esprimere il proprio parere.

Mentre il Pci presenta una interrogazione

A Pescara e a Francavilla polemiche sulle scogliere

PESCARA - Ancora polemiche, a Pescara e Francavilla, sulla questione delle scogliere frangiflutti, sui problemi dell'erosione della spiaggia. Nella zona centrale di Pescara, la mareggiata della settimana scorsa ha provocato gravi danni agli stabilimenti, acqua ne è arrivata fin sulla strada: della protesta non recente per la scomparsa di un patrimonio. I parenti che vogliono essere «tutti» sono fatti interpreti quattro consiglieri comunali del nostro partito. In una interrogazione urgente al sindaco, Ventura, De Nicola, Torio e Tomasi chiedono quali passi e quali atti l'amministrazione comunale di Pescara ha prodotto per accelerare la definizione dell'intera pratica riguardante le scogliere, per acquisire cinquecento milioni occorrenti a risolvere completamente il problema, per spendere a favore delle zone

più disastrose i 185 milioni già stanziati.

A Pescara centrale, dunque, problema è quello della messa in opera di barriere frangiflutti, dopo che l'installazione delle scogliere foranee a sud e a nord ha accelerato i processi di erosione al centro. A Francavilla, invece, i cittadini protestano e si riuniscono in comitati di quartiere perché, invece delle scogliere, si è svolta l'occupazione delle zone a sud e a nord della cittadina. Il Genio civile sta installando «scogliere a raso», cioè sulla battigia. A Pescara, come a Francavilla, la gente comincia a pensare che «la rincorsa» delle scogliere, la pratica «tamponare» che va avanti stagione per stagione, nella concorrenza fra comuni limitrofi per ottenere i finanziamenti della Regione, vada tutto svantaggio della collettività. (n.l.)

AVEZZANO - La protesta dei coltivatori di patate del Fucino

PROSEGUE L'OCCUPAZIONE DELL'«ENTE FUCINO» IL COMITATO AUTONOMO ORCHESTRA LA TENSIONE

L'azione risponde ad una logica antisidacale - Il legittimo malcontento dei contadini - Evitati fino ad ora episodi di provocazione - L'ESA riconferma gli impegni: dal 16 verrà ritirato il prodotto

Dal nostro corrispondente



Un ragazzo su un camion vende sacchi di patate. Migliaia e migliaia di quintali nel Fucino devono essere ancora ritirati

AVEZZANO - Continua l'occupazione della sede dell'Ente Fucino da parte di un gruppo di contadini della Marsica, dopo la manifestazione di martedì ad Avezzano conclusasi senza incidenti. La situazione permane tesa in quanto il «Comitato autonomo di organizzazione» che guida questa protesta, pur avendo avuto un incontro di serietà con il presidente dell'ESA, incontro nel quale è stato fatto rilevare come oltre l'accordo già raggiunto dai sindacati non fosse possibile ottenere altro (l'accordo prevede l'inizio del ritiro delle patate per il 16 gennaio) ha deciso l'occupazione dell'ente con un chiaro intento anti-sidacale e senza precisare i contenuti delle proprie proposte.

C'è da rilevare, comunque, che al termine dell'incontro con l'ESA, si è avuto la frattura nel movimento: molti si sono resi conto che continuare sulla linea proposta dagli «autonomi» significa andare inutibilmente allo sbaraglio. La frattura ha avuto an-

che momenti di scontro pesante. L'atteggiamento responsabile delle forze dell'ordine, ha evitato qualunque incidente di rilievo, ed episodi di provocazione sono stati stroncati con fermezza. Sul piano della soluzione concreta del problema non vi sono novità da segnalare. Resta fermo l'impegno dell'ESA a dare inizio al ritiro del prodotto a partire dal prossimo 16 gennaio. Sulle finalità della protesta è significativo notare l'atteggiamento di una parte della stampa locale, molto compiaciuta per il carattere antisidacale dell'altro ieri, con il «Il Tempo» (naturalmente) in prima linea. Sono, come si vede, più tentativi di un medesimo disegno di portare un elemento violento di rottura tra i contadini. Violenti sono gli attacchi alla linea unitaria delle organizzazioni di categoria, Coldiretti ed Alleanza, che nella Marsica si è sviluppata lentamente negli ultimi mesi dopo

Tangenti a Molfetta: il Pci per il rapido accertamento dei fatti

MOLFETTA - A seguito della vicenda delle «tangenti» di dieci milioni che una ditta costruttrice di box di Pomezia avrebbe versato ad alcuni assessori di Molfetta (per cui è stato arrestato l'assessore al personale prof. Giuseppe Anzani) del PSDI, mentre al vice sindaco di Di Bari del Pci è stata inviata una comunicazione giudiziaria per il reato di concussione aggravata, c'è da segnalare un comunicato della segreteria del comitato cittadino del Pci di Molfetta.

Nuova cellula Pci all'Inps di Foggia

FOGGIA - Si è costituita tra i lavoratori della sede dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale di Foggia la cellula del Pci.

Seminario sulla legge 382 a Sellia

REGGIO C. - Si apre stamane, a Sellia Marina, presso l'Hotel Tritonno, un seminario indetto dal Comitato regionale del Partito comunista italiano sul DPR n. 616 per l'attuazione della legge 382 di trasferimento e delega delle funzioni amministrative dello Stato alle Regioni, Comuni e Province. Il seminario, cui parteciperanno amministratori, dirigenti politici ed esperti sulla importante materia dei decreti di delega, si concluderà nella mattinata di domenica con l'intervento del compagno onorevole Luigi Conte, presidente della Lega delle autonomie locali.

Di fronte all'immobilismo dc Verifica dell'accordo al Comune chiedono a Foggia Pci, Psi, Psdi

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Nella sala Rosa del palazzetto dell'arte si è svolta una conferenza dibattito promossa dal Pci sul tema: «Quale accordo di governo per risolvere i problemi della città?». Un giudizio estremamente critico è stato espresso dal segretario del comitato cittadino Sabino Colaninno e dal segretario provinciale Angelo Rossi sul modo come l'Ente è stata gestita al comune di Foggia. La Dc - questo il giudizio - per sue interne contraddizioni non ha utilizzato l'Ente come strumento di cooperazione tra le forze democratiche per risolvere i problemi della città.

Entro il 15 a Barletta incontro tra Sopal, sindacati e Regione

Tra giorni si decide il futuro dell'azienda vinicola Picardi

Dalle organizzazioni sindacali del Comune di Barletta di fronte a questa minaccia va immediatamente ed unitaria e va ad impegnare la Regione Puglia per evitare la chiusura del complesso. Fu così che si addiuvò il 5 dicembre scorso ad un incontro alla Regione Puglia tra il presidente della giunta avv. Rotolo, i dirigenti della Sopal, il commissario dell'ente di sviluppo Cappelletti, le organizzazioni sindacali ed il sindaco di Barletta durante il quale si convenne che entro il 15 gennaio si doveva riunire di nuovo per la presentazione, da parte della Sopal e dell'Ente di sviluppo, di un programma comune che dovrà prevedere: 1) forme di collaborazione tra i due enti per la commercializzazione dei vini pugliesi sfusi ed imbottigliati sui mercati nazionali ed esteri, secondo qualità, quantità prezzi e marchi; 2) fissazione del breve e medio periodo degli obiettivi di produzione degli impianti di imbottigliamento esistenti e dello sviluppo in relazione ai programmi di vendita a breve, medio e lungo termine; 3) determinazione della collocazione del quadro così delineato dell'utilizzazione dei due stabilimenti di Barletta.

a. gi.

Lutto

PALERMO - S'è spento ieri a Palermo il compagno Entero Di Rosa, militante comunista fin dagli anni della battaglia clandestina contro il fascismo. Ai funerali del compagno Di Rosa, le condoglianze dei comunisti siciliani e della redazione dell'Unità.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla decisione della Sopal di voler compiere investimenti per la commercializzazione dei vini pugliesi.

